

Avvicinandosi la fine del carnevale, a qualche membro della *Società delle belle donne*, che faceva parte anche di un'altra Società danzante detta *Dei brutti uomini* — tanto per poter gettar sei notti per settimana in luogo di tre *sole* — venne in mente di proporre che le due Società avessero a fondersi, per dare unite, nella settimana grassa, una festa da ballo *monstre*.

Le due Società rivaleggiavano quell'inverno a chi dava le più splendide feste.

Se i membri dell'una si ritenevano, in buona fede, il fiore dei ballerini della bor-

ghesia — i membri dell'altra si proclamavano la *crème del bon ton*.

Riconoscendosi degne l'una dell'altra, la proposta fu accolta con entusiasmo da ambe le parti, e venne fissato il mercoledì *grasso* per la festa della fusione o dei *fusi* o dei *confusi*, come dissero i soliti spiritosi — festa che fu, secondo le previsioni, affollatissima, elegantissima, ecc., ecc.

Noi ne faremmo la descrizione, se non l'avesse già fatta allora, subito, l'indomani, un compiacente e riconoscente cronista, il quale pagò la sua porzione.... sproporzionata di *buffet*, col mettere nel suo foglio l'iniziale del nome di tutte le belle donne..., enormità che ebbe per conseguenza una scissura terribile fra le belle e le brutte — con qual delizia dei mariti o in qualsiasi altro modo congiunti, lo dicano quelli che hanno provato le strida dell'orgoglio d'una bella offesa o le atrabiliari, cavernose, tragiche declamazioni d'una brutta conculcata!

Ma nè festa nè scissura ci interessano punto. Quel che ci preme è seguir Maddalena, ossia avvicinarci a lei.

È una sera che segnerà una gran data nella vita sua e di altri — non si può perderla di vista un solo istante.

Eccola nel solito salotto giallo, attornata dalla sua corte maschile che pende dalle di lei labbra. — Ella ha già dichiarato che non ballerà, perchè s'è fatta male a un piede, l'ultima festa — e perciò s'è messo un abito di velluto nero.

Ah! quell'abito di velluto nero.... ossia.... Insomma, il tutto insieme di Maddalena quella sera.... fece un gran male!

Era proprio la *toilette* che più conveniva al suo genere di bellezza e che ne faceva spiccare tutte le rare qualità, come non mai in alcuna delle feste precedenti — anche perchè era la prima volta ch'ella veniva scollata.... fino a quel *punto*.

Era il non *plus-ultra* dell'arte di offrire

e di celare quei tesori.... che in questo mondo fanno sprecare tanti tesori.

Su quel seno alabastrino, d'una freschezza che faceva pensare ad una neve rosea, la luce, piovendo dalle lumiere, giocava per mostrare delle trasparenze azzurrine. I suoi capelli avevano delle fosforescenze che parevan dire: — Bciate qui!.... — e tutta lei un profumo che faceva piegar le ginocchia.

Gli uomini, guardandola, strabuzzavano e mandavano dei sospiri, mormorando: — Ci vuol pazienza! — e le donne, facendo dei confronti fra loro e lei, - sorridevano del sorriso stereotipo delle feste da ballo — e se alcuno vantava le bellezze di lei, il miele che usciva dalle loro labbra, era sempre miele.... ma pareva avesse un po' sofferto.

Chi soffriva più di tutti a quella vista era Oreste, che, appoggiato al caminetto,

contemplava, pallido per l'emozione, Maddalena, la quale sembrava non l'avesse ancora veduto. Egli attendeva con intollerabile pazienza che la festa cominciasse, per poter avvicinarsi a lei. Non voleva confondersi nella folla di quegli adoratori.... perchè, quella sera, l'impressione di tanta beltà, sotto un aspetto nuovo, era stata così forte, ch'egli vaneggiava fra sè.... e voleva rinnovare l'attacco.... minacciandola di uccidersi se ella perdurasse a non aver pietà di lui. —

— Ma andatevene una volta! — gridava egli mentalmente a tutta quella gente — andatevene, se non volete che io commetta qualche eccesso....! —

Finalmente egli fu esaudito.... Giungeva la prima onda di lontane armonie. Una *polka* apriva la festa.

I cortigiani s'inchinarono a Maddalena per correre sul campo di battaglia, ed ella restò sola fra due giovinetti di mezzo pelo.

Allora, guardato l'uno e poi guardato l'altro, sbadigliò.

— Oh! — fece, dopo, mostrando avvedersi proprio in quel punto della presenza di Soranzi, e sorridendogli con un lieve moto d'invito. — Egli comprese e mosse verso di lei.... — i due giovinetti compresero del pari e mossero verso l'uscita, maledicendo all'importuno.

— Proprio adesso — dicevano — che si poteva.... nossignori!.... —

Oreste sedè a fianco di Maddalena, e, prendendole la mano, mormorò con voce tremante;

— Finalmente!.... —

Ella lo guardò seria, poi distolse gli occhi da lui e stette pensosa.

Pareva turbata.

Era il caldo più sensibile del solito? era il suo stesso profumo.... sempre quel profumo? era l'effetto d'una musica eccitante udita da lungi, in quel silenzio? era

un subitaneo moto del sangue ardente, che si faceva giuoco dei di lei propositi.... o era abilità?

Probabilmente pensava solo a quello che voleva dire e udire, e perciò dimenticava sempre la sua mano in quella di lui.

Ma quando una più forte pressione la fece accorta di tale dimenticanza, si riscosse, parve sorpresa di quell'istante d'abbandono, tornò la Maddalena delle altre sere, ritirò la mano, e, ridendo, disse:

— Alle volte non si sa proprio quello che si fa....

— Ecco, vi siete già pentita di avermi reso, un momento, felice.

— Come! eravate felice?

— Non vi amo io forse....? E quando si ama, non si è felici per uno sguardo, per una stretta di mano?

— Siete poco esigente.

— Non mi permettete di più.

— Che cosa volete mai....? No.... basta!
non voglio che parliate.

— Ma no.... sentite.

— Se dite una sola parola, me ne vado.

— Ed io voglio che m'ascoltiatelo! — egli le aveva afferrato un braccio, ma non era necessario. Ella aveva allora finito di convincersi che non era un semplice capriccio l'amore confessato da Oreste; e quella sera sentiva, per lo meno, la curiosità di un linguaggio ispirato dalla passione.

— Ascolto.... — disse freddamente, fingendosi offesa da quella violenza a cui ella pareva assoggettarsi per pura prudenza; e ascoltò cogli occhi al suolo, immota.

— Sentite, Maddalena, io sono stanco di vivere a questo modo. Voi dite che non potete amare.... vi fate beffe di tutti, ridete vedendo quali sentimenti ispirate.... è verissimo; ma io non credo che voi non possiate amare.

— Amo mio marito.... — disse seccamente Maddalena.

— No....! —

Si guardarono, egli cogli occhi lampeggianti.... ella peggio che sdegnata, sdegnosa. Dopo una breve pausa, in cui Oreste mise alla tortura il cervello per trovare la maniera di animare quella statua, ripigliò:

— Voi non amate nessuno ancora.... tutti lo sanno; ma questo è solo perchè non credete ad alcuno. Quando troverete uno che sappia.... che possa convincervi della veracità della sua passione, voi lo amerete! Ebbene.... che cosa volete che si faccia per convincervi?... andiamo! qual prova pretendete da me?

— Io non pretendo niente.

— Guardate, Maddalena, che qualche giorno voi mi ridurrete alla disperazione! — ma tosto calmandosi con uno sforzo, supplicò:

— Via, siate buona.... ditemi.... che cosa devo fare per meritare il vostro amore.... Voi diffidate.... voi temete che, appagato ciò

che si chiama capriccio.... io non v'abbandoni! Come mi giudicate male....! Guardate se non è vero.... Volete lasciare vostro marito....? volete che partiamo....? Dettate le vostre condizioni.... Tutto io accetterò ciecamente.... Ma non fatemi soffrire di più!

— Amo mio marito.

— Amate vostro marito.... e m'ascoltate!?

— gridò Oreste quasi fuori di sè....

— M'avete trattenuta.

— Maddalena.... voi non avete cuore....

— Io non avrei cuore.... se vi amassi.

— Ma perchè.... perchè?

— Perchè il mio amore vi sarebbe fatale.

— E sia fatale!... mi faccia morire! morirò almeno per avervi posseduta.... non perchè forzato a rinunciare a voi!

— Addio. — Ella s'alzava.

— No.... non voglio. — Oreste la tratteneva di nuovo.

— Ma voi mi compromettete!... guardate! —

Qualcuno era dietro la portiera, la quale oscillava.

Maddalena si diede subito un contegno, fingendo abbottonarsi i guanti. Intanto Oreste mormorava: — Perdono! — ed ella rispondeva affettuosa e sorridente: — Siate savio adesso! —

Qualcuno era entrato, e quando Maddalena, al fruscio de' passi sul tappeto, alzò lo sguardo, trasalì suo malgrado....

Ritto, appoggiato al caminetto, riconobbe Giulio. — Giulio di fronte a lei, che la mirava sogghignando.

Oreste s'accorse del moto di Maddalena, e guardò a sua volta quell'individuo.

— Ah! vedo — fece egli piano a Maddalena — lo conoscete?

— Io.... no.... cioè, non ho alcun rapporto con lui, ma lo conosco di vista.

— L'avete veduto forse presso quella vostra amica Severina....

— Appunto.

— Lo credevate anche voi suo fratello?

— Sì.... sicuro.... come mai avrei potuto dubitarne....? Ma perchè mi fate questa domanda?

— Perchè.... ora è suo marito.

— Ah! sì....? — e Maddalena pensò con rammarico alla sua vendetta non riuscita.

— Sì.... ma....

— Ma cosa?

— Ma la maldicenza vuole ch'egli abbia fatto un matrimonio di speculazione.... tutto quello che si può dire di speculazione.... nel senso spregevole. Capite?

— Non è difficile.

— Voi ne dovrete saper qualche cosa.

— Io ho avuto solo una brevissima relazione con Severina. Ai miei parenti non piaceva che la frequentassi; dicevano che non era un'amicizia conveniente.... non so poi perchè.

— E voi che pensate di quella donna?

— Era una donna gentile.

— Ma la vostra opinione quanto a carattere?

— Non saprei.... La sola impressione che io ne ho conservata è quella delle sue gentilezze.... ma, come v'ho detto, l'ho conosciuta così poco.

— Non avete domandato ai vostri genitori la ragione della loro contrarietà?

— Sì.... M'hanno detto che una donna, la quale non ha occupazione di sorta e ama il lusso, non è una buona amicizia.

— E dopo il vostro matrimonio non l'avete più veduta?

— No.... Ma si potrebbe sapere perchè v'interessate tanto per....?

— Ve lo dirò un giorno....! — fe' Oreste coll'accento di chi ha provato una bella soddisfazione.

— Ecco un'altra cosa che mi direte un giorno.... Io voglio sperare che ne verrà una terza e poi una quarta....

— Certo.

— Quando?

— Un giorno.

— Brutto cattivo.... Oh! egli s'è seduto....

Allontanatevi un momento. Forse si ferma semplicemente perchè sospetta.... Quando sarete uscito, s'allontanerà. Del resto, a minuti vi sarà il riposo.... ed è meglio che non ci trovino ancor insieme.

— Vi obbedisco.... —

E Oreste, che s'era alzato, s'inclinò ed uscì.

Maddalena, al moversi di Oreste, lanciò un'occhiata alla sfuggita a Giulio per scoprire sul suo volto se v'era o no qualche sospetto. — Quale non fu la sua ira nel vedervi, e ancor più beffardo, il sogghigno di prima!

Offesa, volle respingere l'insulto coll'insulto, e al sogghigno oppose un'espressione

di sprezzo, con cui le pareva di doverlo annientare.

Fu un'imprudenza.

Giulio non capì l'espressione, vide solo uno sguardo insistente, e pensando che Maddalena avesse allontanato Oreste per far posto a lui.... con fatuo sorriso e con una cert'aria di degnazione mosse verso lei.... ma fu un tantino sorpreso quando la vide alzarsi tutta seria e avviarsi verso l'uscio....

— Maddalena.... — pregò egli allora — Maddalena!

— Maddalena?.... — fece ella rivolgendosi rapidamente come punta da uno spino, guardandolo fredda e severa.

— Sì, Maddalena! — rispose egli insinuante, — che ha troppo spirito per non perdonare un peccato veniale di gioventù.

— Mi direste questo davanti a vostra moglie?

— Oh! mia moglie!... — L'ebete, triviale

sorriso di Giulio nel dir questo, sarebbe stato una rivelazione per Maddalena, quando anche ella avesse ignorato la abiettezza di quei due esseri.

Ella guardò quell'uomo che aveva tanto amato, e pensò: — Se mai io non avessi scoperto ed egli mi avesse sposata, chi sa cosa m'avrebbe proposto.... o imposto, un giorno! —

— Facciamo la pace adunque?... — e così dicendo, tutto mellifluo s'avanzò d'un passo, stendendole la destra.

Maddalena si ritrasse di due, il suo volto esprimeva ribrezzo — e disse vibrata:

— Vi proibisco non solo di avvicinarmi, ma anche di lasciar capire in alcun modo, sulla festa, che voi mi conoscete.... altrimenti, guai!

— Guai.... che cosa? — fe' una voce alle di lei spalle.

Era Oreste che rientrava e che si fermò sorpreso, incerto, a guardar l'uno e l'altra.

Cattiva consigliera fu Pira a Maddalena in quel punto. Ella non seppe trattenersi, e rivolgendosi a Oreste, gli disse piano, con vivacità:

— Ve lo raccomando!

— Ah! — esclamò Oreste, e guardò Giulio con espressione derisoria.

Giulio si fe' smorto, e volendo punire Maddalena del suo scherno — disse umilmente, con sorriso maligno:

— Signora.... se Ella vuol aver la gentilezza di ricordarsene.... noi siamo due vecchie conoscenze.... due buoni amici.... —

Maddalena tremò.... Che stava per avvenire? — Oreste la interrogava collo sguardo, in attesa d'una parola, d'un cenno, per farla finita con quel villano. Ella sentiva che il cuore di lui batteva con estrema violenza, e questo accresceva il di lei timore.

— Non se ne ricorda proprio più? — continuò Giulio col medesimo sorriso.

Maddalena si strinse al braccio di Oreste, quasi implorando aiuto.

— Pare di no!.... — proruppe Oreste con accento provocante.

— È forse Lei che glielo vieta? — domandò Giulio sempre nel medesimo tuono.

— Oh! oh! mi pare che basti la signora — ribattè Oreste con uno scoppio di riso.

Giulio si morse le labbra, e preso un atteggiamento da bravo, disse:

— Scusi.... vorrebbe favorire un minuto?

— Due, se crede.

— Per carità.... prudenza! — supplicò Maddalena.

— Non temete.... si tratta di voi.... e non vi saranno certamente scandali.... —

Maddalena li seguì collo sguardo tutta tremante.... Non temeva più per sè, dopo le parole di Oreste.

In quel momento il suo cuore aveva un primo palpito — temeva per lui.... e la folla dei suoi adoratori che, finita la *polka*,

allora tornava presso di lei, la trovò poco disposta alla ciarla e straordinariamente grave.

Se il lettore crede che Giulio volesse sfidare Oreste, si sbaglia. Egli voleva anzi comporre quel principio di litigio e dando una lezione a Maddalena, e all'amico, togliere, anche per l'avvenire, ogni possibilità di nuovi screzj con lui — perchè egli amava la sua pace.

Aveva preso per un istante l'aria da Rodomonte, perchè v'era presente una donna, ma non ci teneva affatto a passare per un accattabrighe. — Perciò bisognava commettere una bassezza, ma a lui non pareva tale, e d'altronde non era quello che potesse imbarazzarlo. Non sì tosto fu uscito dal salotto giallo, che la sua fierezza rientrò — ed egli prese invece un'aria fra il

filosofo, o uomo di mondo, e il protettore, che sta per dare una lezione di *savoir vivre* a un povero ingenuo. — Cacciò i pollici nelle taschine del corpetto, lasciando fuori le altre tre dita a battere il tamburo, e cominciò:

— Senta.... può essere una soddisfazione per la vanità d'una signora il far nascere una contesa fra due galantuomini.... (Ad Oreste, questa imparzialità, questa indistinzione, suonò poco gradevole).... ma quanto a me, dichiaro che.... pel rispetto dovuto alla vita umana.... per risparmiare a mia moglie il dolore di restar vedova, e ai di lei genitori quello di perdere un figlio.... — Ella è il signor Soranzi.... non è vero? Ella non si ricorderà di me, ma io mi ricordo di Lei.... — Dunque, per tornare al nostro discorso.... sediamo qui, se non Le spiace, così non saremo disturbati.... — erano nella sala da giuoco ancor vuota. — Per continuare, diceva, La prego di ascol-

tarmi con perfetta calma. Quanto Le dirò non Le andrà molto a sangue.... oh! lo so!.... il togliere le illusioni sur una donna che.... per la quale ci interessiamo.... torna assai disagiata.... ma.... ma noi dobbiamo pensare che siamo in questo mondo.... e che v'è una sorpresa ad ogni piè sospinto. Però.... creda a me.... che forse ho vissuto più di Lei.... ho mangiato un patrimonio! — creda, dico, che il meglio che si può fare è di viver sempre nel disinganno proprio, e senza alcuna illusione sulle donne. Allora le donne si possono gustare per quel che sono e non per quello che noi sogniamo che siano.... e che non possono essere.... almeno, in genere, mi risulta questo....

— Ma.... — interruppe Oreste, che, durante tal preambolo, era passato dalla sorpresa alla noja, e infine all'apprensione — si direbbe che Ella creda a un rapporto qualunque fra me e quella signora.... Io Le posso giurare....

— Ah! io non ho detto niente.... nè Ella ha alcun dovere di coscienza di giurare.... che diavolo! Ella ha voluto intervenire a difendere la signora per generosità, per spirito di cavalleria.... sta benissimo. Ma Le pare che vi possa essere difesa dove non c'è offesa?

— Ma Ella ha ben veduto che la signora s'è risentita....

— Ah! sì.... nol nego.... Una signora si risente sempre se le dicono in pubblico quel che non vuol sentire.... ma che si può dirle....

— Come?! Ella persiste....

— Se Ella prende questo tuono.... io non posso più continuare. Valeva proprio la pena che io facessi quasi una prefazione, per vedere poi che Ella non vuol comprendere, e crede più a chi La inganna che non a me, il quale sto per dirle la verità, affine di risparmiare ad ambedue dei dispiaceri inutili.... pronto, se occorre, a provarla tale verità!

— Parli pure — mormorò Oreste con voce sorda, domandandosi con paura che cosa mai potrebbe uscire da quelle labbra.

— Io ho detto alla signora Maddalena che io la conosco.... ed è vero. Io la conosco così poco, che è stata mia amante.

— Ah! — gemette Oreste.

— Glielo giuro, e, se ne dubita, venga da mia moglie, la quale Le narrerà d'una certa scena che Maddalena le fece quando io, che avevo già degli obblighi con Severina, non potendo più lusingare quella ragazza, la quale mi perseguitava col suo amore, non mi lasciai più vedere da lei. Si imaginò d'aver ricevuto chi sa qual torto dalla povera Severina, e le fece una scena ridicola, perchè avesse a romperla con me. Per fortuna, Severina è una donna di buon senso e capì subito che era la gelosia d'un amore non corrisposto....

— E questi rapporti che Ella ha avuti

con Maddalena? — disse con sforzo Oreste, provandosi a sorridere....

— Oh! sa bene.... — e Giulio, appressate le labbra all'orecchio di Soranzi, vi versò certe confidenze che, come veleno, cagionarono un dolore atrocissimo al povero giovine.

Se ne avvide Giulio, e mascherando la sua compiacenza, chè era appunto l'effetto ch'egli voleva ottenere, sotto una espressione d'interessamento pietoso:

— Ella divien smorto.... Non aveva dunque torto io di dirle che Ella aveva qualche cosa, qui, per quella donna? Tanto meglio! Ella ora ha aperti gli occhi e si saprà regolare. Quel che mi premeva, era che Ella fosse persuaso che io non sono un villano, e che fra noi non ci può essere alcun motivo d'attrito. Ho tanto piacere di averla conosciuto. A rivederci. —

E se ne andò lasciando Oreste fremente di rabbia e con un'acutissima fitta sotto il

cuore, che gli rendeva oltremodo penoso il respirare.

Quale doloroso destarsi!

Aver sognato una perfezione morale rispondente alla perfezione fisica, e trovare una.... civetta volgare, con un *passato* per sopramercato!

Altro che vittima! — E come sapeva mentire! Ella la rivale disgraziata di Severina, l'amante respinta di Giulio.... solo pochi istanti prima, osava asserire che conosceva Giulio di vista! e che aveva trascurato l'amicizia di Severina per ordine superiore....

E se della di lei giovinezza veniva a conoscere ora quel mistero — ed era il solo, poi? — chi sa quali misteri celava la sua esistenza conjugale.... con tale marito....

« Amo mio marito.... » — diceva — ma questo doveva esser vero come il « conosco Giulio di vista! »

Restava pura e semplice la bellezza.... ma, con un'anima così nera, era una bel-

lezza orribile. Era deciso.... bisognava fuggire Maddalena.

E pronunciando il sì della decisione, s'alzò e uscì avviandosi verso la guardaroba, ma quando fu sul limitare di quella si fermò titubante. —

— Ricomincia la musica, — pensò — Maddalena sarà sola e mi aspetterà. Partire colla ferma risoluzione di non vederla più.... sta bene, ma non prendermi proprio alcuna soddisfazione, nemmeno quella di vederla arrossire.... è un po' da collegiale che fugge. Si direbbe che ho paura di lei!.... Ella mi ha ingannato; io devo punirla.... Con dignità, sia.... ma punirla. —

Attraversò di nuovo le sale ed entrò nel noto salotto.

Tanta ira bolliva nel suo petto.... e non appena la rivide.... sentì svanire tutti i suoi propositi. Maledetta quella beltà! Maledetto quel seno!.... Ed era possibile che un involucro tanto affascinante fosse animato da uno spirito infernale?

— Facciamo l'ultima prova! — si disse.

Maddalena guardò Oreste che s'avanzava e fu colpita dal di lui pallore, ma ella non poteva rivolgergli alcuna domanda, perchè non era sola.

Egli sedette vicino a lei, dicendo:

— Buona sera, signore!

— Buona sera! — risposero le signore, che erano tre, Maddalena e due vecchie derelitte e non rassegnate; oh! lo si vedeva....

Maddalena, ansiosa di sapere che cosa fosse avvenuto, disse:

— Signor Soranzi, volete favorirmi....? è tutta sera che non vedo mio marito.

— Ai vostri comandi, signora — fece egli serio alzandosi.

Le due vecchie guardaronsi fra loro ammiccando, ed avevan ragione. Il pretesto di Maddalena poteva esser migliore, ma ella aveva fretta.

Usciti:

— Dunque....? — fe' Maddalena.

— Dunque, niente.

— Come, niente?... Andiamo, voglio sapere.

— E io vorrei non saper nulla.

— Che cosa dite?

— Dico che se in questo momento potessi perdere la memoria, sarei un uomo felice.... e così.... —

Egli chinò il capo melanconicamente.

— Insomma.... ho detto che voglio sapere — continuò Maddalena con vivacità.

— Ma che cosa volete sapere? — rispose Oreste animandosi. — Che è un vigliacco? Sì, è vero, è un vigliacco, è tutto quello di odioso che potete immaginare.... ma, e allora perchè gli avete creduto....? perchè vi siete affidata a lui? perchè avete sperato qualche cosa da lui? dite! — Ma perchè mai vi parlo io di cose che sapete meglio di me!? Quel che è stato è stato, e non può cancellarsi. Tuttavia, non temete di nulla. Il vostro segreto sarà da me custodito come

se si trattasse dell'onore di mia madre. Non ho alcun diritto di esercitare un sindacato qualsiasi sulla vostra giovinezza.... Però.... avrei voluto trovare in voi una donna...

— Dite pure.... una donna onesta? La sono sempre stata.... la sarò ancora.... sapete! — esclamò Maddalena, ironica, fermandosi. Alle prime parole di Oreste, vedendosi scoperta, s'era sentita le fiamme al viso, ma ella aveva subito riacquistato il suo sangue freddo, e, all'attacco inatteso, rispondeva attaccando, a sua volta, con impeto....

— Se io potessi agire senza scandalo ve ne convincerei.... Ma e poi.... che dico io?... credete quello che volete.... Perchè devo convincervi io di qualche cosa?... Chi siete voi?... un ragazzo! —

Oreste la guardò stupefatto, ma dovette abbassare gli occhi, suo malgrado, soggiogato. D'altronde, quell'ira gli piaceva, quel sentirsi investito da una donna era una

voluttà nuova.... e consolante, perchè gli pareva che ella stesse per provargli la sua innocenza. Ma ella voleva provargli tutt'altro.

— Sì, un ragazzo! e ve lo provo! — continuò, meno veemente, vedendolo intimidito, ma tuttavia vivacissima. — Voi vi fate presentare e mi fate la corte.... volete ch'io manchi a' miei doveri.... volete rapirmi!.... e perchè, un imbecille, che non conoscete, e che avete, nel medesimo tempo, delle ragioni per disprezzare, viene a dirvi chi sa quali infamie sul conto mio, voi, senza meno-mamente riflettere, senza neppur farmi l'onore di dubitare un solo istante della verità di tali infamie, venite ad insultarmi e a dirmi.... con qual diritto poi, sarei curiosa di saperlo: — Voi non siete una donna onesta.... — Ah! io dovevo lasciarmi sedurre, dovevo lasciarmi rapire da voi per essere una donna onesta! Ragazzo! Ragazzo! Per voi io sono una donna onesta....! quanto al

rimanente, non siete voi che dovete darvene pensiero. —

Seguì un istante di silenzio — ella tremava per la concitazione — egli gioiva.

Maddalena parve raccogliersi, e, poscia, ripigliò con più calma e con una certa gravità.

— Vi hanno detto che ho commesso una leggiera imprudenza giovanile.... badiamo bene, *leggiera!* È verissimo.... sì, sono stata imprudente, perchè ero inesperta. La colpa quindi di chi è?... de' miei genitori, e specialmente di mia madre.... buona donna, sì.... ma, madre.... per ridere. Basta forse generare, dar cibo, vestito, ricovero.... per poter esser madre? Madre per il corpo forse....; ma, e all'anima chi ci deve pensare?... basta darne l'incarico al confessore? Ma questo è precisamente quello che non si deve fare, perchè è assurdo, enorme! — Alle corte.... mia madre ha ella mai pensato ch'io avessi un cuore e un cervello?

— ha ella mai veduto che io diventava una giovinetta? — ignorava ella che cosa si agita, qui dentro, nelle fanciulle? — ha ella temuto un solo istante che mi si potessero tendere insidie? — mi ha ella mai detto che cosa è il mondo? — Ma, Dio mio! se fossi anche caduta nel fango.... io sarei perfettamente innocente! Ma non sono caduta! — Che cosa ho a rimproverarmi infine?.... Ho a rimproverarmi d'aver amato, all'età in cui non si può far altro che amare.... perchè tutto, in noi e fuori di noi, non parla che d'amore.... — ho a rimproverarmi d'aver creduto, per un momento, alle lusinghe del primo essere che riuscì a interessarmi. E questo cosa vuol dire? L'ho amato ed ora l'odio.... Non vi pare che l'odio cancelli tanto bene l'amore, da rifare persino la verginità di un'anima? — E voi siete crudele al punto da farmi un delitto di una imprudenza giovanile, e perchè? perchè sono viva.... e mi fate la corte! — Se io, allora,

quando scopersi il tradimento, mi fossi uccisa o fossi morta di crepacuore.... oh! allora vi sareste unito agli altri e mi avreste compassionata, avreste maledetto a lui!.... Ma non sono morta.... e quindi io sono una donna colpevole e spregevole, ed egli è un giovinotto galante da invidiarsi, perchè sa far bene il suo mestiere. — Vi giuro però, che se, una certa notte di torture indescrivibili, non sono morta, o per lo meno impazzita, la prima a esserne meravigliata, l'indomani, fui io medesima. Ma allora, rientrata in me, dovetti ridere di me e degli altri. Soffrire?.... A che serviva?.... Voi direte scherzando: — Che donna forte!... — Sia pure. Non è una fortuna per una donna l'aver sentito una superiorità morale non comune? Non ci foss'altro vantaggio.... v'è quello di poter ridere di tutto. —

Qui Maddalena, prendendo un tono leggermente derisorio:

— E ora che v'ho detto tante belle verità....

che cosa mi farete l'onore di pensare di me?.... Sentite.... se siete di coscienza tanto inesorabile per noi povere donne.... accettate un buon consiglio.... rinunciate fin d'ora a qualsiasi donna.... a meno che non possiate seguirla, passo per passo, dal giorno in cui schiude gli occhi fino a quello in cui la sposerete.... e ancora!.... Leggerete voi nel suo pensiero?.... Credetemi.... donne che non abbiano commesso imprudenze ne troverete....; chi sa com'erano tenute d'occhio! — Ma donne che non abbiano sognate imprudenze, dormendo.... e non dormendo, non ne troverete una! Ed è naturale. Se voi, a sedici anni, ispirato dai poeti, avete chiesto forse in ginocchio un bacio alla vostra servetta.... perchè non volete che una fanciulla non pensi al marito? Volete permetterle almeno di occuparsi del destino della sua vita, che sta tutto nella parola: Marito? E marito che cosa vuol dire? — Uomo. —

Si tacque, e si continuò a passeggiare in su e in giù, per la stessa sala, non curando, non vedendo neppure quelli che passavano, i quali invece vedevano e non erano indifferenti.

Ella attendeva la prima parola di lui.... ed egli non la trovava.

Impazientita, Maddalena uscì, infine, a dire:

— E così?

— E così, Maddalena, io non so che dire. So soltanto che ho il caos nel cervello e un male indicibile al cuore.

— Allora.... — fe' ella, scattando, severa, imperiosa — addio.... andatevene, e che io non vi veda mai più! —

Oreste non s'era ancora riavuto dalla prima sorpresa, che Maddalena era già molto lontana.

— Sciocco.... imbecille mille volte ch'io sono! — e si batteva la fronte — è un'ora.... un'ora! che mi parla, per farmi capire che

mi ama.... ed io.... io faccio l'austero, il pedante, senza dirle una buona parola.... a lei, che merita tutto! Che fuoco! Che franchezza! Che sentimento! — Ah! rimediamo.... rimediamo subito....; io non voglio.... non posso perderla. —

Se egli avesse saputo che Maddalena non aveva voluto che provarlo con quell'*andatevene*.... scandagliare, sapere se e qual effetto realmente aveva avuto il malaugurato incidente!

Ella ebbe dunque un sorriso di trionfo quando lo vide comparire nel salone e cercarla collo sguardo. Ora era sicura.... egli non le sfuggiva.

Allora Maddalena gli si mostrò, ed egli andava verso di lei, con aria umile e pentita.... ma ad un tratto si fermò sorpreso ed esitante. Maddalena seguì la direzione del di lui sguardo, e non fu meno sorpresa di Oreste.

Sulla soglia dell'ingresso di destra stava il padre Papetti.

Papetti cercava di sua figlia, ma era tanto stordito dal rumore della festa, dallo spettacolo per lui nuovo, dal caldo del gas, e da una bottiglia testè vuotata, che non ci vedeva quasi più — e anche quel poco come attraverso un velo grigio.

Per sua fortuna, Maddalena, punta dalla curiosità di sapere come mai egli si trovasse là, andò tosto a lui.

— Tu papà.... ad una festa da ballo? — fe' ella piantandoglisi davanti come trasecolata.

— Ah! brava, cercava appunto di te.... ma qui come si fa?... Conducimi in qualche angolo, ove si possa dir due parole.... qui nè ci vedo nè ci sento.

— Che cosa vuoi dirmi di bello e di nuovo? C'è forse qualcuno che aspira all'onore della mia mano?

— È proprio il momento di scherzare.... È vero che tu non sai....

— Ma son cose serie?

— Pur troppo.

— Oh! — ella non credeva affatto. — Allora vieni qua nel salotto.... Ti piace il giallo?

— Che domanda!.... Benedetta gente che c'è al mondo — brontolava egli mentre si attraversavano diverse sale, facendo strabiliare Maddalena — ecco.... ecco! Si hanno chi sa quali dispiaceri...., chi sa quali disgrazie ci minacciano.... e là si ride, si scherza, si balla? Ma come 'si fa? domando io.... come si può mettere la maschera dell'allegria sul volto.... mentre nell'anima ci dovrebbe essere la disperazione....?

— Disperazione?.... ah! eccoci qui.... e mi spiegherai.... — fece Maddalena lasciandosi cadere sur un divano.

— Sissignora, ti spiegherò.... Dunque sappi, prima di tutto, che mi si è teso un tranello.... Tuo marito credeva che col farmi bere.... io avrei cantato.... ma io non canto mai! Ci vuol altro!

— Scusa.... non capisco... mio marito?

— Sì.... tuo marito, che non avendo potuto indurmi a commettere una corbelleria a mente fredda, perchè di giorno — ha creduto che ne avrei commessa senza difficoltà un'altra, dopo qualche bicchiere di Cipro, perchè di sera, fra i tripudj e le danze.... Ci vuol altro alla mia età!

— Scusa.... non capisco ancora.... mio marito....?

— Ma non sai cosa mi ha proposto? Mi ha proposto di consegnargli la tua dote.... e se no, di prestar una garanzia equivalente, perchè ha un bisogno straordinario. In poche parole.... è rovinato....

— Mio marito rovinato?.... ma tu....

— No.... no.... è la pura verità.

— Ma se fosse rovinato, io lo dovrei ben sapere....

— Che cosa vuoi mai sapere tu?.... Stai in negozio tu? sei al corrente dei suoi affari tu? Ti dice forse qualche cosa lui?

— No. Ma appunto perchè non so niente

e non mi dice niente.... devo pensare che tu t'inganni. Un marito rovinato nè può divertirsi nè può spendere per sua moglie come fa il mio.

— Ah! ah! ma, cara mia.... quando un uomo non sa far altro che bere.... non sa più nemmeno quel che si fa. Paolo ha perduta la testa.... Me l'ha detto anche Cavalazzi, il mercante sull'angolo, che è di là.... Vuoi parlargli?

— No.... grazie.

— E per colmare la misura.... mi assicurano.... che Paolo è andato.... che non c'è più speranza. Il dottore Moscatelli, che ho trovato stasera al caffè, mi dice di non metterti in apprensione, ma però di raccomandarti molta prudenza. Capisci? Per me già, mi dividerei di letto. Quando gli ho domandato: — Ma, insomma, dottore, temete proprio ch'egli possa morir presto....? — Sono certo che non vivrà a lungo — mi ha risposto. — E vuoi che io arrischi, foss'anche un

soldo del tuo, quando le cose sono a tal punto? Se egli muore rovinato, non ti resta che tornar in casa, già.... e allora la tua dote non sarà forse tanto zucchero per te? — Aaah! non me la sarei proprio immaginata! — Ma siamo intesi. Ora io me ne vado, perchè è capace di tornare all'assalto, e mi rincrescerebbe dar una mortificazione al marito di mia figlia. Chi l'avrebbe mai detto, eh? Pareva il bue d'oro! Mi rincresce per te.... mah! finchè c'è tuo padre.... non temere!.... Buona notte.

— Buona notte.... — mormorò Maddalena macchinalmente.

Ella pensava a Soranzi. Rivelazioni così inaspettate l'avevano molto turbata. Ella doveva pensare a' casi suoi. Fra poco sarebbe vedova e povera. Il tornar in casa non le sorrideva certo! Dunque.... dunque non restava che premunirsi contro la sventura. In qual modo? Coll'assicurarsi un secondo marito.... Ora, di tutti gli uomini

che la corteggiavano, chi permetteva la speranza di poterlo divenire? — Uno solo, Soranzi. — Ma quella era l'ultima festa.... quando lo rivedrebbe? E anche rivedendolo, le di lui disposizioni sarebbero.... quali? Una nuova conoscenza.... un ostacolo in famiglia.... insomma, non si sa mai.... un giovane fa tanto presto a distrarsi! Dunque, per non arrischiare di perderlo, bisognava incatenarlo e subito. — Subito....? Con qual mezzo.... con qual catena? Ah! la catena c'era.... ma....

Un diavolo, almeno uno, ci deve essere.... per ajutare le donne belle.

Giulio non s'era contentato di abbeverare di fiele il Soranzi, ma certo ormai che v'era qualche cosa fra quei due, era andato a contare il tutto a Severina e quindi anche a un crocchio di *brutti uomini*. Mezz'ora dopo tutta la festa sapeva che la *Minella* e il Soranzi se la intendevano.... cosa del resto naturale in chi da fanciulla, ecc., ecc. — Una donna che ha conosciuto un Giulio, — dicevano alcuni in faccia a Giulio stesso, il quale ne godeva tutto — che cosa può mai essere? —

Maddalena capì esservi alcuni che di mutato nell'opinione pubblica a di lei ri-

guardo, perchè tutti la guardavano con evidente curiosità — ma.... poteva anche essere a motivo della sua *toilette*.

Chi invece sapeva tutto e n'era dolentissimo, perchè una parola venuta all'orecchio del marito poteva aver delle conseguenze gravissime, era Oreste, che aveva ricevuto delle congratulazioni, quali misteriose e quali niente affatto....

Non essendo, per caso, fatuo, nè vano, le avea respinte.... con tutta la gentilezza e l'umiltà che si richiedevano — ma contenendosi a fatica.

— Ecco — si diceva — fra me e quella donna v'è niente, e io pel mondo sono suo amante. — A tale ingiustizia, le parole di Giulio gli diventavano menzogne, e la sua tenerezza per lei si accresceva. Avrebbe voluto avvicinarla, ma n'era trattenuto dagli occhi di tutta quella società che egli sentiva rivolti sopra sè stesso. Per far qualche cosa, entrò nella sala da gioco.

Maddalena, che da più d'un'ora non lo vedeva, dopo aver girato per le sale con aria indifferente, ma cercandolo, si decise a domandar a qualcuno se avesse visto, per caso, il signor Soranzi.

L'interrogato era una bella barba bianca, tutto compito e punto pettegolo — per cui, benchè conoscesse la cronaca della serata, rispose con perfetto ossequio:

— Se lo desidera, sta giocando al bigliardo. Vuol che glielo vada a prendere?

— No.... basterebbe ch'ella gli dicesse che mio padre ha dovuto partire. Mi fa questa finezza?

— S'imagini! —

Soranzi comprese il sottinteso, in due colpi perdette la partita e corse da Maddalena.

— Finalmente! — fe' ella mostrando una gran gioja nel rivederlo e porgendogli la mano — credeva che foste proprio in collera per alcune parole inconsiderate che

mi sono sfuggite in un momento di vivacità....

— No.... anzi, quelle vostre parole mi hanno reso felice....

— Felice?

— Sì.... il perchè di questo ve lo dirò....

— Un giorno; non è così?

— Appunto. Ho un'altra cosa importante da dirvi, ma quella ve la dirò subito. Sapete che Giulio e sua moglie devono essere stati ben imprudenti e ben cattivi.... perchè stasera si dice quello che prima non si è mai osato forse di pensare.

— Cioè?

— Cioè, che.... io.... che noi, insomma, ci amiamo.

— È tutto qui? — domandò Maddalena senza nemmeno aggrottare le ciglia, anzi sorridendogli adorabilmente.

— Come! se è tutto qui? — esclamò Oreste maravigliando. — Cosa volete che si dica di più?

— Eh! lasciate un po' che dicano! — continuò ella. — Ma ecco l'ora di cena.... Volete essere mio cavaliere servente?

— Ma come! non temete?

— Che cosa? Ah! ah! Ma se dicono già di peggio.... — A proposito.... di peggio o.... di meglio?

— Voi che ne pensate?

— Io....? — mormorò Maddalena con civetteria, e appoggiatasi a lui, con passo molle, l'occhio raggianti sempre fisso in volto ad Oreste, che non ci capiva più nulla, attraversò tutte le sale, fino al *buffet*, ove ella lo fece sedere ad un tavolino che bastava appena per due persone.

— Vedete se ho paura? — disse Maddalena. — Mi fanno la guerra.... l'accetto.

— Ma vostro marito?....

— Quando verrà gli faremo un po' di posto. —

Cenarono e risero.... Ella gustò diversi calici di Frontignano — aveva il capriccio

del Frontignano, quella sera — egli non bevette che acqua — ma quando s'alzarono l'ebbro era lui, ebbro dello spirito, delle carissime imprudenze di lei, delle occhiate che gli parevan piene di promesse.

— Vedremo come finirà, — pensava — ma come può finire.... se, fra qualche ora, i lumi si spegneranno e non so quando potrò rivederla?

— Ma a che cosa pensate....? — disse Maddalena — datemi il braccio.

— Pensava se e quando potrò rivedervi.

— Ah!.... — ed ella chinò il capo.

— Adesso potrei domandar io a che cosa pensate voi?

— Pensava.... oh! Dio! ma sentite....! che può mai essere accaduto....? Andate a vedere, vi prego.... v'aspetto qui.

Tutto a un tratto era nato un gran tram-busto. Chi correva di qua, chi correva di là. Chi gridava per sapere, chi, temendo vi fosse una rissa, gridava per trattenere le signore curiose. Dalla *salle-à-fumer*, in cui non si poteva più entrare, tanta era la folla, uscivano vociferazioni d'ogni genere: — Indietro! — Non soffochino! — Non sarà niente! — È morto! — Ci vuol il prete! — No, è vivo....! ecco, si muove! — Portiamolo via!

— Silenzio! — gridò finalmente una voce stentorea. Era la voce di un medico.

— Lei, signor Alessandri, — continuò — lo faccia portar qui sopra, in casa sua, e mettere a letto. Allora si potrà far qualche cosa! Qui è impossibile.

— Benissimo.... Largo, signori! —

Si vide allora la gente rifluire e lasciar il passo a due soci, che spingevano una gran poltrona verso la guardaroba....

In quella poltrona stava adagiato un uomo, che pareva un cadavere.

— Ma che c'è? — domandava intanto Maddalena a quelli che le passavan vicino.

— Non so, signora, non so davvero — rispondevano guardandola con compassione; — oppure: — Niente, niente! cose da nulla! — e via.

— Ah! finalmente saprò da voi che cosa è avvenuto! — fece ella, vedendo venire Oreste tutto turbato e dolente.

— Non ve l'hanno ancor detto?

— Ma se nessuno sa niente!

— È perchè voglion risparmiarvi un dispiacere....

— Un dispiacere? — e davanti all'ignoto ella non potè a meno d'impallidire. — Mio marito.... mio padre, forse?

— Vi prego.... non mettetevi in appren-

sione. È una cosa che passerà.... Vostro marito ha.... eh! insomma, non è un delitto poi!.... ha bevuto, pare, un po' troppo.... e ora....

— Ah! tacete! — fe' ella con moto di schifo, volgendo altrove il viso.

— Ve l'avrei taciuto.... ma era mio dovere tranquillarvi....

— Grazie.... E ora dov'è? Voglio sperare che non me lo porteranno a casa in quello stato....!

— No.... no; è già provveduto. Il casiere della Società, che abita qui al secondo piano, l'ha ritirato in casa sua. Egli non tornerà quindi presso di voi che quando sarà fuori di pericolo....

— V'è pericolo....? — e lo sguardo di Maddalena, in dir questo, parve strano ad Oreste.

— No.... sapete bene....

— Sì.... è vero, non capiva. — E io che cosa faccio adesso.... qui sulla festa, quando

tutti sanno che mio marito.... il presidente....? Ah! povera donna ch'io sono!.... Che bella felicità la mia, non è vero? — e ella rideva stridendo. — Vedete.... vedete la gente come mi guarda....! Ah! io non posso più vedermi qui.... Venite....? M'accompagnate?

— Andiamo.

— Grazie.... Ah! ricordatevi di levare le chiavi dal soprabito di mio marito....; quasi quasi non ci pensava. —

In quel momento si attaccava un galoppo — e nessuno si avvide della partenza della nostra coppia.... anche perchè seppe partir bene.

Quando si venne a sapere che la *Minella* era andata via, ossia a casa con Soranzi....

— Povera donna, — dissero i più. Qualcuno sogghignò; e Giulio disse adirittura: — La poesia di Soranzi la consolerà adesso della prosa di poco fa del marito. —

— Possiamo andare a piedi, — disse Maddalena, sulla soglia del portone, guardando il cielo — la notte è così serena e così tiepida!

— Badate a quello che fate....; la vostra salute potrebbe correre un serio pericolo, uscendo da un ambiente tanto caldo.

— Oh! sono ben coperta....; del resto, — aggiunse con amaro sorriso — cosa importa che io viva o muoja....?

— Non parlate così, Maddalena.... — intanto andavano — sapete pure che v'è qualcuno, il quale vive per voi, e sarebbe ben felice se voi voleste viver per lui. — Ma è forse questo che poco v'importa, e perciò.... —

Egli tacque, per una forte pressione del braccio di Maddalena sul suo — e la guardò.

Ella si era sospesa, per così dire, a quel braccio, intrecciando le mani — e lasciava trascinare la persona stanca. Il di lei capo,

piegato verso il suo cavaliere, a gradi insensibili finì a reclinarsi sulla spalla di lui. Non parlava.... solo ad intervalli le sfuggiva un sospiro. Egli rispettava quel mesto silenzio, temendo che qualunque parola di conforto, in tale stato dell'anima, potesse sembrarle volgare e indisporla.

Giunsero così all'angolo della via ove era l'abitazione di Maddalena.

— Dove siamo? — esclamò ella, come svegliandosi di soprassalto.

— Qui.... presso casa vostra, — rispose egli dolcemente.

— Casa mia?.... — fece Maddalena fermandosi — e un gran sgomento le si leggeva in viso. — Ma io ho paura.... di casa mia! Come troverei riposo.... ora? Qual notte sarà questa per me? E se pur potessi dormire, sono io certa che non mi risveglierà.... Ah! quale orrore!

— Calmatevi, cara Maddalena.... sentiamo.... che volete fare fino all'alba....? comandate.

— Mio Dio.... io non so.... qualunque cosa, purchè io non mi trovi in quelle stanze spaventose. —

Seguì un lungo silenzio. Il cuore batteva a Oreste con tal violenza che pareva volesse aprirsi una strada, e sentiva al cervello come una fiumana di sangue che lo accecava.

Capiva che era il momento di ardire, e temeva di rovinar tutto con una parola mal detta.

Ma non vi fu pericolo di rovinare nulla. Maddalena, che guardava verso una piazzetta poco lontana, disse ad un tratto:

— Che cosa sono quei due lumi rossi....?

— Sono i fanali di un *brougham*.

— Ah! — fe' ella pensosa, mordendosi un labbro.

Oreste tremava come una foglia e sentiva le gambe piegarsi....; ardì.... provossi a fare, come in isbaglio, un passo verso la piazzetta, e non trovando resistenza.... continuò.

Ella era più leggiera di prima.

Quando furono a dieci passi da quella carrozza, egli fece per parlare, ma non potè articolare un solo accento....

Allora s'ajutò con un gesto, un punto d'interrogazione, e le additò la carrozza.

Ella non ebbe nè un moto nè una parola.

— Dove andiamo? — fe' egli con voce soffocata.

— *Dove volete....* — rispose ella fiocamente.

Oreste fu abbarbagliato, come per lampo improvviso, e vacillò....

— Ma.... — balbettò egli — io non vorrei che voi.... agiste.... in un momento di.... disperazione....

— Io.... — rispose Maddalena, aprendo le braccia con un moto spasmodico di tutte le membra, pareva la Madonna dei sette dolori — io non ho più forze.... non posso più resistere.... — e singhiozzante appoggiò a lui come cadendo.

Egli la sorresse, e mormorò:

— Tu sei un angelo! — e aperse lo sportello.

È uso di dir ad una donna: « Tu sei un angelo », quando la vediamo cadere dal cielo della mor....ale sul paradiso terrestre dell'amore.... *nostro....*; s'intende.

Il primo lunedì di quaresima si leggeva in un giornale:

« Ieri abbiamo detto che il signor P. M. « era scomparso, lasciando una lettera, in « cui manifestava la risoluzione di suicidarsi. Pur troppo, egli ha mandato ad effetto il suo tristo divisamento. Il cadavere « del P. M. è stato rinvenuto stamane da « alcuni contadini presso il Manicomio, en-

« tro una roggia. Nel prossimo campo si
« sono trovati un mantello e una bottiglia
« di *rhum* quasi vuota. Si capisce che lo
« sventurato ha cercato nel liquore quel
« coraggio che gli mancava. — Pregati dai
« parenti, non ci occuperemo dei motivi che
« spinsero il disgraziato al disperato passo. »

Il P. M. era Paolo Minelli.

LA CATASTROFE.

Mercoledì grasso, ore 11 antimeridiane.

Minelli solo sta facendo colazione.... La signora è ancora nella sua camera.

Compare il ragioniere tutto serio.

RAG. (*grave*) Buon giorno.

MIN. (*non senza inquietudine*) Buon giorno.

RAG. Signor Minelli.... io vengo a darle le mie dimissioni.

MIN. (*in piedi*) Cosa dice?

RAG. Sì, le mie dimissioni.... perchè il decoro, la delicatezza, tutte, insomma, le

ragioni di un uomo d'onore m'impongono di ritirarmi da un'amministrazione che va a male.

MIN. (*sedendo — con mal umore*) Va a male.... va a male....

RAG. Vedendo che le mie rimostranze non La persuadevano molto.... vedendo che si continuava sempre col medesimo andazzo.... io ho preso l'unica risoluzione che doveva prendere. Non voglio che, un giorno, si dica che io L'ho rovinato.... mentre ho fatto di tutto per salvarlo.... Eccole lo stato della sua casa.... Sono otto giorni che non prendo quasi alcun riposo per far più presto.... perchè ho fretta d'andarmene.

MIN. (*tutto mortificato*) Ah! ha fretta.... (*prende ed esamina lo stato, senza batter ciglio, poi con voce semispenta*) E.... è esatto?....

RAG. Pur troppo!

MIN. E.... non c'è più speranza di rifarsi?

RAG. Se si va avanti così.... nessuna spe-

ranza! — se, invece, si ha il coraggio d'una riforma radicale.... sarei per garantire che si tornerebbe alla floridezza primiera.

MIN. (*respirando*) Pazienza.... quando mi parla così....

RAG. (*lieto*) Ho un progetto! Se Ella lo approva e lo mette a esecuzione.... fra tre anni, forse prima, Ella può essere ancora il Minelli d'una volta....

MIN. (*battendogli sulla spalla*) Bravo.... ragioniere.... Bravo! Sentiamo, sentiamo.

RAG. Un momento.... Prima di pensare a progetti.... bisogna trovar diecimila lire per far fronte alle scadenze di questo mese....

MIN. (*già scoraggiato*) Diecimila lire.... Dove vuol che le trovi io?

RAG. Sua moglie ha una dote....; se la faccia consegnare — (*ad una smorfia di Minelli*). Non si tratta di consumargliela.... si tratta semplicemente di servirsene per salvare la situazione.... È un interesse della moglie come del marito.

MIN. Mi rincresce.... Se vi fosse un altro mezzo....

RAG. Impossibile.... Non si può già ricorrere agli strozzini.... senza rovinarsi ancor più presto.

MIN. (*con sforzo*) Bene.... adesso vado da mio suocero e mi faccio dare le diecimila lire.... Ella vada pure ad aspettarmi in negozio.

II.

Mezz'ora dopo in casa Papetti.

MIN. Caro papà.... buon dì.

PAP. To.... To...., che vuol dire a quest'ora?

MIN. Vuol dire che ho bisogno d'un favore.

PAP. Ma parla subito...., che cosa vuoi?.... sono qui tutto per te!

MIN. Ecco.... si tratterebbe.... anzi si tratta, mi hanno proposto una operazione eccellente.... ma siccome, in questo momento non ho tutta la somma che occorre.... sarei costretto a lasciarmela sfuggire.... Se invece potessi compire la somma.... allora io sarei certo di fare un bel guadagno.

PAP. (*con difficoltà*) E.... che somma occorrerebbe?

MIN. Oh! solo diecimila lire....

PAP. Bagattelle!.... e dove vuoi che vada a prenderle io?

MIN. Subito fatto.... tu.... Un momento; prima voglio ricordarti una cosa. Quando io ti ho chiesto la mano di Maddalena, e che si è parlato d'interessi, io cosa t'ho detto?.... Si goda.... — ho detto — allora ci davamo del Lei.... Si goda pure, in pace, gli interessi delle diecimila lire ch'Ella mi offre in dote....; a me basta la sua Maddalena.... È inutile far contratti... Denaro non ne ho bisogno.... Parenti non ne ho...., dun-

que.... quel ch'è mio è suo e nessuno glielo può togliere.

PAP. (*che ha capito l'antifona, comincia a far il muso lungo*)

MIN. Ho io mai pensato a farmi consegnar la dote di Maddalena?.... No. — Ma adesso mi è necessaria.... e vengo a chiedertela.... Del resto, non temere.... Quel che t'ho detto allora, te lo mantengo — gli interessi li godrai sempre tu!

PAP. (*freddo*) Senti.... io i denari non li ho.... cioè.... li ho, ma non sono in contanti. Io ho impiegato quella somma in tanta rendita dello Stato.

MIN. Oh! non importa.... venderemo la rendita....

PAP. Dimmi un po'.... che operazione è.... che vuoi fare....? Non avertene a male.... sai.... capisci bene.... un padre.... Vedi.... se tu m'avesti detto allora....: — Voglio la rendita — figurati.... te l'aveva offerta io! ma venir proprio adesso.... che cosa vuoi....;

avrò torto.... sarà una paura sciocca la mia.... ma abbi pazienza.

MIN. (*contenendosi*) Dunque non me la dai....

PAP. Abbi pazienza.... ti ripeto..... non posso.

MIN. (*contenendosi*) Senti.... sono venuto a chiedere un favore.... ma.... in fine dei conti, quelle diecimila lire mi appartengono...., sono roba mia.

PAP. (*convinto*) Scusa, caro.... sono roba di Maddalena!

MIN. Accettato! E se Maddalena ti dicesse: — Dagliele pure? —

PAP. Risponderei....: alla nostra morte, avrà quello e anche il resto.... ma ora, no.

MIN. Ma e se per cagion tua.... io dovessi lasciarmi sfuggire quell'operazione....?

PAP. (*adulandolo*) Eh! un negoziante come te.... ha credito fin che ne vuole.... e non saranno proprio quelle povere diecimila lire che gli faranno caldo piuttosto che freddo.

MIN. (*alterandosi*) Questa poi non me l'aspettava.

PAP. (*freddo*) E neanch'io.

MIN. Ma per Bacco!....

PAP. Che cosa?

MIN. (*mutando pensiero*) Niente....

PAP. Bravo....

MIN. Ne farò a meno.... e così vedrai che hai avuto torto di diffidar di me.

PAP. (*con espansione*) E io non desidero di meglio, anima mia!....

III.

Nel negozio Minelli, dialogo a bassa voce.

RAG. (*sentito l'insuccesso di Minelli*) Diavolo.... diavolo!.... (*pensa*) E dica un po'.... se si potesse ottenere dal signor Papetti che prestasse il suo *avallo* sur una cambiale?.... Che ne dice?.... Chi sa.... Alle volte, si hanno delle difficoltà a metter fuori il

denaro.... e si mette fuori invece, per far un favore, la propria firma. A noi servirebbe egualmente, perchè io ho un amico il quale ha la più grande fiducia in me.... e mi sconterebbe certamente....

MIN. E sconti senza l'avallo.... allora!

RAG. Ah! no.... Ella mi capisce.... io voglio essere perfettamente tranquillo....

MIN. (*rassegnato*) Bene.... gliene parlerò.

RAG. Ma.... badi.... bisogna far in modo da non metterlo in sospetto.

MIN. Lasci fare a me.... Per stasera lo invito alla nostra festa.... e lo faccio bere un pochino.... Siccome è molto espansivo, quando ha bevuto...., otterrò da lui tutto quello che voglio.... Mi prepari la cambiale intanto.

.

Il nessun successo della povera astuzia di Minelli con Papetti s'è visto e sarebbe stato prevedibile per tutt'altri che per quell'uomo scervellato.

Invece a lui parve tanto impossibile di non esser riuscito, se ne addolorò, si indispettì talmente contro sè stesso, che, per poter non pensare alla propria disfatta.... per poter dimenticare, fino al domani, quelle diecimila lire.... vuotò la bottiglia del Cipro. Ma non bastò, anzi fu peggio.... perchè, cominciata l'ebbrezza, quelle maledette cifre, presa forma umana, si misero a balonzargli e sgambettargli negli atteggiamenti più grotteschi, nella mente trasognata — or irridendolo coi più strani sberleffi, or minacciandolo coi pugni e coi denti.... Non sapendo più come salvarsi.... si fece portare una bottiglia di Erlauer.... poi, un'altra ancora.

Allora le cifre scomparvero — tutto d'intorno a lui diventò bujo — gli parve d'essere sul tetto d'una casa, nelle acque d'un fiume straripato.... E il terribile elemento saliva.... saliva.... e il vento muggiva, e la pioggia scrosciava.... e nessuno veniva a

salvarlo.... e l'acqua gli lambiva già i piedi.... Allora sentì un guizzo di freddo per tutta la persona, volle alzarsi.... e sconciamente stramazza.

IV.

Giovedì grasso, ore 9 antimeridiane.

Minelli si sveglia e chiama, senza aprire gli occhi.

— Lena.... Lena.... — nessuno risponde — dormi ancora?.... Ma.... — si leva a sedere, si stropiccia gli occhi, si guarda d'intorno.... Non è la sua camera.... non è la sua casa.... si ricorda.

— Pover uomo! — balbuzia — pover uomo! Chi sa cosa avrà detto Maddalena.... Chi sa! —

Poi pensando ai casi suoi:

— Quella è l'ultima.... ah! sì.... è tempo di finirla....; or vado a casa.... e da questo momento.... vita nuova! — .

Forte della buona risoluzione, si sente bene e sarebbe quasi felice.... se non fosse il pensiero martellante delle diecimila lire e dei rimproveri che lo attendono al domicilio conjugale.

— Ma passerà anche questa! — dice e si alza. Dà la mancia al servo del cassiere della Società, e gli lascia tante scuse con tante cose pel padrone e la promessa d'una visita, dopo pranzo.

Torna a casa, ma trova chiuso. La fantesca è uscita ed egli non ha le chiavi. Scende e entra in negozio, il che, a quell'ora, meraviglia i garzoni. Parla col ragioniere, gli dice del secondo fiasco toccato con Papetti e finisce coll'esclamare: — Cosa facciamo adesso?

— Ci penserò! — risponde il ragioniere, che ha già pensato, con un accento che fa sperare ancora una speranza.

— Bene.... io sono nelle sue mani. Ah! ecco la domestica che ritorna....; vado a ve-

dere se mia moglie s'è svegliata. Ella venga pure, verso mezzogiorno.

Mezzodì.

Minelli entra nel salotto, in cui v'è già il ragioniere ad aspettarlo.

Il povero marito non è gajo. La moglie era di pessimo umore, e alle sue scuse e spiegazioni non ha risposto che un: — Taci, taci. — Quanto alla conferenza, l'ha accettata con un annojatissimo: — Sì, sì. —

MIN. Favorisca aspettare un momento.... Mia moglie sta vestendosi.

RAG. L'ha prevenuta?

MIN. Sì.... le ho detto a un dipresso....

RAG. E cosa ha risposto?... è bene ch'io sappia in quali disposizioni....

MIN. Eccola.... — entra Maddalena e saluta freddamente. Siedono.

RAG. Signora Minelli.... mi rincresce di averla forse disturbata, ma era necessario. Dovendo presentare la situazione finanziaria del signor Minelli.... ho desiderato che Ella pure ne prendesse conoscenza.... sia perchè si tratta di cosa che deve starle molto a cuore.... sia perchè, occorrendo possa adottar dei provvedimenti pel seguito, e la di lei cooperazione potendo essere assai utile.... è bene ch'Ella sia perfettamente informata di tutto. —

Maddalena corruga la fronte — non ha capito niente, cioè ha capito che è un brutto preambolo.

RAG. (*con solennità*) Ecco adunque lo stato, in poche cifre tonde. La dimostrazione l'avrà poi se la desidererà:

L'ATTIVO è composto, in gran parte, delle spese sostenute in questi ultimi ventun mesi.

Per ammobiliare l'appartamento	L. 15,000
Per le gioje della signora »	9,000
Fatture saldate per conto della signora. »	14,000
Simili per conto del signore »	4,000
Spese di famiglia »	25,000
Mobili di negozio »	10,000
Crediti diversi »	23,000
Merci esistenti. »	40,000

Totale L. 140,000

PASSIVO:

Scadenze di marzo L.	10,000
» di aprile »	4,000
» di maggio. »	6,000

Totale L. 20,000

Se vi siano altre fatture da pagare per loro conto non so.

La posizione non è disperata, ma bisogna mutar sistema per salvarla. I provvedimenti da prendersi sono varj:

I. *Dépurazione del personale.* — La ren-

dita di questi ventun mesi basta appena alle spese di negozio e alle sottrazioni fatte da qualcuno, che si dovrà licenziare. I colpevoli restarono al coperto per molto tempo, ma finalmente si tradirono in questo carnevale, colle loro pazze spese.

II. Vigilanza continua del signor Minelli.

III. Bisogna tornare alla cifra normale di L. 80,000 circa, pel conto merci generali, tanto richiedendo l'importanza del negozio.

IV. Estinguere le passività.

Le diecimila lire scadenti in aprile e in maggio verranno colle vendite. Le merci che arriveranno in sostituzione non saranno pagabili che in novembre e in dicembre.

In giornata, urge trovare le diecimila lire di marzo. Sono indispensabili, una condizione *sine qua non* dell'assestamento degli affari. Si sarebbe potuto provvedervi facilmente se il signor Papetti fosse stato più

arrendevole....; così, non resta a nostra disposizione che un mezzo solo.... lecito e non rovinoso. La signora vorrà permettere che si diano in pegno le sue gioje.... (moto di spiacevole sorpresa della moglie — e anche del marito) per qualche tempo. M'incarico io di cavarne almeno L. 7000....; per le altre 3000, supplirò io coi miei piccoli risparmi.... —

Minelli, con ammirazione, rasserenandosi, alla moglie: — Ma vedi.... vedi che uomo! E se si presta lui, che cosa non dobbiamo far noi?!

— Rimane a prendersi un ultimo provvedimento, dal quale io mi riprometto vantaggi grandissimi, più che da ogni altra misura (fissa sorridendo, Maddalena), ed è questo: La signora dovrebbe compiacersi di passare almeno sei ore al giorno, al banco del negozio....

MIN. (*incerto*) Come....?

MADD. (*sdegnosa*) Io?...?

RAG. Scusi, signora.... io ho pensato che la di Lei presenza in bottega contribuirebbe a ristabilire la disciplina nel personale — ed essendo anche un bellissimo e nuovo ornamento del negozio, contribuirebbe, altresì, a richiamare gli avventori disgustati, non solo, ma a farne accorrere di nuovi. Qual più bella soddisfazione per la signora che quella di poter dire un giorno: — Ecco, Casa Minelli è risorta all'antico splendore.... e questo è tutto opera mia!?... —

La cosa può sembrarle forse un po' noiosa al momento.... ma ci si abitua presto, e col tempo diventa un divertimento. Si tratta poi di così poche ore.... che si può fare un piccolo sacrificio.... Già, senza mortificazioni non si può aspirare neanche al paradiso....

MADD. (*insensibile ai sorrisi, alle delicatezze, alle adulazioni e agli scherzi del ragioniere — con stizza mal dissimulata*) Io non discuto le proposte del signor ragioniere,

anzi dico anch'io che sono buone.... e quindi farò anch'io tutto quello che potrò, perchè è troppo giusto. Le mie gioje sono a sua disposizione.... fin da questo momento.... Vuole anche i miei abiti....?

RAG. (*grave*) Signora.... Ella mi offende.... si direbbe quasi che io....

MIN. (*spaventato, supplice*) Per carità, Maddalena!.... signor ragioniere!....

MADD. Se ho esagerato.... è stato involontariamente.... mi perdoni.... ma non avevo proprio l'intenzione di offenderla.... Dunque.... farò il mio dovere.... Ma ch'io scenda in negozio.... questo è proprio impossibile.... Che vuole.... che io me ne stia là, come una civetta per attirar la gente? So che si usa, ma a me ripugna....

MIN. Bene, bene! lasciamo questo punto. Io devo già ringraziare Maddalena del sacrificio ch'è disposta a fare. Sta pur certa che le gioje torneranno a casa il più presto possibile. Quanto a richiamar gli av-

ventori, ci penserò io.... anche senza esporre mia moglie....

RAG. Signora, io spero che Ella non mi terrà il broncio....

MADD. Le pare? Io devo anzi ringraziarla per tutte le sue premure.... Posso andarmene adesso?

MIN. Fa pure, cara...., e noi scendiamo....
(mentre si levano, si ode la voce della fantesca domandare dal di fuori) — È permesso?

MIN. Avanti.

FANT. (aprendo) V'è qui un giovane, che desidera parlare colla signora.

MADD. Con me?

MIN. Sarà qualche operajo....; fallo pure venire innanzi.

FANT. (introduce un cameriere d'albergo e si ritira)

MADD. (vedendo il cameriere, impallidisce come un cadavere)

CAM. (s'inchina, poi tutto grazioso a Mad-

dalena:) Sono molto contento d'averla trovata in casa.... Dica.... Avrebbe mai, per accidente, smarrito il suo ventaglio, stanotte?

MADD. (non ancora riavutasi) Io?....

MIN. (al cameriere) Scusi.... Lei chi è?....

MADD. (tenta far comprendere al cameriere, cogli occhi, i quali pare vogliano schizzar dalle orbite, che non deve parlare — ma quello non vede)

CAM. Io sono un cameriere del Restaurant Bouquet. Siccome abbiamo trovato un ventaglio nel gabinetto in cui la signora....
(guarda in viso a Maddalena, e vedendone la terribile espressione, s'interrompe tutto confuso)

MIN. (sorpreso per quel silenzio subitaneo, dopo tal principio, vedendo il turbamento del cameriere e di Maddalena) E così....? finisci.... (poi al ragioniere, che, per delicatezza, vorrebbe andarsene) Si fermi pure....

CAM. (con sforzo) Probabilmente m'hanno mal diretto....

MIN. (*colpito da sospetto a Maddalena, studiandola*) Dov'è il ventaglio che avevi ieri sera?....

MADD. (*sconcertata, non trova parole, dice col gesto che non sa*)

MIN. (*scoppiando*) Ah! ma dunque è vero!.... (*al cameriere, imperioso*) Finisci quello che avevi incominciato....; guardami bene in faccia!

CAM. (*asciugandosi la fronte, balbetta*) Siccome... si è trovato un ventaglio....

MIN. In un gabinetto!

CAM. Sì, signore.

MIN. Che la signora vi ha lasciato.... stanotte.

MADD. (*rompendo in pianto, grida*) Ma non è vero!.... questa è un'infamia!....

CAM. (*dice fra sè*) Apriti terra!

MIN. (*lancia alla moglie un'occhiata fulminante, quindi al cameriere*) Dammi quel ventaglio....

CAM. (*la cui mano, involontariamente, s'era*

mossa nella direzione d'una tasca, preso da pietà per Maddalena, dice:) Non l'ho....

MIN. (*frenandosi a stento*) Ah! non l'hai?....

CAM. (*con sicurezza*) No.... è all'albergo....

MIN. (*coi denti serrati, facendo un passo*) Ah! all'albergo?....

CAM. (*indietreggiando*) Sì, signore.

MIN. Bene! verremo all'albergo.... E ora dimmi un po'...., come mai t'è venuto in mente di venir.... precisamente qua?.... (*moto disperato di Maddalena*) Zitta tu!.... se parli.... io....

MADD. (*che ha preso una risoluzione, con subitanea energia*) Ma, insomma.... è una vera indecenza.... questa, che si vada in una casa.... e che....

MIN. (*interrompendola*) T'ho detto di non parlare!.... (*freddo*) Non è un'indecenza.... è onestà.... e siccome questa onestà dà una traccia di qualche cosa.... appunto d'indecente.... così io voglio saper tutto.... e lo saprò.

MADD. (*sedendo, disdegnosa*) Va benissimo.

MIN. (*al cameriere*) Dimmi, adunque, come t'è venuto in mente....

CAM. Ecco, se si fosse trattato d'un ventaglio qualunque, non ce ne saremmo curati.... ma trattandosi d'un ventaglio di valore.... capisce.... Allora io, che aveva veduto il cocchiere del *brougham*.... (*esita*)

MIN. (*fremente*)in cui la signora era venuta....

CAM.questo non so.... sapeva solo che aveva condotto gente.... quindi sono andato da lui....

MIN. (*tremante d'impazienza*) E t'ha detto?

CAM. (*esitante*) E.... m'ha detto.... che s'era...., ossia che gli pareva d'essersi fermato davanti a questa casa....

MIN. (*colla vista oscurata*) E allora?

CAM. Allora.... ho interrogato il portinajo.... e m'ha detto che, della casa, la signora Minelli, per quanto egli ne sapeva, era l'unica signora che la scorsa notte fosse

uscita.... con suo marito. O il cocchiere era ubbriaco.... o il portinajo era mal informato....

MIN. (*con riso spaventevole*) Sicuro.... dev'essere così.... (*fregandosi le mani e guardando Maddalena*) Ora, adunque, andremo all'albergo a prendere il ventaglio.... e se non ci sarà.... se ne vedranno delle belline.... va bene?....

CAM. (*stanco, volendo uscirne, senz'altri rischi nè noje*) Senta.... poichè devo darglielo.... o prima o poi.... tanto fa che glielo dia adesso....; dopo tutto, non sono cose che mi riguardano.... (*gli dà un involtino. Maddalena non sembra accorgersi di quanto avviene; pensa*)

MIN. (*frenando un grido di furore al riconoscere il ventaglio, con orgasmo al cameriere*) Bravo.... così si fa.... a te.... per il tuo incomodo.... prendi (*gli dà cinque lire, aggiungendo con intenzione minacciosa*), e se sarai discreto.... farai una buona azione.... capisci?....

CAM. Non dubiti.... grazie.... Riverisco
(*s'inchina ed esce*).

RAG. (*contristato*) Permetta che me ne vada anch'io?....

MIN. No.... si fermi.... si fermi...., perchè questa donna sa mentire.... e può essere che io abbia bisogno di testimonj....

MADD. (*alzandosi, fredda al ragioniere*) Ha sentito?... mio marito m'insulta.... Ora io non voglio più restare in questa casa....
(*muove per uscire*)

MIN. (*vietandole il passo, furente*) Non si parte.... (*respingendola*) Non si parte.... per Dio!

MADD. (*al ragioniere, con riso forzato*) Ma sa che questa è nuova.... (*siede*)

MIN. (*la guarda torvamente, poi suona il campanello; entra la fantesca*) A] che ora è venuta a casa mia moglie.... stamattina?

FANT. (*incerta*) Alle....

MADD. (*pronta*) Alla una!

MIN. (*contenendosi, ripete con flemma*) A che ora è venuta a casa mia moglie?

FANT. (*che ha capito*) L'ha già detto la signora.... alla una.

MIN. (*urlando*) Tu menti.... tutti mentite! ma.... la saprò ben io.... per l'inferno.... la verità.... Quel cocchiere.... è ancora vivo!....
(*battendo un gran colpo sul tavolo*) lo troverò....!

FANT. (*spaventata si ritira*)

MADD. (*a quelle parole, si perde d'animo, supplice*) Ma Dio! un po' di pietà!

MIN. (*stravolto*) Con chi sei andata a quel Restaurant.... con chi?

MADD. (*mancando*) Ma io non sono andata in alcun Restaurant.

MIN. A che ora sei partita dalla festa....?

MADD. Che so io.... alla una.

MIN. Sola.... no già!.... con chi adunque?

MADD. Con una persona.... che conosci anche tu.... e che io stessa ho pregata d'accompagnarmi.

MIN. E.... chi è.... questa persona....?

MADD. È il signor Soranzi....

MIN. E.... siete venuti a casa.... subito?

MADD.Subito....

MIN. A piedi?

MADD. A piedi....

MIN. (*al ragioniere*) Ella ha sentito.... (*a Maddalena*) Ora.... io esco.... e se io saprò.... che hai mentito.... guai.... guai a te! E se poi il ventaglio sarà stato smarrito.... supponiamo.... sulla festa.... resterà a scoprire qual è la signora che l'ha trovato.... e riusciremo a sapere anche questo.... va bene? (*al ragioniere*) Ella intanto mi faccia il favore di rimanere.... e le impedisca di parlare con chicchessia e di fare un sol passo.... Siamo intesi! (*esce*)

MADD. (*vedendosi sola col ragioniere, riprende coraggio, e fingendosi oppressa, con voce flebile*) Scusi, signore.... se mi ritiro nella mia camera.... ma io ho troppo bisogno di piangere....

RAG. Mi faccia la grazia di restar qui. Ella ha udito le raccomandazioni....

MADD. (*piangendo*) Ma sono in casa mia, infine....! Mi segua, se vuole.... mi lasci andare nella mia camera....

RAG. (*con pietà*) Mi dica.... Ella è proprio innocente....?

MADD.Creda.... io sono una povera vittima del destino, che mi perseguita... ma io non so proprio nulla di nulla! mi crede?

RAG. Ma.... per me.... si figuri....

MADD.Dunque.... sia buono.... guardi.... mi lasci almeno rinfrescarmi il volto.... devo avere gli occhi ben rossi....

RAG. Bene.... faccia presto.... perchè io non voglio aver noje....

MADD. (*dolcissima*) Un minuto solo.... (*esce*)

Il ragioniere resta solo, facendo delle considerazioni morali sul matrimonio, e rallegrandosi di essersi conservato celibe; tutt'a un tratto balza in piedi esterrefatto, ha udito un rumore di chiavi giranti nelle

toppe; corre ad un uscio, — chiuso — corre all'altro, — chiuso anch'esso. — Ah! balordo ch'io sono.... — esclama — doveva ben pensare che una donna....! e adesso quell'altro tornerà.... ed io.... Ah! bah! — corre alla finestra, apre, e grida: — Portinajo! Portinajo!

— Eh? — fa il portinajo sull'uscio del suo stambugio....

— Vieni su.... subito....

— Subito....

— Ma dov'è? — domanda forte il portinajo, salito, girando per le camere.

— Qui.... qui! — grida il ragioniere — apri....

— Ecco.... ma come mai....

Fuori di sè. — Niente.... di' al signor Minelli che io non sono nè un gendarme nè un aguzzino.... e tanto meno poi un prigioniero.... Il resto glielo scriverò io....!

— Va benone! — fa il portinajo, che non capisce niente, vedendolo fuggire a precipizio. — Il marito se ne va, la moglie se ne

va, la serva se ne va.... e questi, non appena può andare, scappa.... Così, chiudiamo e andiamocene anche noi. —

Sono scorse due ore. Minelli torna. Ha cercato di tutti quelli che potevano fornire qualche schiarimento e ha parlato con tutti.... col cocchiere, col portinajo di casa Soranzi, coi servitori della Società, ha voluto rivedere il cameriere del *Restaurant*.

Non v'è una dissonanza. Tutto concorre ad accertare in modo ormai incontrastabile la temuta verità. Ebbene, egli non è più furante.... è di ghiaccio. — Egli non ha da far altro che strozzare Maddalena.... e la strozzerà; e dopo andrà a consegnarsi alla giustizia. — Questo è così semplice, che egli è tranquillo. — Si è sempre tranquilli quando si compie il proprio dovere.

Il portinajo, vedendo passare il signor Mi-

nelli: — Signor Minelli, ha detto il di lei ragioniere che non è nè un gendarme, nè un aguzzino.... e tanto meno poi un prigioniero. Quindi se n'è andato.

MIN. (*accendendosi*) E dove è andato?

PORT. Io non saprei.... Ah! prenda la chiave....; non v'è nessuno in casa.

MIN. (*afferrandolo per un braccio, come pazzo*) Cosa dici? non c'è nessuno?....

PORT. (*liberandosi*) Se non crede.... vada a vedere. — Che cos'ha?.... Si sente male?

MIN. (*atterrato, cupo*) No.... grazie. —

Sale lentamente, curvo, barcollante, apre, entra, passa di camera in camera, con tal circospezione, che si direbbe tema di trovar alcuno. Giunge alla camera da letto.... vorrebbe.... si pente.... si decide.... spinge l'uscio.

— Ah! — grida gemendo — Son rovinato! —

Al primo sguardo, egli ha tutta compresa la sua disgrazia.

Non gli resta nemmeno il conforto della vendetta.

Corre al forziere aperto.... Pur troppo è vero.... L'unico valore che vi si trovava, lo scrignetto dei gioielli, è sparito.

Sur un tavolino v'è un biglietto scritto colla matita in modo quasi inintelligibile, tanta era la furia di chi lo vergò.

Ecco quel che vi legge Minelli coll'occhio semispento:

« Non cercare di me.... non mi troveresti. Addio per sempre.

« MADDALENA. »

Minelli alza gli occhi e i pugni al cielo.... La sua maledizione non si ode.... ma deve essere orrenda!

Poi biascica sordamente:

— Ah!.... non cercare di te?.... addio per sempre?.... Voglio trovarti.... voglio.... capisci? —

- Vuol muoversi, per uscire, ma le gambe

non lo reggono.... tutto è distrutto in lui e cade inginocchioni. Egli vuol rialzarsi.... e non può.... Si rode i pugni per la rabbia, si percuote il petto, la fronte, si strascina sulle ginocchia.... ma ogni sforzo è vano.

Il portinajo, che s'era impensierito pei modi strani di Minelli, sale dopo mezz'ora e lo trova immobile, accosciato, cogli occhi sbarrati, fissi al suolo, colla bocca intrisa di una spuma verdognola e sanguigna.

— Lo diceva io che ci doveva essere qualche cosa — borbotta il portinajo, e lo solleva e lo mette a giacere sul letto, e gli domanda che cosa ha, che desidera....

— Nulla — mormora Minelli estenuato — lasciami dormire; va pure.

— Vuol che dorma qui nella camera vicina, stanotte?

— No, no, adesso mi è passato.... grazie.

— E l'uscio che è aperto....?

— Lascia pure aperto... non c'è perico-

lo.... chiuderò io.... Il negozio non sarà aperto.... m'imagino....

— Eh! già.... è giovedì grasso....

— Giovedì grasso.... — sospira Minelli. —
Va pure.... addio. —

Quando il mattino susseguente, il portinajo salì per veder come stava il signor Minelli, non lo trovò più.

Sul tavolo, nel salotto, v'era un piego suggellato diretto al ragioniere.

Lettera di Minelli al suo ragioniere.

Caro amico,

Permetta che, in questi ultimi momenti, riconosca quanto Ella ha fatto o tentato di fare per me, col chiamarla amico. Se io Le avessi dato retta, sarei certamente felice e degno della stima generale.... così sono un povero miserabile.

Non lo sarò tuttavia che per poche ore.

Cosa vuol che ne faccia io, adesso, della mia vita?

Si può vivere soli, coll'anima esulcerata; impotenti a tutto, colla mente che non sa

obliare.... sapendo che *ella* è viva, che mi disonora, che mi deride.... perchè le è riescito di ingannarmi e di derubarmi?!

D'altronde sono rovinato, caro ragioniere, e non saprei come rialzarmi, perchè io non sono più capace di lavorare.... lo sento.

E poi, ho sempre veduto che quando si comincia a rotolar giù, non si può proprio più fermarsi.

Dunque arrischierei di perdere quel poco che ancor mi resta, mentre è mio dovere sacrosanto di salvarlo per mia figlia?

No.... no.... ne ho già troppe sulla coscienza, e almeno questa voglio risparmiarmela.

Povera Silvia!.... non l'ho mai riveduta....

Questo è forse il più grave mio torto.... e non ho scuse.... Non posso a meno di piangere pensando a quella meschina....

Desidero che Ella, signor ragioniere, sia il tutore di mia figlia — e se Ella accetta, io dico, anzi: *voglio*, affinchè Ella

possa venir più facilmente nominato dal Tribunale.

Forse ci sono molte altre cose che sarebbe necessario dire.... ma or non saprei.... ah! *È mia assoluta volontà* che quanto potrà essere salvato dal naufragio della mia fortuna, venga investito in rendita pubblica e intestato a mia figlia. Tutto in rendita, ad eccezione di poche lire 3000, tremila, che io La prego, signor ragioniere, di accettare come un lieve segno della mia gratitudine pei servigi che Ella mi ha resi.

Non ho proprio altro ad aggiungere.

Parli qualche volta di me alla Silvia, quando potrà capire.... e la baci per me.

Addio.

PAOLO MINELLI.

PS. Favorisca far consegnare le unite due lettere — e faccia dir una parola ai giornali, onde non si occupino di me.... se pur possono defraudare, in via d'eccezione,

una volta la curiosità dei loro lettori. Non è tanto per me che desidero questo, quanto per mia figlia, che un giorno saprà leggere.... e vorrà sapere... Addio, addio.

Lettera al padre di mia moglie.

Voleva quasi quasi partire, senza neanche salutarti — ma siccome, sebbene involontariamente, sei stato la cagione principale di tutto quello che è avvenuto — perchè se non mi avessi rifiutato quanto mi *devi*, nulla sarebbe avvenuto.... così voglio salutarti.... e ringraziarti.

L'ho qui.... qui alla gola.... veh! — e non mi passa.... e se io ascoltassi solo la mia rabbia....

Ma, per Dio! vengo a domandarti la mano

di tua figlia.... e non ti chiedo un soldo — la adoro tua figlia, la tratto come una principessa, non so cosa farei per vederla sempre sorridere di soddisfazione.... procuro ad un padre una rara consolazione e la più grande, quella di veder felice sua figlia.... ed ecco il bel compenso che trovo!

Un giorno, quando per un concorso di circostanze, e anche per mia colpa — sì, non lo nego! — mi trovo in bisogno e mi rivolgo al padre di mia moglie.... egli mi lascerebbe morire piuttosto che aiutarmi! Mi nega il *prestito* di diecimila lire che mi deve.... me lo nega a me, che ho speso quattro, cinque volte tanto in pochi mesi per far star allegra sua figlia! È dura, sai?! È proprio una cosa che grida vendetta in cielo!

E sua figlia, tanto per fare ancor qualche cosa di meglio di suo padre, mi tradisce, mi deruba.... e fugge!

Ma me la sono meritata!

Cosa mi è mai venuto in mente, dopo essere stato felice venti anni — cosa straordinaria — con una donna, di prendere moglie per la seconda volta.... per avere una donna bella?! — Prendila, Paolo, la donna bella.... prendila! — ecco il bel frutto.

Ma chi poteva immaginarselo? chi?

E pazienza ancora, se le avessi fatto imporre di sposarmi....! Ma ha avuto tutta la libertà d'agire come sentiva! Perchè non rispondermi francamente un *no*? Imbecille ch'io fui!.... Credetti che il suo fosse un *sì* d'amore.... ed invece, non era che una furberia per poter venire a godersi il mio denaro!

Ed io.... mi sono rovinato per questa donna!

Basta.... io adesso me ne vado all'altro mondo, e spero che tu non starai molto a seguirmi.

Intanto godi.... godi le tue, ossia le mie diecimila lire! — e quanto a tua figlia, ora

trionfi pure.... ma la mia maledizione la perseguiterà per tutta la vita.... e qualche giorno giustizia sarà fatta!

Il marito di tua figlia.

Lettera di Oreste ai suoi parenti.

Miei cari,

Spero che v'avranno subito consegnato jeri il biglietto, in cui vi diceva che io dovevo assentarmi per una partita di piacere.

Mi sono assentato.... ma per ben altro motivo. Non ve l'ho detto jeri, perchè, a dirvi tutto, ci voleva tempo, e urgeva partire senza il menomo indugio. Il più importante era che foste tranquilli a mio riguardo.

Eccovi ora la verità.

Una donna mi aveva ispirato una profonda passione e la ricambiava.

Jeri, il marito, messo da qualcuno in sospetto di tale mistero, interrogò la moglie, che, naturalmente, negò, chiedendo le prove, per guadagnar tempo. — Vado a procurarmele, disse il marito furente, e se sarà vero, io ti ucciderò. — Non appena il marito fu uscito, la moglie — doveva forse aspettare che ritornasse con quelle prove, che pur troppo si potevano ottenere? — corse dalla persona, presso la quale soltanto poteva trovare rifugio e difesa.... venne da me. Era alla disperazione! Se l'aveste veduta, avrebbe mosso a compassione una tigre....

Prego mio padre e la mia buona madre di non esser troppo severi.

So anch'io.... come lo sa *Lei*, che legge mentre vi scrivo.... tutto quello che si può dire. Ma non discutete, per carità, la ragione

o il torto d'una passione! Ditemi solo se un uomo che si trovava nella mia posizione ha fatto o no il suo dovere, accogliendo questa povera donna, che tutto aveva prima arrischiato ed ora ha tutto perduto per lui! — Su questo solo punto siate giusti.... il resto lo abbandono all'indulgenza di gente di cuore, la quale sa che cos'è vita, che cos'è giovinezza.

Mia madre sarà addoloratissima nel leggere queste righe, lo so....; crederà che io abbia smarrito quei sentimenti d'onestà che ella mi ha sempre ispirati.... No, io non sono stato che amante.

D'altronde, v'era qualche cosa di predestinato.... era scritto che presto o tardi le nostre sorti dovessero confondersi in una sola, che sarà fonte perenne di comune felicità. Lo sento.... e sono certo che non è un'illusione.

Siamo a X.... al confine.

Scrivetemi subito per tranquillarmi.

Il nostro ritorno dipende dagli avvenimenti.

In caso di separazione legale, torneremo presto.... Nel caso contrario, verrò a vedervi il più sovente possibile.

Sono felice.... ma solo per metà, lontano da voi, lo sapete.

Vostro aff. ORESTE.

Risposta dei parenti.

Oreste, *

Tu ci hai arrecato il più profondo dolore!

Tu non vuoi che si discuta la ragione o il torto della passione — ma un *uomo* non deve ridursi fino al punto da mettersi volontariamente al livello dei bruti, pei quali non v'è ragione nè torto.

Quando, al primo riveder quella donna, tu sentisti ridestarsi l'antico affetto — dovevi fuggirla. Era già moglie.

Il sacrificio allora sarebbe stato ben lieve, credilo!

Non hai avuto quella meschinissima forza.... e or vedi le conseguenze orribili della tua debolezza!

Al solo pensarvi v'è da raccapricciare.... Quel marito s'è ucciso!.... ucciso per causa vostra.

La donna che tu ami è l'oggetto della esecrazione generale in questo momento.

Essa non aveva alcuna ragione di mancare alla fede giurata.... dopo un anno e mezzo di matrimonio!

L'opinione pubblica è meno severa per te.... ma, per la gente ben pensante, tu sei responsabile quanto colei, di quell'omicidio, perchè siete voi due che l'avete commesso.... Negalo un po' se hai tanto coraggio!

Leggi, leggi la lettera che lo sventurato

ti ha scritto sul punto di morire, e poscia abbi ancora stima di lei.... di te.... se lo puoi!

E ora che farai?.... Sposerai tu quella donna? La tua passione ti trascinerà anche a questo? Sarai tanto cieco da non veder che v'è un cadavere fra voi....?

E quando l'avrai sposata, sarà essa veramente tua? E un giorno non sarai forse trascinato ad imitare l'esempio del primo marito?

Basta.... fa quel che vuoi. Noi ti abbandoniamo a te stesso.

Io ti dico solo che in questi giorni io devo benedire la sventura che m'ha quasi affatto privato della vista.... perchè così io sono certo di non veder quella donna, se mai osasse venir in questa casa....; ma non l'oserà, perchè nessuno oserà condurvela.

Tuo padre ha dettato
Tua madre ha scritto — e

aggiunge che stima troppo suo figlio per poter supporre, un solo istante, che egli le mancherà di rispetto.

Lettera di Minelli a Oreste Soranzi.

Signore,

Come vede, io mi ritiro. A Lei piace mia moglie.... ed io gliela cedo. Ma cosa vuole di più?!

Sia certo che Le faccio un bel regalo.

Ella la conosce per una bella donna, ma forse non sa che è anche una buona donna. In tal caso, se ne persuaderà in seguito....

Poi, ha altre belle qualità: sa mangiar bene, beber meglio, veste con un gusto eccellente. A ballare, l'ha vista.... anzi l'ha fatta anche ballare.... Per spirito non ha l'u-

guale. Nè questo è tutto. Ha un cuor d'oro. Basta dire che ha avuto una figlia e che non ha ancor avuto tempo di vederla.... ma è sempre tanto occupata, poverina!

Io le ho scoperte, un po' tardi, tutte queste perfezioni.... ma io sono un imbecille.

Credo che Ella sarà molto felice con Maddalena, perchè è una donna che sa fare.

Se mai, per caso, un giorno si stancherà, non Le darà alcun disturbo, prenderà il bello e il buono e se ne andrà....

Ha agito così con me, ed io voglio sperare che non La tratterà meno bene di me.

Saluti tanto la mia vedova, e mi creda niente affatto suo devotissimo

PAOLO MINELLI.

Lettera di Oreste a Maddalena.

Maddalena,

Il nostro amore riceve un colpo mortale!

Egli si è ucciso!

Senza saperlo, ha scelto la più tremenda delle vendette.

Egli vivo, ci univa — morto in tal modo, ci disunisce per sempre!

Qual vita, infatti, sarebbe la nostra, se ci ostinassimo a volere una felicità impossibile? — Il suo fantasma sarebbe sempre con noi.... le nostre famiglie ci respingerebbero, tutti ci segnerebbero a dito, dicendo: — Ecco coloro che hanno ucciso quell'infelice.... vedete gli sposi assassini! — E noi stessi potremmo sopportare la vista di noi?

Che abbiamo mai fatto!

Ora, non ci resta che piangere, tornare nel seno delle nostre famiglie, espiare con una vita onesta un errore giovanile — e non vederci mai più.

A te, Maddalena, più avventurata di me, perdendo le gioie dell'amore, rimangono ancora le gioie sublimi della madre.

La tua bambina sarà la tua delizia e il tuo conforto.

Rinunciando ad amarci e a vederci, noi non potremo certo obliare i sogni passati.... La memoria di questo amore sarà una religione!

Addio. Addio!

ORESTE.

PS. Le vicende della vita sono varie.... Se mai ti tornassero avverse.... ricordati di me. Ho voluto, dovuto dirti questo per togliermi dall'animo un peso opprimente.

Parto senza vederti.... il perchè lo comprendi.

Risposta di Maddalena.

Oreste,

Hai ragione. — Addio per sempre. — Grazie. — Non ho, nè avrò mai bisogno di nulla.... Saprò lavorare.

Sei un gentiluomo — dunque, tutto è sepolto, *tutto!*

MADDALENA.

Quella sera, il padre e la madre di Oreste stavano seduti sur un divano, nella sala da pranzo, silenziosi e mesti. Vedevano che la mensa era servita, ma non potevano muoversi.

A un tratto si scossero.... — era una scampanellata....

Pochi secondi dopo, l'uscio si aperse e

comparve Oreste, fermandosi sulla soglia, umile, abbattuto, esitante....

— Ah! è lui — gridò la madre giubilante, correndo ad abbracciarlo.

Il cieco padre ebbe un tremito, ma non fe' motto.

— Sei solo?.... — mormorò la madre all'orecchio del figlio.

— Solo.

— È finita?

— Finita.

— Vieni!.... — Eugenio — fece verso il marito, conducendo a lui Oreste per mano — consola questo povero ragazzo.... che ha mancato.... ma che è pentito.... e soffre. —

Il cieco porse una mano, che fu presa e coperta di baci — quindi respirando largamente e alzandosi, disse:

— E ora che siamo ancora in tre.... pranziamo.... Oreste, adesso se potessi veder-
ci.... non sarebbe proprio male! —

.

In casa Soranzi non si parlò più di Madalena, come se neanche esistesse.

Un anno circa dopo la catastrofe, Oreste era avvocato e sposava la figlia di un alto magistrato, buona, timida, graziosa creatura, sulla quale la madre di Oreste aveva da un pezzo posto gli occhi, e di cui diceva: — Per quella, garantisco. —

Oreste fu conquistato dalla soavità della giovinetta — e quando la madre gliela propose, non seppe dir di no.

Quando Maddalena lesse il biglietto di Soranzi, per quanto fosse corazzata e tutt'altro che tenera del marito, non potè a meno di fremere. Una morte naturale.... pazienza! Era una disgrazia, e oltrechè inevitabile, preveduta vicinissima, e al punto a cui eran giunte le cose.... non avrebbe messo nessuno alla disperazione — ma quell'uccidersi!....

Tal senso di terrore tuttavia fu breve e lieve — seguirono intensi e lunghi invece il dispetto della perduta fortuna e le ansiose apprensioni per l'avvenire.... Che sarebbe di lei?....

Più ci pensava e più le pareva che la delicatezza di sentire di Oreste fosse esagerata.

Che relazione aveva l'avvenire col passato? l'ombra.... un'ombra!.... del defunto colle gioje reali dei vivi?.... perchè temere l'opinione pubblica.... la quale si sa che cos'è e della quale si fa tutto quel che si vuole? — fisime, ubbie! — Ci fu un momento in cui balzò in piedi per corrergli dietro, afferrarlo per un braccio e dirgli: — Fermati, fanciulloe lascia fare a me! — ma siedè tosto.

Raggiungerlo.... in casa, forse? — affrontare.... chi sa.... ~~fosse~~ ^{fosse} un oltraggio? — Scrivergli, supplicarlo, minacciarlo di darsi morte?

Non essendovi amore, l'orgoglio ne la dissuadeva.

D'altronde, a che poteva servire un espediente.... per quanto drammatico, con un figlio che sapeva tanto subordinato ai parenti?

Si trovava nelle di lei braccia.... ed era fuggito!....

Dunque che sperare mai ora? Ah! non bisognava pensarvi più.

Bisognava pensare piuttosto a provvedere altrimenti per l'avvenire.

Dopo un'ora di meditazione, il suo programma era fissato.

Prima di tutto era necessario ripresentarsi in società colla ragione da parte sua. Ella era la vittima! Chi osava sostenere che ella era il carnefice?

E poteva provar tutto in propria difesa, mentre nessuno poteva provar nulla contro di lei.

Cominciò dal partire per recarsi, la furba, in altro luogo, donde potè scrivere:

Cari genitori,

Sono presso mia figlia.

Ho saputo della triste fine di quel povero uomo.... Io lo compiango.

Se la gelosia non lo avesse accecato, non avrebbe, senza alcuna ~~cagione~~ ^{ragione}, dato corpo a delle ombre — io non mi sarei spaventata.... e la mia assoluta innocenza sarebbe stata luminosamente provata.... me ne appello al signor ragioniere! — Così invece.... basta, non ci pensiamo, perchè non v'è più rimedio. Sono immersa in una profonda tristezza. Mamma, vieni a trovarmi. Io non ritornerò che fra qualche mese in casa vostra, se mi vorrete. S'intende che a Pasqua lasceremo casa Soranzi, perchè non voglio abitare vicino a quell'altra casa, che mi ricorderebbe tante sventure.

Non so che cosa dica la gente. Dite pure al signor ragioniere che faccio assegnamento sulla sua prudenza e sul suo buon cuore, onde dichiarare null'altro che la pura verità, senza entrare in alcun particolare ozioso, che potrebbe far torto alla memoria di mio marito.

La gente deve sapere solo che in séguito

ad un diverbio fra me e il povero Paolo, per ragioni d'interessi, io, d'accordo con voi, sono venuta a passare qualche giorno presso mia figlia, per lasciar campo al sereno di tornare.... e ch'egli, uomo debole, senza fibra, ormai vedendosi disestato, si è ucciso, mentre si poteva ancora, col tempo, lavorando, rimediare a tutto.

Non so se mio marito abbia lasciato delle disposizioni.... Ad ogni modo, dite al signor ragioniere che io non voglio nulla per me. Tutto per mia figlia.... per la mia Silvia, che è tanto bella.... oh! se è bella!

Mamma, vieni subito, e fa di condur con te anche il signor ragioniere.... Al quale devo fare mille scuse, e col quale voglio intendermi per molte e molte cose.

Vostra affezionatissima figlia

MADDALENA.

PS. Vi prego di deporre una corona sulla tomba del mio povero Paolo.

I Papetti, ricevendo questa lettera, cominciarono a respirar meglio. Quell'altra di Minelli li aveva costernati, avviliti al punto che non osavan più uscir di casa.... tanto loro pareva che tutta la gente avesse a segnarli a dito e chieder loro conto del sangue d'un innocente.

Figurarsi che balsamo lo scritto della figlia! Tutta la verità era ora chiara, lampante — ed era proprio quella verità che si voleva. Maddalena, pura come un angelo — Minelli, un uomo disperato e ubriaco.

Già l'avevano sempre detto che beveva troppo, che doveva finir male!

La madre raggiunse la figlia conducendo con sè il degno ragioniere, il quale non

aveva, per caso, ancor da rimproverarsi alcun torto verso Maddalena.

Uomo prudente e di cuore infatti.

Non appena letto il testamento di Minelli, egli l'aveva abbruciato — perchè dubitando da lungo tempo del cervello del suicida, e non trovando provata l'infrazione del regolamento conjugale, o, per lo meno, provata la gravità — non si era creduto in diritto e, tanto meno, in dovere di assumersi alcuna responsabilità, nè in faccia agli uomini, nè in faccia alla sua coscienza.

Aveva dunque detto: — Il tribunale provveda. —

Quando poi ebbe parlato con Maddalena, si felicità con sè stesso della sua prudenza. La bella donna ebbe per lui tante gentilezze, tante graziose parole, seppe tanto bene dargli ad intendere tutto quello che volle, che egli tornò in città disposto a dichiarare che la signora Minelli era una santa.

Il padre Soranzi aveva scritto che Madalena era l'oggetto della esecrazione generale, — ma l'esecrazione generale non v'era che nella sua coscienza rivoltata. Innanzi tutto, mancavano assolutamente gli elementi per poter esecrare. Quel giornale aveva detto di non voler parlare, ma... non sapeva niente. Il ragioniere, Soranzi e Papetti non avevan fiutato, ciascuno per le sue buone ragioni — per cui la città, che usciva ^{ad un barbiere} tutta arretrata, intorpidita, sonnacchiosa, infreddata, aveva ben altro a fare che interessarsi per due iniziali trovate morte in un giornale — senz'alcun particolare.

Sì, i conoscenti fantasticarono.... ma le dichiarazioni del ragioniere e dei Papetti non lasciarono neppur subodorare la verità vera. Il dissesto finanziario era proprio l'unica causa impellente al suicidio.

Il giorno di Pasqua, al corso, la gente ammirava una signora di maravigliosa bel-

lezza, alla quale un *lutto intiero* del miglior gusto dava un risalto e un carattere fantastico — che sola, severa, imponente, marciava, senza vedere alcuno.

— Guarda la bella Minelli! — dicevano i conoscenti, e trovavano che anche la vedovanza a lei faceva bene.

Che floridezza di carnagione!

Il ragioniere era stato, come si poteva prevedere, nominato tutore della figlia di Minelli.

La liquidazione della sostanza produsse in cifra tonda L. 40,000, che furono investite in rendita intestata a *Silvia Maria Caterina Minelli del fu Paolo, minorene*.

S'intende che l'assegno accordato alla vedova pel suo mantenimento — finchè ella non passasse ad altre nozze — doveva

venir prelevato dai frutti del suddetto capitale. Maddalena trovò che non v'era da star allegri. Quella era la miseria.... per lei.

Nulla per me, tutto per mia figlia, aveva ella scritto — ma quando si è Maddalena, sono cose che si scrivono, per un secondo fine. Nella sua ignoranza assoluta in materia di affari e di codice, ella sperava ben altro. La circostanza di tale trattamento omeopatico, la forzò a modificare sensibilmente il suo programma....

Bisognava rinunciare alla caccia d'un marito ricco, perchè probabilmente lunga, faticosa, dispendiosa — oltrechè d'incertissimo successo — fare invece la caccia alla *borsa*.... il trovare una *posizione*, essendo molto più agevole e breve — il che urgeva.

Ma perciò, occorrendo una perfetta libertà di movimenti, uscì di cāsa e andò a far la signora sola, sul corso più frequentato dal denaro e dalla lussuria, in un bel-

l'appartamentino ammobiliato negli ammezzati, pel riflesso che il vivere.... quasi in istrada, le permetteva di offrirsi continuamente in tutti gli abbigliamenti più originali ed eleganti e in tutte le pose più seducenti.

Annodò l'amicizia colle donnine più.... coraggiose, che aveva conosciute negli ultimi mesi e che tenevano corte galante — e cominciò a *ricevere*.

Erano geniali ritrovi, in cui si faceva della musica e del tè, per aver una ragione di far della diplomazia amorosa.

Si poteva dire tutto quello che occorreva per, poscia, poter fare.

Le dichiarazioni e le proposte non mancarono a Maddalena, ma ella — senza disgustare alcuno, ben inteso; non si sa mai! — rispondeva sempre che non le era permesso di prenderle nella considerazione che meritavano — a motivo del lutto.

Realmente le pareva di meritar meglio.

Tutti i giorni ne entra *uno*, dicono, in città.... poteva arrivare anche quello che ci voleva per lei.

Arrivò....

Maddalena credette aver fatto un gran colpo.... e invece non fu che un colpo di gran cassa.... vuota.

Era un agente di cambio esotico, che pareva il Re di denari, ma che, i denari, li faceva scappare. Non aveva la fortuna propizia.... ossia, qualche volta essa gli sorrideva, ma egli, allora, si mostrava tanto indiscreto, che era costretta a fargli subito il broncio. Egli aveva visitate le primarie Borse, e, partendo, le aveva lasciate tutte molto afflitte, perchè molto piagate. Cosa straordinaria, la cagione della piaga era sempre un *cerotto*.

Quando conobbe Maddalena, era in un momento di vena; — in una sola liquidazione aveva guadagnato cinquantamila lire. Per due mesi, Maddalena menò l'esistenza

più fastosa — era la donna più invidiata.... anche da qualche donna onesta — ma una sera, in cui egli lasciandola in teatro con un'amica, la salutò dicendole: — Vado un momento al *club*, poi ci rivedremo; — ella, tornata a casa, — come Minelli buon'anima! — non trovò più le sue gioje e trovò un biglietto che diceva:

Mia cara,

« Ho perduto e devo andarmene. — Per-
« dona se riprendo qualcuno de' miei doni.
« Tu mi ami troppo per non voler permet-
« termi di partire.... ed io ti giuro imperi-
« tura riconoscenza. »

Maddalena urlò, cacciò la cameriera, ruppe uno specchio, due bottiglie, non potè mangiare per tre giorni.... e poi, ebbe pietà di sè stessa e di un nuovo aspirante.... un nuovo molto vecchio, venerabile però.... per ricchezza, il quale aveva due soli culti, quello della lunga

ed argentea sua barba, e...., l'altro non occor dirlo.

Per rispetto alla sua età, tuttavia, egli si accontentava delle cure filiali.

Quelle di Maddalena riempirono nuovamente lo scrignetto, ed ella potè sognare di trovare un giorno un codicillo a di lei favore sul testamento del vegliardo, che le giurava eterna fede.... forse perchè aveva già un piede nell'eternità.

Ma un giorno le vennero a dire che il veglio era morto sotto un colpo apopletico, e che il testamento non aveva il codicillo.

Due anni di tenerezze filiali proprio sciupati!

Allora.... allora cominciò per lei un'esistenza d'un certo genere, in cui noi non possiamo seguirla. Sarebbe anche noioso. Le posizioni furono molte e varie.... e ricorderemo a tal proposito certi versi, che un insolente ex-cuoco arricchito le dedicò, senza arrossire del-

l'irriverenza che commetteva contro il Poeta:

.
Le procellose e trepide
Gioje di gran disegni,
L'ansie d'un cor che docile
Fervente è pei sostegni
E i giunge e tien quel premio
Che diè Follia a sperar.

(s'intende la Follia degli sciocchi)

Tutto provò: la gloria
Di far sentir gli artigli....
Le fughe.... la baldoria....
La reggia.... no! — ma figli *(di famiglia)*
Molti sì, che in polvere
Per lei i padri mandar....

Continua, ma basta.... non è vero?

Chi conobbe Maddalena nel fortunoso periodo che corre fra i ventidue e i trent'anni, dice che a poco a poco; della donna, perdette sin la vernice, e finì ad

essere la più spudorata e la più cinica delle creature.

Noi supponiamo che, in uno di quegli anni, debba essere stata scritta quella tal lettera, la quale conteneva tante buone informazioni di Maddalena — e probabilmente da qualcuno che — chi sa come fu spennacchiato, deriso, mistificato! — non potendo più salvare sè stesso, voleva salvare qualche amico.

Era diventata uno di quei cavallacci del piacere che si trovano in tutti i festini, in tutti i bagordi, e che la gioventù corre sempre a cercare, perchè hanno il diavolo nel sangue, perchè saltano, urlano, strillano, trangugiano, tracannano per notti intiere alla fila.... dicendo e facendo.... quello che l'indomani, gli stessi ubbriachi commilitoni della notte, svegliandosi, non vogliono nemmeno ricordarsi.

I genitori, sulle prime, scandalizzati, avevano protestato — inutilmente — poi si

erano rassegnati, dietro il riflesso che in fin dei conti ella era libera.... Finirono quindi ad accettare i di lei inviti a pranzo, anche quando v'erano i suoi protettori, e può essere che l'indigestione non sia stata estranea alla loro morte.... Caterina però finì come aveva sempre vissuto, da buona cristiana, con tutti i conforti della religione.

Per dare un'idea.... debole, già! di ciò che era diventata Maddalena, citeremo alcune delle frasi che di lei ci furono riferite.... e che non sentono l'ubbriachezza. Sentono certo un bel disprezzo per gli altri e anche per sè.... ma vi si trova qua e là in mezzo alle facezie, quello che noi cerchiamo avidamente da per tutto: *la verità*....

Si dirà: euh! la verità che viene da una simile bocca....!

Maledite pur la bocca — ma benedite la verità, e benedite anche il vino, se esso l'ha fatta sgorgare.

Ma leggete e accettate.... quel che vi conviene:

— La paura è la virtù di molte donne. Col pensiero, chi sa quanti desiderj, colla bocca, chi sa quanti sospiri che volano chi sa per dove, chi sa quanti abbracci legali che illudono, per un istante, una mente già *occupata*.

Le giovinette, che scrivono lettere amoro-rose, hanno sempre la frase sacramentale: « Ti giuro che ti sarò fedele fino all'ara. » Esse giurano il vero: *fino*. — Siamo belle noi altre donne! *Prima* ci diciamo offese, se non ci rispettano; *dopo*, è il rispettarci che diventa non solo offesa, delitto.

Un uomo che non può più correre, non deve permettersi nuovi amori....; se ne stia ai vecchi — gli verrà tenuto conto, se non altro, dei servigi prestati. — Una moglie che vede suo marito ubbriaco, ne ha tanta nausea che comincia subito ad amar un altro, anche quando non sa chi possa

essere.... se poi lo sa!.... — Di riscontro essa fa bere il suo amante, e se lo vede ebbro.... ride.... — Una moglie che tollera un marito che beve.... o beve anch'essa.... o ha bisogno ch'egli beva.... — Una donna onesta può essere indifferente a che non le si faccia attenzione, perchè si sa che è inaccessibile, ma può anche soffrire. Se soffre, è certo che accetterà una medicina. — Se una donna è giovane, abbracciatela solo quando, cogli occhi, ve ne dà il permesso. Se ha passati i quaranta, se è dopo pranzo e se nessuno vede, abbracciatela senz'altro.

Nulla di più vero che: *errando s'impara*.
— S'impara a errare sempre meglio.

Un discorso che le mogli infedeli amano — ah! troppo! — fare ai loro amanti, è quello dei rimorsi da cui sono amareggiate. V'è un altro discorso, ed è quello delle qualità, delle virtù dei loro mariti.

Se una moglie ama davvero il suo amante,

ciò che è abbastanza raro, è già disposta ad uccidere il marito. — Gli uomini hanno il torto di voler spiegare troppo e troppe cose alle donne, come se esse non capissero niente.... ed esse sanno già tutto. — Noi donne capiamo, forse non molto, di tutto quello che interessa gli uomini, ma per noi ci vuol così poco.... *ossia*....

Un marito non deve mai parlare dei suoi diritti.... corre gran rischio di subire dei rovesci. — Una donna è sempre onesta, dove arriva per la prima volta.

Riabilitare.... se vuol dire rendere abile di nuovo.... è l'illusione degli imbecilli. Quando si danno dei casi che farebbero credere alla riabilitazione.... state pur certi che quella donna era molto stanca. Del resto, una donna si può riabilitare molte volte.

Essendo donna, non credo a quello che mi dicono le donne, neanche quando mi parlano male di sè stesse. — I mariti che

dicono: « A noi non ce la fanno.... » fanno ridere.... Ma se è già fatto!

Noi donne non ci divertiamo mai tanto quanto allora che dobbiamo punire un uomo della sua presunzione o delle sue villanie. È vero che non abbiamo a nostra disposizione che un mezzo unico di vendetta.... ma ce ne accontentiamo.

Un uomo ricco può essere un asino, ma è un asino ricco. D'altronde è un asino a cui tutti accordano dell'ingegno. E se prendete un uomo d'ingegno, ma povero, non è forse tenuto per più asino dell'altro?

E poi, un asino è ciò che conviene meglio ad una donna, perchè si può farne quello che si vuole....; quando ha la sua biada, non cerca altro. — L'uomo molto barbuto è il più docile colla donna. E quando vorrebbe mostrarsi un po' restio, la donna non ha che, accarezzargli la barba.... ed egli va.

L'amore è una bellissima cosa in un

bell'appartamento, ben serviti e ben nutriti.

A stomaco vuoto, non v'è amore possibile — e due amanti, che sarebbero pronti a morir l'uno per l'altro, se fossero affamati e trovassero un tozzo di pane.... se lo contenderebbero a pugnì. — Una scena del teatro è che una moglie, la quale pericola, si salvi al comparire della sua bambina — una scena della vita è che essa mandi la bambina a dormire o a spasso colla fantesca.... quando non l'abbia già fatto.

Se invece d'una sola bambina, gli autori si servissero.... di dodici figli, per esempio.... qual scena commovente!.... Ella griderebbe allora: — Venite.... correte.... tutti sul mio cuore, o miei dodici figli, e salvatemi! — Si potrebbe chiamare la *scena delle canne dell'organo*. È vero che con dodici figli non si dovrebbero correre più perigli.... a meno che non fossero sei coppie di gemelli di produzione annuale.

Una donna dice a *lui* piangendo: — Ma perchè mai volete perdermi? — Ma no.... cara.... anzi, io voglio trovarvi. —

V'è della gente che m'ha rimproverata perchè io, dopo aver lasciato per tre anni la mia Silvia presso i miei parenti, quando essi morirono, la misi in collegio, invece di prenderla con me.... Cosa volete che faccia con me.... o, cosa volete che io me ne faccia, colla vita che conduco? — Vi sono delle madri che, per economia, tengono le loro figlie con sè.... ma questo non vuol sempre dire che diano loro buon esempio.... e quanti siete qui, ne sapete qualche cosa.... E poi, già, io non sono nata *madre*.... quindi non è colpa mia se io non sento niente di quello che le altre dicono di sentire, o sentono anche realmente, pei loro figli. Io ragiono forse troppo.... ma si divien

madre tanto per un.... nonnulla!.... e quando meno vi si pensa o lo si desidera. Chi non è madre, materialmente.... cominciando da qualunque bestia?

Quanto all'esserlo moralmente.... con tutto quello che ci vorrebbe.... mi pare un po' difficile.

È una cosa curiosa e divertente il ragionare su tutto quello che si dice e si scrive sulla maternità e sulla paternità, sui padri e sulle madri. A sentirli, si direbbe che, perchè si è guadagnato.... per il proprio piacere, il nome di padre e di madre, si sia diventati qualche cosa di sacro e di santo.... si direbbe che vi sia alcun che di generalmente sentito e scrupolosamente praticato, giusta tutte le esigenze di un sentimento reale e della virtù. Ora, si può dire che, preso il complesso delle famiglie, v'è un po' pochino di buono, e mi si può credere, tanto più che io non ho a lodarmi nè di casa mia, nè del mio matrimonio, nè del

mio me.... oh! io sono sincera più che obbligante, anche con me stessa.

Dunque, vedete che c'è di serio nella parola *paternità*!

Gli uomini, fino al giorno in cui prendono moglie — e quanti non la prendono mai! — seminano tanta paternità, da coprir di bipedi il globo in ben pochi anni — eppure non si danno alcun pensiero delle loro.... inutili *azioni*. Non si danno pensiero nemmeno delle azioni utili, perchè, ciò che riesce a incarnarsi, i loro figli effettivi, vivono sotto altri nomi e sotto altri tetti, compreso quello dell'ospedale. — Oh! un bel giorno prendono moglie e, allora, cominciano tutte le smanie paterne.... quando cominciano. Per molti non cominciano mai, per molti durano poco.... il tempo in cui i bambini sono un balocco! e quindi si mutano in indifferenza, in noja, e anche in odio. E lo stesso avviene nelle donne....

Ma anche quando v'è la famiglia, la ma-

ternità e la paternità sono forse prese sul serio? Vi sono dei matrimonj che vogliono aspettare qualche anno ad aver figli, per poter godere un po' la gioventù....; dopo poi si vedrà. Ve ne sono altri in cui si vuol avere un figlio.... o due.... o tre.... o quattro.... a scadenza fissa di due, tre anni.... secondo! e poi basterà. Basterà, a meno che il dio Bacco non disponga altrimenti.... Quanta gente non deve la vita.... a un bicchiere di vino di più. Vi sono invece moltissime unioni, in cui la natura non vien mai delusa.... e allora, nasce una nidiata di figli, pei quali non v'è nè un cenno, nè un tozzo di pane sicuro. Bell'amor paterno e materno davvero! — Si parla di maternità e di paternità, e vi sono matrimonj di etici, di storpj, di nani, di gobbi, di gozzuti, di scrofolosi! — Paternità e maternità.... e la maggior parte dei padri e delle madri non hanno alcuna idea di alcuno dei loro doveri.... non hanno nem-

meno un'idea di ciò che è igiene. Quanti matrimonj, i quali non sono che fabbriche di miasmi!

Gli uomini prendono moglie dicendo frase: — Ai bambini che verranno, penserà la loro mamma.... — Le fanciulle hanno smesso la bambola per imparare.... a ballare, a farsi più belle o meno brutte, e a cogliere un marito — talvolta smettono la bambola la vigilia quasi del loro matrimonio.

Oh! ne sapranno tanto, quando avranno dei figli! — Non hanno ancor imparato a capire tutto quello che c'è di falso nella educazione che hanno ricevuta.... e dovranno accingersi ad educare i loro bambini! È vero che si fa presto a dir quattro orazioni, a andare a messa e a confessarsi — ecco anzi mezza educazione — quanto al resto, per una metà, se ne incarica la fantesca, e per l'altra il maestro o la maestra....

Madri, padri, non hanno un'idea di medicina, e se i loro bambini cadono malati, è

quasi sempre seriamente, perchè nessuno ha saputo capire i primi sintomi del male. Se muojono poi, sono strida e maledizioni contro il medico e contro la cosidetta Provvidenza! — Che studio infinito sarebbe quello delle varietà delle madri? Guardate, soltanto nella casa in cui io abito, vi sarà una ventina di madri. Quanta differenza fra l'una e l'altra, siano buone, siano cattive!

Innanzi tutto, cosa strana, la madre migliore è una matrigna, ma quella è nata per amare tutto il genere umano, i cani, i gatti, le galline, le tortore, i fiori.... tutto l'universo. — V'è una madre che si fa dar del *Lei* dai figli, e li tiene in un'estrema soggezione. Ha due ragazze già grandi.... ebbene, quando va a passeggio se le manda davanti.... ma non unite, no, bensì l'una dopo l'altra....; pare un tiro a due.... tirolese.... che so io! — Quando v'è la mamma in quella casa, guaj a chi parla, guaj al figlio che ha un'opinione! È una madre? — Ve

n'è un'altra che non può veder le figlie, perchè diventano grandi, più belle di lei, e le impediscono di.... *brillare*, come pel passato. — Una terza ha rubato l'amante ad una figlia, che n'è morta — avrebbe fatto altrettanto con una seconda figlia, se quella non fosse fuggita coll'amante, per finire poi.... come finì. — Ve n'è una quarta che non può star in casa sua un momento.... tutto il santo giorno è di qua o di là da un vicino o dall'altro, colla sigaretta in bocca — in casa, intanto, tutto va come Dio vuole. — In un'altra casa, invece, la mamma dice sempre ai figli: — Andate, andate dove volete, ma lasciatemi in pace, qui mi seccate! — V'è la madre del terrore.... I suoi figli sono tanti cenci lavati, non possono nè mangiare nè svilupparsi, tale è lo spavento che essa incute loro. Non apre bocca che per bestemmie e minacciare, non muove mano che per percuotere. — A uscio a uscio con me, abita una donna, che è veramente

incomprensibile.... un fenomeno. Era la maggiore di otto fratelli e sorelle. Restati orfani, ella, a quindici anni, prese la direzione della casa, allevò, educò — e benissimo — quei sette fanciulli, con un amore, con un'abnegazione proprio commoventi.... A venti anni non aveva ancor veduto un teatro. Un signore, a tale miracolo di fanciulla, se ne innamora e la sposa.... Bene! lo credereste? la più amorosa delle sorelle è una cattiva madre.... odia i suoi figli — ne ha otto — ed è diventata stolta al punto da pretendere che, bambini come sono, non abbiano a bere più di tre volte al giorno. Questo vi dà un'idea del resto. — Oh! sì.... v'è la madre buona, premurosa, dolce.... ma è tanto stucchevole, col suo cinguettamento eterno, coi suoi pettegolezzi, che non si può tollerarla.... e con lei i figli maschi e femmine, degni allievi di tanta maestra.

Questa ama i figli belli ed odia quei brutti.... e son tutti suoi! — quella idolatra i

suoi figli, darebbe il sangue per loro, ma è la loro schiava, e quindi, siccome i fanciulli non hanno senso comune, immaginate che cosa potranno diventare! — Un'altra ama i figli, sì.... ma insegna loro a sprezzare e a deridere il padre. — Un bel genere è un certo donnone che abita all'ultimo piano. È vedova ed ha quattro figlie, la minore di dodici, la maggiore di vent'anni. In quella casa, pur che si porti da mangiare e da bere, non si bada tanto pel sottile.... Venga chi vuole.... basta che sia gente allegra e generosa. — Anche il cappellajo e la cappellaja, per godersela, non ischerzano! Di carnevale, hanno il coraggio di andare ai veglioni dei peggiori teatri, con tutta la brigata.... dieci figli! Là si fanno dare un palchetto con camerino in terza o quarta fila, e *allons!* si mangia e si beve fino alla mattina. Fra i figli, vi sono due ragazze.... belline anche, l'una di tredici, l'altra di quattordici.... ebbene, le trovate vaganti, sole pei

corritoj, a udire, a vedere tutto quello che si può udire e vedere, specialmente dopo una cena, in simili luoghi — e chiunque vuole, fosse anche ubbriaco, le bacia, le accarezza, le trascina, le fa ballare. Non avranno ancor perduto niente, non so.... ma davvero che se fossi un uomo, non mi desterebbero più alcun desiderio. — Vedete quante donne che si chiamano madri!? — Ed io, per non essere migliore delle altre.... amo mia figlia, perchè è tanto bella che non posso non amarla.... e nello stesso tempo la odio.... perchè dico: — Va là che un giorno sarai anche tu come noi altre!.... — E ciò vuol dire che siamo tutti tanti bei matti.... perchè vogliamo il bene.... e non sappiamo fare che il male.... eioè.... sì, insomma, non siamo angeli già!.... —

.
Maddalena che faceva della morale!!!

E quanti ce ne sono che ne fanno.... e non valgono meglio di lei.

Il dire che la vita del piacere avvizzisce il cuore e ci rende più egoisti di quel che siamo, è dire una verità noiosa — il dire che il piacere porta di frequente con sè tremende punizioni delle gioie che ci procura, come se tali gioie fossero delitti, è dire una verità noiosa e odiosa, perchè non bisogna mai disturbare la gente che si diverte.

Verso i trent'anni, Maddalena fu colta da malore così fiero e così lungo, da far temere non fosse indomabile. Tuttavia, guarì — relativamente, s'intende — perchè quando

il sangue è guasto da certi principj malefici, vera vita non si può più godere.

Ma, pazienza ancora, il guarire relativamente! V'era un guaio ben più grave per lei.... la sua bellezza era sparita, non solo, ma anche la sua carnagione, l'occhio.... tutto in lei s'era tanto alterato da ispirare paragoni poco poetici.

Nè basta. La sua pinguedine, in dieci anni, era cresciuta sproporzionatamente — nondimeno la sapiente scelta delle stoffe e dei colori, l'abilissimo taglio delle vesti, la pressione spietata del busto lasciavano ancor supporre la statua.... statua fatta senza risparmio, ma marmo, con linee non inartistiche. E poi, c'era quel volto così pieno di vita e quegli occhi così rifulgenti, che passava anche ciò che non poteva passare. Ma quando il suo sangue fu avvelenato, tutto diventò così floscio e cascante da potersi chiamare una donna.... spostata e squilibrata — il che, unito all'avvilimento

da cui fu compresa a tanta degradazione fisica, tolse anche al suo incesso quella maestà che prima, come sappiamo, imponeva.

Allora, di adoratori.... non se ne vide più uno — le amiche giovani e belle la sfuggirono — ed ella restò sola.... ossia colla società di qualche veterana della stessa milizia, a cui unico conforto era il ricordare le fatte campagne.

Sulle prime Maddalena non si diede per vinta.... e mise in opera tutti i segreti miracolosi che l'arte e la ciarlataneria le offrivano, per ricuperare la primiera freschezza e vigoria — ma ahimè! se volle parere ancor qualche cosa.... da lontano, dovette ricorrere ad empiastri e vernici d'ogni genere.... che non fecero tornare gli adoratori.

Allora, siccome la volpe era troppo vecchia e troppo bisognosa, per perdere le sue abitudini.... così, volendo continuare a tender reti agli imbecilli, dovette prendere

delle precauzioni, per non spaventare nessuno, e accontentarsi della parte d'avventura di carnevale per i provinciali e per i gaglioffi, che chiamano avventura — in luogo di sventura! — un dominó il quale vi mangia una cena e può rubarvi borsa e orologio, oltre il lasciarvi qualche *souvenir*.

Ma, quel primo carnevale avendo reso poco, ella si trovò davanti la terribile prospettiva di una fila di anni più magri della più magra quaresima.

Il suo regno era finito!

E, quel che era desolante, mentre i re e le regine spodestate non patiscono l'asciutto, perchè, da brave formiche, anzi formiconi, nell'estate del potere, hanno messo in serbo abbondanti provvisioni per l'inverno dell'impotenza, Maddalena si trovava pressochè miserabile.

Spensierata, ella aveva sempre creduto ad un'estate eterna, e aveva sempre pazzamente gettato a due mani ciò che riceveva con una

sola. Ora, dopo più d'un anno di malattia e d'abbandono, non le restava che qualche migliajo di lire, avanzo dell'eredità paterna, e il lusso ammassato in dieci anni.... il che, trattandosi di dover vendere, era proprio poco, ed entro alcuni anni, anche facendo economia — cosa molto dolorosa! — sarebbe tutto sfumato.

Allora.... allora le venne in mente sua figlia, che aveva, per tanto tempo, trascurata, e trovò che conveniva prenderla con sè e affezionarsela, perchè così, la figlia non avrebbe mai abbandonato sua madre.

Silvia, benchè, per varj anni — dopo la morte del nonno e della nonna — avesse veduto ben di rado sua madre, pure l'amava molto — era così bella la mamma! — Quei pochi nonnulla e confetti che ne riceveva, di tanto in tanto, le parevano il *non plus ultra* dell'affezione materna, anche perchè, il ragioniere e le maestre, presi da pietà per la quasi derelitta fanciulla, non

volendo farla nè infelice, nè cattiva, fomentavano in lei la tenerezza filiale e le magnificavano la bontà e l'amore della madre. Così la ragazza, amando, cresceva felice e buona.

Imaginarsi la gioja di Silvia quando Maddalena la levò dal collegio, e come corrispose espansiva, ingenua, alle di lei interessate premure! Si sarebbe detto, tanta era la sua affettuosità, che ella sentisse essere quello l'unico modo di compensarla della bellezza perduta — e forse era così. — Poche madri potevano vantarsi d'aver una figlia tanto cara, e Maddalena per qualche anno visse tranquilla, senza preoccupazioni per l'avvenire, ma quando Silvia fu giunta ai quindici anni e, già vistosetta, cominciarono i complimenti, le occhiate, gli augurj, le apprensioni di Maddalena si ridestarono più vive che mai.... Se sua figlia si maritasse, che sarebbe di lei?.... Supposto anche che, per bontà, volesse continuare a

pagare un certo assegno a sua madre, sarebbe pur sempre una meschinità.

E le condizioni economiche di tal matrimonio, ora d'importanza imprevedibile, lo permetterebbero poi? — il marito non si opporrebbe?... insomma, tutte le paure anche irragionevoli, ingiustificabili.... appunto perchè paure.

Ah! bisognava a qualunque costo far in modo che sua figlia non avesse mai a separarsi da lei.... o, per lo meno, che non avesse a separarsi senza che, prima, a lei Maddalena, fosse già assicurato un congruo trattamento per tutta la vita, e senza lesinerie, perchè ella era abituata bene, e non poteva assolutamente cominciare adesso a vivere come una pitocca....

Ed esaminando attentamente, come farebbe un perito, quasi a valutarle, tutte le varie perfezioni di quel vaghissimo fiore, ella diceva fra sè:

— Ma può un uomo negare qualche cosa alla madre di tanta figlia? —

Allora cominciò l'educazione, la vera educazione di Silvia, e la materia del primo corso fu, nell'intenzione di Maddalena, lo studio del modo di premunirsi contro l'amore.

Mise in avvertenza la figlia contro quegli insulsi complimenti ed augurj, parole d'uso, spiccioli convenzionali della conversazione, che si fanno a tutte e che, a spremerli, non c'è una stilla di sugo. — Le disse che il matrimonio era forse un male necessario o presto o tardi, ma sempre un male, e che quindi era bene non pensarci. — Lasciasse fare a lei, che era sua madre, la quale saprebbe guidarla sempre bene onde non avesse mai a trovarsi infelice. — Coperse di ridicolo tutti gli uomini in genere — e figurarsi se quella lingua non vi riuscì a meraviglia! — glieli dipinse tutti come ipocriti, sciocchi, venali.... Povera Silvia, se mai le avvenisse di credere a qualcuno.... povera dote! — e batteva su quella dote,

unico scopo di tanti tristi. — Ah! se si presentasse quel tale che *andasse bene*.... sarebbe ella la prima a raccomandarglielo.... ma dopo un lungo studio, dopo.... dopo.... e dopo tante precauzioni che non finivano più.

Pochi mesi di tal scuola premunirono Silvia contro tutte le seduzioni della giovinezza.

Era la più indifferente ragazza di questo mondo per quanto, d'ordinario, occupa la fantasia delle ragazze — e poco le mancava a compiere i bellissimi sedici anni.... quando, un incidente qualunque venne a dar principio ad avvenimenti molto deplorabili, in cui la fanciulla fu travolta, e rappresentò una parte.... che sarà giudicata, che fu anche odiosa.... ma che alla gente fornita di ragione, spassionata, farà dire: — Non poteva essere altrimenti. —

Quando Maddalena aveva pensato a levare Silvia dal collegio, aveva veduto la necessità di cambiar, prima, d'abitazione. In quella in cui si trovava, da quattro anni, era troppo conosciuta e v'erano troppe conoscenze di genere equivoco! Continuando ad abitar ivi, era a temersi che la figlia, o presto o tardi, venisse a sapere cos'era sua madre, e che certi, vicini poco scrupolosi, o col mal esempio d'una esistenza tutt'altro che misteriosa, quando avrebbe avuto bisogno di tutto il mistero, o, con peggio, avessero poi a corromperla — cose molto probabili in quella casa.

La abbandonò quindi, e se ne andò ad abitare, dove nessuno la conosceva, dove non conosceva alcuno, ma sapendo di entrare in una casa, come si dice, assai pulita.

Tali delicatezze non devono destare meraviglia. Tutti possono aver visto donne cadute tanto basso, da non esservi modo di cadere più giù — ed essere così tenere dell'onestà delle loro figlie, da far quello che molte buone madri non fanno nemmeno pensare, per rimuovere dai loro giovani anni fin l'ombra d'un pericolo, smaniose di farne tutto ciò che si può immaginare di virtuoso e con maggior probabilità di riuscita che non il comune delle madri, perchè sapendone *di più*, possono essere più avvedute, più caute, e certo più sagge consigliere.

Maddalena aveva, senza dubbio, le migliori intenzioni circa l'educazione di Silvia — ma le ansie d'un egoismo sfrenato

guastarono poi tutto, come abbiamo veduto e come, pur troppo, vedremo.

Il quartiere, la casa furono così abilmente scelti — e il nuovo contegno di Maddalena così prudente, che ella conseguì il suo intento: di passare, cioè, per una donna onesta.

La signora Maddalena fu, pei pochi vicini, una vedova agiata « oh! una buona donna, » che aveva una bella figliuola, « quieta e buona come un angelo ».

Cosa naturale, e anche per salvarsi dalla noia opprimente di una vita isolata, monotona, senza movimento, Maddalena fece conoscenza a poco a poco di alcuni vicini, e, fra gli altri, di una eccellente vecchia, la signora Mantovani, vedova come lei, che viveva sola colla fantesca.

La signora Mantovani aveva una figlia, Eugenia, maritata, che veniva a trovarla tutti i giorni, e, colla quale, Maddalena e Silvia strinsero in breve una buona amicizia.

Tale amicizia divenne, anzi, intima con Maddalena, quando, per una certa storia, affatto estranea al nostro racconto, Eugenia ebbe bisogno d'una confidente sicura, alla quale dare incarichi molto delicati.

Silvia non aveva ancora sedici anni quando la suddetta storia si fece molto seria, complicatissima, — era allo stato di partita in quattro, con un quinto che voleva entrarvi per forza e minacciava di scompigliar tutto — ed Eugenia si trovò nella necessità di recarsi ad un veglione, per vedere, per sapere, per rimediare, per calmare, per consigliarsi, per accordarsi.... tutte cose molto urgenti e impossibili a farsi in casa. Eugenia, naturalmente, supplicò Maddalena che l'accompagnasse, perchè, andando in teatro, sola col marito, non potrebbe essere libera un minuto — ed allora tanto valeva restar a casa. — D'altre amiche non si fidava.

Maddalena disse:

— Ma.... e dove metto mia figlia? non posso lasciarla sola in casa. —

Ed Eugenia rispose:

— Pregheremo la mamma di tenerla presso di sè per una notte. È così buona e vuol tanto bene alla Silvia che non dirà di no. —

Infatti, la signora Mantovani, all'oscuro di tutto, acconsentì col massimo piacere « per permettere alla cara signora Maddalena di passare almeno una sera allegra nel carnevale. »

Il marito di Eugenia ringraziò vivamente Maddalena d'aver accettato l'invito di sua moglie. — Un forrione vostro pari — aggiunse — potrà supplire il povero marito, che non sarà costretto a far il cavaliere servente alla consorte.... cosa che non si usa. —

Maddalena supplì infatti, e le due signore, in dominò, non fecero che girare per la festa, sole e non sospette per alcuno. Così

Eugenia potè vedere, sapere, rimediare, calmare, consigliarsi ed accordarsi.

L'accordo principale era per le tre, quando, finite le cene, vi sarebbe stata tal confusione, da permettere anche le sparizioni inosservate.

Alle tre, Maddalena e l'amica, uscite dal loro camerino, andavano pel loro destino, ossia pel destino di Eugenia, quando s'imbatterono in un signore, al veder il quale, Maddalena emise un leggiadro grido di sorpresa, e fermossi, dicendogli in falsetto:

— Sei tu o non sei tu?

— Pare che sia io.... — rispose il signore ridendo.

— Proprio tu, Soranzi?

— Soranzi.

— Che bell'uomo ti sei fatto!

— Se non avessi moglie, ti direi qual è il dovere d'una donna che trova bello un uomo.

— Sei fedele?

— Ecco una domanda, a cui una donna sola può rispondere....

— Perchè....?

— Perchè tanto il sì, quanto il no, in un uomo sono ridicoli....

— E in una donna....?

— In una donna.... il sì è un poema angelico.... il no.... un dramma.

— Io vado — disse Eugenia all'orecchio della compagna — altrimenti l'ora passa. Tu resta pure col signore, se t'interessa.

— Quasi quasi.... per ingannare il tempo.

— Bene, fra mezz'ora, vieni a prendermi, fila terza, numero cinque, a destra.

— Siamo intese.... sii felice. —

Eugenia s'allontanò.

— È qui tua moglie....? — disse Maddalena a Soranzi.

— Passò quel tempo, per lei....

— Allora dammi il braccio, se non hai paura delle male lingue, e andiamo nel tuo

palco. Non posso girare, senza comprometter la mia amica, che è affidata a me.

— Si vede che è ben affidata!

— Che vuoi.... io non so resistere alle lagrime degli infelici.

— Ecco il mio camerino....

— No.... no, non entro.... vedo là un signore....

— Non temere.... è l'avvocato Bussola.... che la perde sempre.

— Che cosa....?

— La bussola.... È celebre per le sbornie che guadagna, in compenso delle cause che perde. Come vedi, è in uno stato che lo renderà molto prudente, qualunque cosa qui possa avvenire.

— Ah! non avverrà niente.... — e ciò dicendo, Maddalena entrò.

— Bevi?

— Bevo.

Soranzi sturò una bottiglia di *Champagne*.

— È un pezzo che non vai al *Restaurant Bouquet*? — fe' Maddalena lentamente, come soprapensiero, senza guardarlo.

Egli, che stava per mescerle, si fermò, esaminando, sorpreso, quel dominò.

— Versa pure, sai....

— Chi sei tu?

— Io sono una che era molto vicina a te.... una volta.... quando tu andasti al *Restaurant Bouquet* con una signora....

— Siccome non ci ero mai andato prima di quella volta, e non vi sono più andato dopo.... e quella volta, io non ho veduto nessuna donna....

— Eppure....

— Sentiamo un po'.... Quando è stato?

— Precisamente quattor.... no.... quindici anni fa....

— Dimmi chi sei!

— Te lo dirò.... *un giorno*.

— Ah! sei Maddalena! — gridò Soranzi giojoso e non senza commozione.

— Chi sa! — disse ella, con voce naturale.

— Leva.... leva quella maschera.... che io ti possa rivedere....

— No.... se la levo.... tu fuggi.

— Perchè?

— Perchè sono brutta.... d'una bruttezza.... classica.

— Non ti credo.

— Non credi a Maddalena, tu? a Maddalena, che direbbe la sua anche a Gesù Cristo? — Eh! sono rovinata, caro mio.... tanto.... che mi sono lasciata andare.... senti come sono floscia.... Per tutto il resto.... ti basti il dire che fiuto tabacco.

— Non importa! levati....

— In una festa, no.... sarebbe una apparizione troppo orribile per te, che mi hai conosciuta bella!

— E.... che cosa hai fatto, tutti questi anni?

— Non lo sai?!

— No.... come vuoi ch'io sappia?....

— Pare impossibile.... Ho fatto un po' di tutto.... non per salvare l'anima.... per perderla. Adesso.... che non posso più far niente, tanto di ricuperarla.... faccio la donna onesta.... faccio la mamma, ecco!

— Ah! è vero.... tu avevi una figlia.... che ora deve essere quasi una donna.... È bella?

— Un sole.... Eh! è il mio dolor di capo.

— Per qual ragione?

— Oh! bella!.... per la ragione che è, si può dir, da marito.... e se me la tolgono, mi tolgono anche il pane, perchè ora viviamo in due col frutto della sua dote....

— A meno che — stridette, dopo una breve pausa — non le capiti un marito generoso, il quale faccia star bene anche la madre.... cosa molto difficile.

— Come l'hai educata?

— Oh! bene.... meglio di sua madre, certo.

— Vuoi lasciarmela conoscere?... Chi sa che non glielo trovi io il marito.... generoso.

— Se tu fossi tanto bravo.... io ti benedirei!

— Lascia far a me.... Per la Maddalena della mia giovinezza, io farò questo e altro.

— Bene, Soranzi! tu almeno hai un cuore.... Ah! addio.... devo andare.

— Dammi il tuo indirizzo.

— Ah! sì.... Vieni in via.... numero 7, primo piano.

— Domani.... cioè, oggi alle quattro, io sarò da te.

— Grazie.... ah! se tu non mi avessi scritto quella brutta lettera.... quanto saremmo stati felici.... e io quanto sarei migliore!

— La tua risposta però fu ben orgogliosa. A proposito, hai poi lavorato?

— Io?... altro che lavorato! ah! ah! ah!
— e ridendo sgangheratamente, Maddalena fuggì in cerca dell'amica.

Arrivati a questo punto, noi non possiamo più narrare, descrivere, occupandoci di *tutti* i particolari. Dobbiamo accontentarci di prender delle note più o meno aride, a seconda delle situazioni...., sperando che bastino.

L'indomani del veglione — congedandosi da Maddalena, dopo la prima visita — non presente la figlia.

OR. Lo sposo glielo troveremo.... non ti nascondo però che lo sposo vorrei esser io.

MADD. E io te la darei con entusiasmo, se tu non avessi moglie.

OR. Ahi! tasto doloroso.... A rivederci. —

Soranzi, partendo, dice ch'egli è pazzo, ch'egli non deve lasciarsi, come un giovinetto, inebriare dalla bellezza di quella fanciulla, al punto d'aver il convulso...., si dice che egli ha quarant'anni, che ha moglie.... che.... che...., insomma, tutto quello che un uomo onesto può dirsi, per cancellare una impressione più profonda del bisognevole e irragionevole — perchè la ragione deve permettere solo ciò che i contratti sociali danno per lecito. — Ma se la ragione propone, il fisico dispone. — Soranzi torna a casa; appunto perchè non vuol esserlo, è preoccupato; il suo appartamento, per la prima volta, gli par tetro, una spelonca — e anche il dolce sorriso di sua moglie, per la prima volta, lo muove a ira. Non parla che per rispondere brevemente, con cortesia stentata.... esce, vaga,

rientra, si rinchiude per lavorare....; è inutile!.... L'immagine di quella vergine di sedici anni lo perseguita, s'è ficcata nella sua mente.... non vuol uscirne più. Ah! gli acerbi e già maturi vezzi.... Ah! quelle mani fatte da Amore per l'amore.... quelle babbucchie, entro le quali si troverebbe appena tanto da potervi imprimere un bacio.... e i ricciolini.... d'aria di quella nuca, e la freschezza di quel viso, e la lanuggine impercettibile di quelle guance fatta per smorzar i baci, e gli occhi grigi erranti che pajono ansiosi.... e non lo sono ansiosi, perchè il sorriso è puro, è il sorriso della donna che ignora. Lo si capisce, dai suoi entusiasmi, che non sa niente....; tutto per lei è bello, nuovo, sorprendente. — E tuttavia, qualche cosa vi deve essere che si muove in lei...., ella deve udire come un susurrío interno, sia pure indistinto, ma che a volte la turba....

E Soranzi ricordava che, a qualche sua

occhiata ardente, le di lei palpebre avevano avuto un tremito, e che mentre egli parlava, ella ascoltava, come meditabonda, coll'occhio che pareva bere, e che, senza ch'ella lo sapesse, la di lei lingua errava lambendo il labbro.

Brividi e vampe.... Silvia! Silvia!

Sono trascorsi quindici giorni dall'incontro di Maddalena con Oreste, al veglione — e in casa Soranzi si vive già d'una vita nuova.... ma d'una vita che toglie il respiro.

La moglie e la servitù, che per tanti anni vissero in un ambiente di perfetta pace, di dolcezza tale che avrebbe ammansato l'essere più insocievole.... ora non sanno più in che mondo si trovano.

Soranzi sta fuori gran parte del giorno, il resto lo passa rinchiuso nel suo studio.

Ben di rado si lascia vedere o fa udire la sua voce, ma anche quel poco è di troppo.

Egli è irascibile, impetuoso — in tutti i suoi moti, in tutti i suoi detti v'è alcun che di così secco, di così nervoso e, a volte, di così feroce, perfino.... che davvero fa paura. I servi, alle sue scampanellate, accorrono, ascoltano, si inchinano, s'affrettano ad obbedire.... Qualunque cosa ordinasse, non replicherebbero sillaba....” — e pensare che, un tempo, si parlava fra padrone e servitori come da amico ad amici, e si discorreva tranquillamente sul da farsi e il non da farsi.

Quando pranza in? casa, non dice una parola.

Un giorno, la moglie gli ha detto, colla sua maggior soavità:

— Che cos'hai, Oreste?

— Nulla ho. Lasciami stare. —

Un cognato, dietro le preghiere della so-

rella, gli ha domandato, un altro giorno, ridendo:

— Vedo che sei arrabbiato...., hai forse giocato alla Borsa?

— Che! — e girando sui tacchi, l'ha piantato là come un matto.

Tutti sono certi che egli ha un dispiacere, che non vuole, non può confidare ad alcuno....

— Un po' di pazienza.... tutto passerà. — Pare che non abbian avuto torto.

Un giorno, Soranzi, da un'ora all'altra, è tornato quel di prima. Esultanza generale. Come mai questo?

Rovistando fra le sue carte, gli è venuta fra le mani una lettera di suo padre — e gli son venute sott'occhio queste parole:

« Quando, al primo riveder quella donna, « tu sentisti ridestarsi l'antico affetto — « dovevi fuggirla. Era già moglie. Il sacrificio, allora, sarebbe stato ben lieve, cre- « dilo!

« Non hai avuto quella meschinissima « forza.... e or vedi le conseguenze orribili « della tua debolezza! »

Legge tutta la lettera.... la rilegge. Povero padre! povera madre!.... se esistessero ancora, egli forse, mirando quei volti mesti, *onelli* si sentirebbe meno debole.... S'immerge in una profonda meditazione. Tenta, vuole ragionare.

Da una parte.... sua moglie così buona — la sua posizione sociale — il suo passato onorevole e un avvenire splendido, perchè egli è uno degli uomini più stimati ed è già designato ai più alti ufficj.... — dall'altra parte, una giovinetta, la quale viene a togliergli, a rovinare tutto.... con che? perchè?

Si apre l'uscio ed entra il suocero, vegliando veramente venerando, per vita operosa, intemerata e per alto sentire. A tale apparizione, Oreste sente un non so che di refrigerante nell'anima; gli pare che un

genio benefico venga ad additargli la via della salvezza. Ma sì! basta rinchiudersi nel seno della famiglia, non pensare più a nulla, lavorare, non permettere che alcuna distrazione....

E gli va incontro affettuoso, riconoscente — eccolo di buon umore, cortese, affabile, espansivo.

Sua moglie è felice a tal cambiamento subitaneo — aspettato, del resto! dice: — La gioja è tornata in casa Soranzi e, speriamo, per sempre.

— Che cosa mi dicevi tu? — è il padre che parla colla figlia — Oreste mi pare sempre il migliore dei mariti.

— È vero!... non so.... qualche cosa l'avrà disturbato. Ma poteva ben dirmi....

— Eh! le donne vogliono saper tutto.... Lasciate passare, quando vedete nubi fosche.... se no, andrete a rischio di far delle burrasche con.... niente.

È scorsa un'altra settimana. Tutti i giorni è stata una lotta fierissima.

A certa ora, egli udiva sempre quella cara voce infantile.... gli pareva sempre di accarezzare quella manina, di provocare quegli scoppietti di riso, di sentir quell'halito fresco, odoroso.

Era una tortura.... ma egli non si muoveva — l'ora passava — aveva vinto.

Dopo otto vittorie, gli pare che il vincere costi meno, e che forse, in breve, egli sarà perfettamente libero da quell'incubo ad ora fissa.

A tale scoperta, egli diventa ilare, respira a pieni polmoni — e va ad abbracciar la moglie.

Dopo pranzo, ella e lui stanno presso il caminetto sorbendo il caffè — egli racconta una gaja storiella.

— Una lettera pel signor avvocato.... — fa la cameriera entrando.

— *Particolare:* — legge Soranzi. La scrit-

tura non gli è ignota, ma non ricorda di chi possa essere.... Apre, impallidisce.

« Soranzi,

« Tu non sei un uomo onesto. Tu m'hai
« stregato la figlia.... e adesso non ti lasci
« più vedere?

« Ella soffre, non prende cibo, dimagra.

« Non parla!.... ma l'occhio di una madre sa indovinare....

« Sarà una bella gloria per te, quando
« me la porteranno via!

« M. »

— Il mio cappello.... il mio soprabito —
comanda Oreste, vibrato, balzando in piedi.

— Dove vai? — domanda la moglie.

— Dove mi chiama un affare urgente.

— Ma è qualche cosa di ben grave, di ben
dispiacente! sei tutto alterato....

— Tu sei pazza.

— No, Oreste, non dir così.... sai pure.... se
hai qualche dolore, confidati con me.

— Non ho niente....

— Ma....

— Hai capito che non ho niente!? — grida
Oreste, stralunando.

— Dio mio.... con te non si può più parlare!
— geme la poverina, rompendo in lagrime.

— Eh! il miglior modo di parlare per una
moglie, è tacere!

— Ma tu adunque vuoi che io muoja....

— Io?

— Ma sì!.... perchè se continua così, come
si può vivere?

— Ebbene.... se.... se non si può vivere,
così, con me.... regolati come credi.

— Ah! no, Oreste! — e la moglie si aggrappa a lui disperata — no, Oreste, senti....
senti per pietà.

— Lasciami.... lasciami.... — e respingendola con forza, sicchè ella cade inginoc-

chioni, strappa dalle mani della cameriera quanto essa gli reca e fugge.

La cameriera rialza la signora semisvenuta, la adagia in una poltrona e le spruzza il viso con acqua. La signora recupera gli spiriti.*

— Desidera qualche cosa, signora padrona?

— No.... aspetta.... —

Dopo una lunga pausa.

— Di' al Giovanni che vada a pregar mio padre di venir.... da me, stasera. Quanto a te.... non una parola con nessuno!

Vediamo un po' che cosa abbia fatto Madalena, dopo il veglione, perchè quel suo biglietto a Soranzi è abbastanza strano.

In omaggio al vero, riconosciamo che ella ha accettato la prima visita di Oreste senza alcun secondo fine biasimevole. L'unico suo fine era precisamente quello di valersi di Soranzi come di un sensale di matrimonj incaricato di trovare il « marito generoso ».

Ella è ben lieta che Soranzi trovi bella e buona sua figlia — questo vuol dire che s'interesserà, con ardore, per collocarla bene.

Ma la frequenza — quattro di fila — la lunghezza delle di lui visite le pajon soverchie per un mediatore, oltrechè « compromettenti » — e il suo genere di conversazione un po' troppo poetico. Maddalena s'impensierisce seriamente, tanto più che vedendo la figlia tutt'altro che indifferente alle premure di lui — premure, delle quali non sa come combattere l'influenza sul di lei animo, dopo averle presentato Soranzi come « un distintissimo signore, suo amico d'infanzia e tanto amico anche del povero papà.... »

Il combatterla ora sarebbe pericoloso. Maddalena che è donna, le sa queste cose.

Bisognava prevenirla, indisporla contro di lui. Si potrebbe, è vero, con una parola sola, demolire Soranzi; bastererebbe dire: — Guarda che egli è ammogliato — ma allora, Soranzi trovando subitanea freddezza, s'indispettirebbe, vorrebbe saperne la ragione.... e se ne andrebbe per sempre —

il che è da evitarsi, perchè Maddalena, ora che ha riafferrato Soranzi, non vuol più lasciarselo sfuggire. In un caso estremo, ella potrebbe ricorrere a lui, senza umiliazione.

Invece, farà così: interrogherà cautamente Soranzi.... e *se mai*.... ella lo farà ragionare, e, toccandogli le corde del dovere, dell'onore, ecc., ecc., lo indurrà a diradare le sue visite.... pur non ritirando la sua protezione.

Quando non lo vedrà più, o ben di rado, Silvia non vi penserà altro.

Partendo dopo la sua quinta visita, Soranzi dice a Maddalena:

— Spero bene che non le avrai detto che io ho moglie.

— Perchè?

— Il perchè te lo dirò.... *un giorno*.

— Ah! ah!.... e se glielo avessi già detto?

— Disdici.

— Ohe! Soranzi.... avresti per caso delle malinconie pel capo?... Se così fosse.... io dovrei rinunciare all'onore....

— Se tu sapessi....!

— Che cosa?

— Senti, Maddalena.... io sono sempre stato, dopo *quel* tempo.... l'uomo il più freddo. Mi credevo morto alle passioni. Ebbene.... ora mi vedi ridotto come un fanciullo, incapace di ragionare.... disperato.... quasi al punto di domandarmi che ne farò della mia vita.

— Senti, Soranzi.... da quella brava donna che sono.... ti dirò: non venir più.... Ma pensa che hai moglie!

— Ah! non parlarmene.... Ma non sai che da due giorni, vaneggio.... che io odio mia moglie.... tanto che, mi pare che per Silvia.... io sacrificarei....

— Va.... va.... tu bestemmi.

Tu bestemmi — ma, non appena Soranzi è partito, Maddalena si sdraja, nella sua poltrona, pensando alla fatta scoperta. « Soranzi odia sua moglie, e per Silvia è pronto a tutto ».

Sì.... e Maddalena non può ingannarsi....; nel tremore della voce, delle mani, nel balenio degli sguardi, ella ha indovinato la passione vera, possente, quella passione che non conosce ostacoli, e siccome Soranzi è uomo d'onore — anche i ribaldi hanno bisogno dell'onore.... degli altri — così tal passione non è a disdegnarsi.

Se Soranzi non ama sua moglie, potrebbe.... separarsene. — Se ama Silvia, potrebbe divenirne l'amico, il protettore. — La colpa, dopo tutto, dice Maddalena, è della Legge. L'uomo è lo schiavo delle passioni.... e la legge vuol incatenare le passioni, il che significa incatenar torrenti.... Tanto peggio per la Legge.

Se Soranzi farà *questo*, è certo che io mi

troverò al coperto per sempre. Quanto a Silvia.... ella sarà ben grata a sua madre.... Maggior felicità potrebbe forse darle altro uomo.... se ella amasse Soranzi? — Restano la società e la moglie....; ma la società è composta di tanti individui, di cui ognuno farà molto bene pensando ai casi suoi.... del resto, padroni! Non renderanno perciò meno felici Soranzi e Silvia, e non torceranno un capello a me. — Quanto alla moglie, poi, se non sa farsi amare.... io non so proprio cosa farci!

Aggiustati, così, i conti, colla propria coscienza, Maddalena si accinse all'opera.... Opera facile — non c'era che da secondare tacitamente, mantenendo tuttavia, per decoro, una certa vigilanza che, mentre non doveva nuocere all'essenza, doveva rendere impossibile la *forma*.... finchè, Soranzi scop-

piando, non si sarebbe dato, piedi e mani legati, a Maddalena.

Naturalmente, occorreva qualche incoraggiamento indiretto, onde le impressioni si disegnassero più presto e meglio nel cuore di Silvia. Questo ella ottenne con dei brevi soliloqui fatti, quasi non avvertisse la presenza della figlia.

Un giorno, per esempio, esclamava:

— Che bontà quel caro Soranzi, che ingegno, che spirito, che distinzione! —

Un altro:

— Quello è proprio l'uomo che *andrebbe bene* per Silvia. Io non darò mai consigli a mia figlia.... perchè il cuore è libero.... ma se mia figlia me ne chiedesse.... —

Un altro ancora:

— Quanti anni può avere Soranzi?.... Quaranta, mi pare.... Non se gliene darebbero trentacinque.... proprio, la bella età dell'uomo.... di cui una donna può fidarsi,.... —

Una sera poi le disse:

— Mi pare che Soranzi non ti guardi di mal occhio.... eh! briconna! — e tu?.... Ah! non vuoi rispondere.... diventi rossa!.... Basta.... fate voi. —

Una fanciulla, che è già ben disposta a favore d'un uomo che la corteggia.... non ha bisogno di molta esca per accendersi — se poi vede che la madre è fanatica per quell'uomo.... non ha più difese di sorta.... e non cerca difesa.... come non ha alcun turbamento di coscienza, perchè ella sa già d'aver una complice.

La coscienza dei figli, quasi sempre, non è che la coscienza delle madri.

Era un piacere intenso ma tutto intellettuale quello che provava Silvia durante le prime visite di Soranzi. Ben arrivato quel bel signore che veniva a rompere la monotonia della sua esistenza. E poichè egli

aveva facondia, esperienza della vita, l'abilità dell'uomo di mondo ed il fuoco dell'innamorato, non poteva che sedurre la mente della giovinetta, nell'età in cui, sebbene inconsciamente, si è tanto avidi di impressioni nuove e di emozioni.

Il cuore non aveva ancor palpitato, ma palpito subito.... quando Maddalena cominciò a delirare per Oreste.... Ella non si diceva che era l'amante di Soranzi.... ma lo amava.... — non si diceva che egli l'amava, ma sentiva d'essere, per lui, l'oggetto d'un culto. Non v'erano dichiarazioni, perchè non ve ne potevano essere, ma gli occhi di lui avevano tal eloquenza, che ella, or arrossiva, or si faceva smorta e, lui partito, restava lunghe ore pensosa.

Quando Maddalena vide che Soranzi, accortosi della muta corrispondenza di Silvia, si faceva.... poco prudente, pensò che era tempo di richiamarlo al dovere, *in modo* che egli, trovandosi al muro, avesse a prendere una decisione.

— Insomma, Soranzi, come la facciamo qui? — gli disse. — Per Bacco, abbi un po' di coscienza.... Io ho paura che tu mi faccia innamorare la figlia.... e poi.... cosa succederà? Io t'ho già fatto capire.... ma vedo che tu vai avanti per la tua strada.... e io ti dico: fermati!

— Fermarmi? non veder più Silvia? ma ti pare possibile? Ma piuttosto....

— Taci....

— No.... piuttosto.... mi divido da mia moglie.

— Ma tu sei pazzo.

— E allora cosa vuoi ch'io faccia? Io sento che se continua così, finirò ad uccidermi.... Ma.... bada bene che in tal caso.... Silvia non sarà d'altri! —

Maddalena, a queste parole, diè un passo indietro e stette come atterrita — mentre, nel suo interno, gioiva.

Per alcuni minuti sembrò che non potesse trovar verbo, tanta era la sua com-

mozione — poi disse, smozzicando, con accento di dolorosa rassegnazione:

— Tu vuoi rovinarmi.... Ebbene.... fa pure.... Noi, già, siamo due povere donne senza difesa.

— Io voglio render felice la Silvia, contenta te per sempre! — fe' con slancio Soranzi, il quale, finalmente, vedeva rimossi gli ostacoli, vicino il compimento de' suoi ardenti voti; e, strettale con forza la mano, uscì precipitosamente giubilante.

Maddalena, rientrando, abbracciò strettamente Silvia, baciandola e ribaciandola. Silvia la guardò maravigliata, sorridendo, e le disse:

— Che cos'hai?

— Nulla.... so io!

L'indomani, si attendeva Soranzi — non sapremmo dire chi lo desiderasse di più —

ma non venne. Pranzarono più tardi del solito e male. — Non capisco.... non capisco: — borbottava, di tanto in tanto, Maddalena.

Il giorno seguente, l'attesero ancora.... e ancora mancò. Neppure il terzo dì, comparve, nè il quarto, nè il settimo. Maddalena sbuffava, ed il suo occhio aveva dei lampi sinistri.

Silvia non parlava, ma ogni giorno diveniva sempre più mesta, nè toccava quasi cibo.

Maddalena la guardava e cominciava a sentire dei rimorsi. — Se Soranzi non tornasse più.... e la figlia morisse di passione.... Uccisa da sua madre!.... No.... no! — Ella non pativa più scrupoli d'alcun genere.... ma, efferata non era ancora.... per lo meno, fino a tal punto.

D'altronde, la figlia, dopo che il mondo l'aveva abbandonata, era divenuta una necessità morale per lei. Non v'era merito, ma era così.

La mattina dopo, uscì, e recatasi a casa Soranzi, domandò al portinajo se il signor avvocato fosse assente o ammalato.

— Nè assente, nè ammalato — fu la risposta.

— Non capisco.... non capisco — ripeteva fra sè Maddalena, tornando a casa. — Che fare?

Madre e figlia lavorarono silenziose, sospirando. Verso le quattro, Silvia s'alzò e disse con voce velata:

— Scusa, mamma.... io vado a letto.

— Perchè, Silvia?

— Perchè.... non so.... mi sento male.

— È debolezza, sono otto giorni che digiuni, si può dire. Prendi qualche cosa....

— Impossibile.... credi.

— Bene.... va pure.... io esco un momento.... Non temere, torno subito, spero portarti a casa una buona medicina.

— Quale?

— So io.... —

Fu allora che scrisse e portò quel biglietto, che mise sossopra casa Soranzi e richiamò Oreste presso Maddalena.

Quando Maddalena, alle sei e mezzo, sentì quella scampanellata, balzò in piedi, con un ruggito di gioja.

— Ah! sei tu.... finalmente! — fece, aprendo con furia — ci voleva proprio che morisse!

— Perdona.... se tu sapessi.... Dov'è?

— Qui a letto.

— Ah!.... —

Silvia giaceva assopita.

Cogli occhi chiusi, col nuovo pallore delle guance smunte, ancor rigate di pianto, aveva qualche cosa d'etereo, che destò in Oreste la più profonda pietà.

Allora egli sentì che quella creatura lo distaccava da tutto il mondo.

— Vedi? — gli disse Maddalena. Poscia

si mise ad accarezzare la fronte della figlia e chiamò dolce, dolce:

— Silvia.... Silvia.

— Che vuoi?.... — sospirò quella, aprendo gli occhi, poi, visto lui: — Ah! — e il suo volto si suffuse di subito rossore.

— Sei guarita, *adesso*?.... — continuò la madre sorridendo.

— Sì.... — fe' Silvia, guardando lui con riconoscenza.

— Allora, prenderai qualche cosa.... e anch'io con te, — perchè devi sapere — agguinse voltasi a Soranzi — che, in questa casa, sono otto giorni che non si mangia più o quasi. —

Maddalena uscita — Oreste non potè più frenarsi.... curvossi e depose un ardente bacio.... il primo bacio, sulle labbra della fanciulla, che ebbe un brivido e chiuse gli occhi.

— Tuo.... tuo per sempre! — le susurrò Oreste con passione — poi si tolse di là....,

sentiva offuscarsi la ragione, ed ebbro, vacillante, raggiunse Maddalena.

— Sai la bella novità?... — disse Maddalena alla figlia, quando rientrò nella di lei camera, con un tavolino, su cui era pronta una refezione — dopo domani, partiremo per la campagna. Soranzi ci invita a passarvi la primavera, in una villina, che mi dice essere un *bijou*.

Silvia giunse le mani e levò gli occhi al cielo....

Ma non pregava perchè.... era esaudita.

Rientrando in casa, Soranzi, quella sera, trovò Giovanni in anticamera che lo attendeva e che gli porse una lettera, dicendogli gravemente :

— La sua signora non c'è; è uscita col suo signor padre.... lasciandomi questo biglietto da consegnarle, immediatamente, al di Lei ritorno.

— Va bene — disse secco Soranzi, dirigendosi verso lo studio, in cui si rinchiuse al solito.

Quindi, aperse e lesse :

« Caro genero,

« Se hai dei dolori morali, perchè vuoi
« che abbia a soffrire la mia povera Co-
« stanza, la quale non ti ha mai cagionato
« il benchè menomo dispiacere in quattor-
« dici anni di unione?

« Le hai detto di *regolarsi come crede....?*

« Spiegati.

« È interesse di tutti, anche tuo, che si-
« mili scene disgustose — senza ragione
« apparente! — non abbiano a rinnovarsi
« — e certamente si devono poter evitare.

« *Tuo suocero.* »

Risposta di Oreste.

« Carissimo,

« Sì, mi spiegherò.

« E mi sarei spiegato con mia moglie
« questa sera stessa, anche non invitato,
« perchè non ne potevo più e perchè.... mi

« ripugna la odiosa e ridicola commedia
« del marito che *fa* l'uomo rigido, l'uomo
« dei principj, l'uomo morale, il cascante
« colla moglie, alla luce del giorno — men-
« tre tiene una o più amanti nelle tenebre.

« No, io disdegno ogni finzione, ogni ipo-
« crisia — ed ho il coraggio di dire: Ieri
« io era un buon marito — oggi non lo
« sono più!

« Tu dirai che io sono un uomo disone-
« sto, perchè calpesto i miei doveri, perchè
« dimentico i miei giuramenti, perchè rendo
« infelice la tua buonissima figlia — ed io
« ti do ragione. Ragione, perchè sei padre,
« perchè realmente è una enormità.... ma
« ti dico:

« Se tu sei da tanto da strapparmi que-
« sta passione dal cuore, se tu sei da tanto
« da rimettervi il primiero affetto che nu-
« trivo per Costanza.... avanti!

« Riesci e io ti benedirò.

« Ma, hai capito — non di consigli ho

« bisogno, ma di tanaglie.... Dio, io non ci
« vedo più.

« Scusa, mio caro, se io ti scrivo in que-
« sto modo, se io ferisco così crudelmente
« il tuo amore di padre.... ma credilo, io
« mi sento proprio impazzire....

« E io l'amo sempre, vedi, tua figlia —
« ed è questo che rende più orribile ancora
« la mia posizione, più intollerabile l'esi-
« stenza, perchè io non posso pensare a
« quell'angelo, senza odio di me stesso —
« non posso, senza disprezzarmi, ricordare
« che io sono stato villano, inumano con
« lei.... — ma la sua presenza è la con-
« danna della mia passione, ed io devo fug-
« gire per non veder più quell'eterno, vi-
« vente rimprovero.

« Tu, l'uomo onestissimo, che, in tutta la
« tua esistenza, non hai mai avuto un istante
« d'esitazione nel compiere il tuo dovere —
« non solo non comprenderai, ma anche
« riuscendo a comprendere, rifiuterai d'am-

« mettere che un uomo della mia età, e del
« carattere che tu conosci, possa calpestare
« improvvisamente tutto, per seguire una....
« gonnella!

« Gli è perchè tu non sai in qual modo
« io sono arrivato a questo punto.

« Io so che, quando l'anima tua si aperse
« al primo amore, tu avesti anche la più
« ampia soddisfazione che il cuore umano
« possa bramare.

« *La* amasti.... e *la* ottenesti!

« Il tuo cuore si conservò puro, così, la
« tua mente conservò tutte le sue illusioni,
« il sangue una perfetta calma — e vivendo
« della vita che era il sogno della tua gio-
« vinezza, tu potesti non vedere e non cu-
« rare i pericoli di cui è sempre irta l'esi-
« stenza di tutti.... — ma io?!

« Io potei, a mala pena, sognare, qualche
« istante, questa vita del cuore, che è indispen-
« sabile agli uomini, uomini come noi, s'in-
« tende, incorrotti. — Sognare, dico, perchè

« la donna, per la quale mi struggevo, dap-
« prima mi fu rapita — e quando, incon-
« tratala una seconda volta, avrei potuto
« possederla.... mi fu tolta, ancora, da una
« tremenda sventura.

« Non chiedermene di più, perchè, ne sof-
« fro troppo.... soffro, perchè penso che se al-
« lora i miei voti fossero stati appagati, io non
« sarei ridotto a questo punto — soffro, per-
« chè quella donna, delusa, allora, al par di
« me, ora è diventata un oggetto spregevole,
« mentre, a me unita, sarebbe ancor una
« donna onesta — soffro, perchè non posso
« risparmiare Costanza!

« Tu dirai: ma adunque, perchè sposasti
« mia figlia?

« Ti rispondo: — Ero in uno stato di pro-
« strazione morale — il mio cuore non bat-
« teva più — mi sentivo profondamente
« amareggiato e disgustato di tutto — ve-
« devò, innanzi a me, una lunga vita morta.

« Tua figlia mi apparve come un angelo

« di consolazione, come una suora di ca-
« rità, che avrebbe potuto, col balsamo della
« sua anima soave, guarire l'anima mia.

« Guarii sì.... ma non vissi.

« Tuttavia, non fui egoista.... Commosso
« all'affetto che tua figlia portava a que-
« t'uomo freddo, insensibile, mi forzai, per
« non renderla infelice, ad aver, almeno, l'ap-
« parenza d'un altro uomo. Fu uno sforzo
« che mi costò.... e guaj per ambedue se mia
« moglie non fosse stata Costanza.... ma
« ella esigeva così poco.... Le bastò ch'io mi
« mostrassi *amabile*.

« A te.... non fui onesto?

« E credo che se la nostra unione fosse
« stata benedetta.... forse il mio cuore si
« sarebbe sgelato davvero e tutto — ma,
« nemmeno un figlio venne a rallegrare la
« nostra casa e tanti anni scorsero in un'at-
« mosfera di tiepida cortesia.

« Si nasce per questo?!

« Ah! no — e io lo sentivo tanto che volli

« essere quello che non ero.... — volli es-
« sere ambizioso, volli fare l'uomo pubblico
« con tutte le sue piccole vanità, le sue
« passioncelle, e vi misi il maggior ardore.
« — Si trattava di riempire tutto il tempo
« che io doveva, per forza, starmene sulla
« terra! — Riuscii.

« Mi credeva sicuro del fatto mio, quando....
« bastò una visione a distruggere tutto e
« ad attirarmi, colle sue irresistibili lusin-
« ghe, in un mare di fuoco.

« Ora vi sono — brucia il mio sangue,
« brucia l'anima mia.... dovrò starvi finchè
« non sarò consunto.

« E non credere che io non abbia lottato....
« — ma è stato inutile. Natura non si de-
« lude impunemente. Il mio cuore e il mio
« sangue essendo stati violentati per tanti
« anni — le potenze misteriose, nell'inerzia
« si sono moltiplicate, agglomerate, fatte
« giganti.... — ora, esse voglion batta-
« glia....

« Non rileggo.... a che varrebbe d'al-
« tronde?

« Sono come istupidito.

« L'uomo che ha vissuto, comprenda que-
« sta immensa miseria umana e consigli
« mitezza al padre offeso. Ma se il magi-
« strato deve cercar pena condegna.... pensi
« che chi pare carnefice.... è forse solo una
« vittima.

« Del resto, mi sottometterò a tutto.

« *Tuo genero.* »

Lo suocero rispose:

« L'uomo ha compreso. — Il padre non
« può essere più severo della figlia.

« Ammira questa donna, che, colpita nel
« più profondo del cuore.... trova ancor
« modo di sorridere — ben mestamente....
« è vero! — dicendo: — Io vedo nell'anima
« sua e compassiono. È vittima d'un'illu-
« sione. Guarirà. Aspetterò rassegnata sin-

« chè egli torni a me — perchè egli tor-
« nerà! —

« Noi partiamo per la campagna, ove re-
« steremo finchè....

« Ti regolerai in modo che nulla trapeli
« di questo momentaneo dissapore.

« Dico momentaneo, perchè, tutto ben
« ponderato, credo che mia figlia finirà col-
« l'aver ragione.... Purchè non finisca, pri-
« ma, di.... »

Era il crepuscolo d'una sera d'aprile.

Nel cielo purissimo, uscivan le prime stelle. Respirando quell'aria tiepida e olezzante, i giovani sentivansi agitati da strani sussulti, e.... gli altri ricordavan, melancolicamente, il tempo trapassato delle vibrazioni simpatiche.

Nella graziosa villina che, da alcuni giorni, un signore aveva presa in affitto, sulla sponda del piccolo lago di V...., regnava un perfetto silenzio.

Ma non era deserta.

In giardino, seduto, presso la vetriata semiaperta, un uomo tremava convulsamente

e guardava smarrito il cielo con occhi lagrimosi.

A pochi passi da lui, nella sala, giaceva una giovinetta svenuta.

Ad una finestra del secondo piano si vedeva del fumo e una massa bruna.

Aveva forme di donna.

Quella.... donna fumava tranquillamente la sua *cigarette*.

.

Tutto ciò è orribilmente immorale — ma noi saremmo molto lieti, se, in tutti i casi in cui i genitori vendono le loro figlie.... la paura della fame fosse, da una parte, l'incitamento al delitto.... e dall'altra, vi fosse la passione vera.

Ma, come sa chi ha viaggiato attraverso questo gran mondezajo di carne umana — in genere, non si vende che per ingordigia o per assicurarsi la poltronaggine. — Quel lavoro costa tanta fatica e rende così poco; e i bisogni sono tanti! —

Vi sono poi le vendite legali, ossia per contratto.... di nozze — ma quelle sono vendite sacre.... e la moralità pubblica, che vede *rispettate* le convenienze sociali, s'inchina.... « Mah! là.... col matrimonio si fa la famiglia! » Si è venduto.... è vero — in quella casa potranno esservi torture, lagrime, odj, mostruosità, ribellioni, tradimenti, crimini.... ma sulla casa sta scritto: — *Famiglia*. — E ci dite poco voi?!

Dopo tutto, consoliamoci, pensando che nè la morale, nè i romanzi non impediranno mai a nessuno di sentirsi il capriccio di comperare. E quando uno compera, trova sempre chi vende. E guaj se l'*industria* e il *commercio* rovinassero! Povero mondo.... allora!

.

La fiducia espressa da Costanza nel ravvedimento del marito sarà parsa più che arrischiata. Che essendo perfettamente onesta, ella non potesse credere alla serietà di quel

deviamento, sta bene — ma che avesse a promettersi il ritorno del colpevole emendato, ecco quello di cui sarebbe difficile capacitarsi, quando non si pensasse che la gente tre volte buona è sempre.... maravigliosa.

Una moglie buona, soltanto due volte, doveva piuttosto temere che, preso il volo e il gusto alla vita indipendente, non avesse, secondo ogni probabilità, a preferire il cambiare d'oggetti al ritornare sotto il tetto conjugale.

Ebbene, invece, le parole di Costanza furono profetiche.

V'è una chimica anche in amore e, guai se gli elementi non hanno proprietà che possano combinarsi. Pensate alle migliaia di matrimonj fatti a furor di cervelli e.... sciolti l'indomani o quasi, con egual furore — o peggio che sciolti.

La mente ricorre, involontariamente, a certe esaltazioni al trono fatte a furor di popolo in.... amore — coll'immediato cor-

rettivo di quattro pugnolate, visto che l'esaltato di jeri era d'ostacolo alla nuova esaltazione del domani.

Eppure il furor di jeri era sincero! Almeno....

Ma, veniamo ad Oreste, il quale, quando scrisse quella bella lettera al suocero, avrebbe dato certamente del pazzo a chi gli avesse detto che egli era vittima di nullo altro che d'una illusione prodotta da una straordinaria effervescenza del sangue, e che ne sarebbe presto stato persuaso da sè stesso.

Non bastava che il fuoco acceso fosse furioso — eran necessarj anche gli alimenti per mantenerne la violenza — e, invece, difettarono, mentre sopravvennero in copia materie, le quali non potevan che spegnerlo.

La convivenza di quei tre esseri era un assurdo. Se Soranzi non lo sentì *prima*, lo sentì *dopo*.

Noi possiamo valerci di qualunque mezzo per arrivare al possesso d'una donna.... purchè quel mezzo resti poscia invisibile. Ora, Maddalena sarebbe sempre presente!.... Maddalena, che non avendo più bisogno di fingere nè con l'uno nè coll'altra, si esprimeva col suo cinismo abituale. Ma questo era intollerabile, oltrechè disonorevole pel suo stesso sentimento — questo sfigurava persino la Silvia, la quale non ci aveva colpa, ma non poteva impedire che l'aureola infernale, da cui, agli occhi di Soranzi, appariva cinta la testa di Maddalena, lasciasse cadere su di lei una luce uggiosa, a dir poco.

Un altro acerrimo nemico di quell'amore era il valore intrinseco di Oreste, di fronte al non valore di Silvia. Oreste vide subito che quella fanciulla era niente altro che bella. ~~Forse~~ per l'estrema giovinezza, o per l'insufficiente educazione, o per l'ignoranza della vita — come essere sociale era zero.

Tutto quello ch'essa poteva fare per lui, pel suo amore, era.... abbracciarlo. Era molto, ma troppo poco per un uomo del carattere, dell'educazione e dell'età di Soranzi.

Bella bambina.... ma bambina.

Si poteva educarla — ma corrisponderebbe poi alle cure? — La educerò io, — si disse per un momento, ma ne comprese tosto l'impossibilità.

Forzato a tener celata al mondo la sua conquista, come educare.... quando l'educazione vera sta nel viaggiare attraverso la vita degli altri?

Come educare.... quando quella madre distruggerebbe sempre l'effetto delle sue serie ed oneste parole?

Ed egli continuerebbe dunque a vivere così, — per finire fra quelle due donne, spregiato e spregevole a' suoi stessi occhi?

A peggiorare ancora la situazione s'aggiunse, dopo un mese, il timore per Oreste che l'amore di Silvia non fosse che una

fiamma prodotta dall'età e dall'occasione.... e per conseguenza il pensiero che qualunque altro uomo « presentabile » messo al fianco dalla madre le avrebbe fatto la medesima impressione. In ciò non s'ingannava, come si è potuto agevolmente indovinare.

L'animo di lei, infatti, non aveva alcuna di quelle manifestazioni dinotanti la miracolosa metamorfosi, che è la prima opera del primo amore.

Un incidente imprevedibile venne poi a dare l'ultimo colpo all'affetto già incertissimo di Oreste e a fargli prendere la risoluzione di troncare per sempre ogni rapporto con quelle due donne. Un giorno, Maddalena, per cui la temperanza non era forse la virtù principale.... passati oltre il solito certi limiti, già tutt'altro che limitati, non sapendo più bene quello che si dicesse, mise fuori dei progetti e si permise delle sollecitazioni, che fecero balenare alla

mente di Oreste il sospetto che egli fosse stato la vittima della congiura di due furbe matricolate.... S'ingannava.... ma il sospetto v'era — e siccome, quanto più un sospetto è irragionevole, tanto più facilmente diventa in breve una certezza, da cui non si riesce a liberarsi, egli fuggì da quella casa, che da tal momento diventava un inferno.

Una mattina non lo trovarono più. Aveva lasciato un biglietto, in cui diceva che i suoi affari rendevano necessaria per alcuni giorni la sua presenza in città — intanto non si movessero dalla villa....

— Ha fatto bene — disse Maddalena — questo terzetto cominciava ad annojarmi. Un po' d'intermezzo non fa mai male. —

Otto giorni dopo, quando lor pareva che l'intermezzo si prolungasse di soverchio, giunse alla villa un vecchio signore di venerando aspetto, il quale chiese di parlare colla signora Maddalena, da solo a sola.

Quando ella sentì dal suocero di Soranzi — chè era lui — che bisognava rinunciare a rivedere Oreste, per le tali e tali ragioni, montò su tutte le furie. Un altro individuo avrebbe preso il suo cappello e battuto in ritirata, per paura di qualche brutto servizio. Ma il suocero era tetragono e troppo interessato, d'altronde, al miglior scioglimento di quella commedia, per lasciarsi intimorire. Alla prima sosta che Maddalena fece per prender fiato, disse con flemma due paroline, che le tolsero la voglia di continuare sul medesimo tuono, e, quando la vide più trattabile, seppe farle comprendere che il miglior partito — anche perchè il più utile — era per lei quello di rassegnarsi.... sotto date condizioni.

Maddalena, vedendo che non v'erano più speranze, pensò solo a far pagar cara la sua *rassegnazione* — e crediamo che Soranzi abbia dovuto ricordarsene per un bel pezzo!

.

Dopo, la madre si trovò sulle braccia la figlia abbandonata, alla quale bisognava pur rivelar tutto.

Come fare? La ragazza era ancora nel primo sogno d'amore, e il destarla, per sorpresa, poteva essere pericoloso. Ora, Maddalena, che aveva fatto il primo passo nella via della speculazione — e a lei era costato pochissimo anche quello — non voleva, per niun conto, che il dolore avesse, non che ad avvizzirne, pur a sfiorarne la bellezza.

Non v'era che un mezzo solo — rendere ridicolo e odioso Soranzi agli occhi di Silvia — e se ne valse, e si può agevolmente immaginare s'ella trovasse le parole acconce.

Contemporaneamente — per non distruggere, senza edificare — la erudiva nella scienza della vita, nella *sua* scienza, e con tale accanimento, che l'anima della povera fanciulla, in breve, non ebbe più alcun pudore.... e cominciò a sogghignare, come sua madre.

Se Soranzi, per caso, fosse ritornato, a tanto mutamento avrebbe creduto di sognare o d'aver sognato prima.

Il guasto era talmente profondo, che quando Maddalena le rivelò che Soranzi era ammogliato, esclamò: — Tanto meglio, così sarò più libera! — e quando, a certi sintomi, essendosi compreso che madre natura non s'era data alcun pensiero delle convenienze e aveva fatto il suo dovere, nacque la discussione se fosse da preferirsi l'*parrischiare* o il *sopprimere*.... si decise di comune accordo che, tutto ben considerato, era meglio....

Fortunatamente la Natura medesima parve preoccuparsi della questione di moralità, e ribellandosi.... a sè stessa.... dimostrò l'inutilità, pur di tentar un delitto che avrebbe potuto costar molto caro agli stessi rei!

Fuggiamo, fuggiamo da queste madri.... per ridere, che davvero farebbero piangere, se gli occhi, troppo abituati allo spettacolo

di una folla di vergini che, in un batter di ciglio, qualunque sia l'educazione ricevuta, diventan cortigiane.... potessero ancor sentirsi offesi.

.

Agitiamo l'incensiere, purifichiamo, profumiamo.

Era scorso un mese all'incirca dal giorno in cui il suocero, compiuta la sua missione, era tornato presso la figlia, in campagna.

Una sera, verso le undici, Soranzi stava scrivendo al suocero. Non aveva ancor avuto il coraggio di scrivere a Costanza, ma, all'indirizzo del primo erano già partite trenta lettere, che finivano tutte colle parole « lavoro e spero ».

La penna aveva vergate, per la trentunesima volta, quelle parole, e v'aggiungeva queste altre « comincio a star male, » quando l'uscio s'aperse e una bianca visione apparve sulla soglia.... Soranzi, al

lieve rumore, alzò lo sguardo e trasalì di gioia.... ma non si levò....; attendeva tremante la prima parola per sapere se gli era concesso gettarsi a' suoi piedi per adorarla.

Ella mosse verso lui lentamente — e non tremava meno.

— È l'ora del tè.... — balbettò, quando gli fu vicina, con un filo di voce. Era l'emozione del perdono che ella accordava.

Soranzi non potè proferir accento, tanto la sentì grande.

S'alzò — ella gli porse la mano, e, silenziosi ambedue, uscirono.... e s'avviarono verso una nota portiera.

— Come....? — mormorò Soranzi fremente di voluttà.

— Il tè è servito qui.... stasera. —

Ella rimosse la portiera ed entrarono.

Le finestre erano aperte; dal giardino venivano onde d'effluvj.

Lontan lontano, gemeva una romanza.

— Che aria pura.... sana.... *questa!* — esclamò Soranzi, giungendo le mani.

— Respiriamola sempre?....

— Oh! sempre.... —

Assicurano che non si possa dire: « nè mai nè sempre, » ma Soranzi potè sempre dire di non essersi illuso quella sera.

Ci hanno riferito che Costanza, qualche mese dopo, benedisse quella momentanea sospensione di vita conjugale, perchè, quando fu ripresa, si potè ottener quello che prima s'era aspettato tanti anni invano.... Il nonno lo chiamò il figlio della riconciliazione.

Se c'è qualche matrimonio infruttifero e se l'esperienza invoglia....

Ma, se i mariti si rassegnano, non crediamo che le mogli avranno il coraggio di ripeterla. È un'esperienza troppo fisico-chimica.

LA FIGLIA DI SUA MADRE.

Storia semplice.

I.

MADD. Oh! ecco qui il nostro caro signor ragioniere. Come va, eh? va bene?

RAG. (*che, sia detto di passaggio, è molto invecchiato*) Bene.... Grazie.

MADD. Proprio l'uomo della precisione.... Scommetto che, colla solita puntualità, Ella mi porta gli interessi del semestre.

RAG. Appunto.... Anzi, come era mio dovere, io sono già venuto il due luglio..... ma Loro erano in campagna....

MADD. Ah! sicuro.... eravamo proprio in campagna.... Cosa vuole.... la mia Silvia, in aprile, si sentiva poco bene.... Sa! benedette ragazze, viene quel tal tempo nella vita....

SILVIA (*arrossendo, con fatica*). Mamma....

MADD. Eh! che cosa c'è di male!?

RAG. E dove sono andate.... se è lecito?

MADD. Oh!.... abbiamo girato....

RAG. E adesso sta bene la signora Silvia?

MADD. Adesso sta benissimo.... Ma, perchè la tratta da signora....? Ella è sempre il suo tutore....e per Lei, la Silvia deve essere sempre una bambina.... È vero che Ella è un tutore che fa il prezioso....; non La si vede mai!

RAG. Cosa vuole.... gli affari!.... creda, un minuto che è un minuto non l'ho mai a mia disposizione. Che bella giovane s'è fatta sta Silvia! Quasi quasi.... si può prepararle la schirpa.... perchè da un momento all'altro, già....

MADD. Ah! per carità.... non me ne parli! Quando io penso che verrà quel giorno.... (*sospira due volte*)

RAG. Capisco che alla mamma possa rincrescere.... ma già.... è il destino delle ragazze.... E pare che la mamma non abbia fatto diversamente, eh! eh! eh!

MADD. Senta.... non dico: pur troppo — perchè, altrimenti, non avrei la mia Silvia, ma, del resto....

RAG. Via, non stia a dir male del matrimonio che, dopo tutto....

MADD. Io dir male del matrimonio a mia figlia....? Tutt'altrò.... tanto è vero che.... ma acqua in bocca pel momento.

RAG. Come.... come.... c'è qualche novità?

MADD. C'è.... e non c'è.... A dir il vero, non sappiamo nemmeno noi che cosa pensare. Ma.... aspetti che ora mi vien un'idea.... Ma sicuro! Ella è proprio arrivato a proposito per rendermi un grande favore.... se vuole....

RAG. Dica, dica.

MADD. Anzi, Ella deve volere, perchè essendo tutore, ne ha, dirò così, un obbligo sacro di coscienza.... Ma veniamo al concreto.... Sappia adunque che c'è un giovinotto.... guardi guardi la Silvia come diventa rossa.... come scappa!.... ah! ah!

RAG. Non scapperà sempre!

MADD. Dunque, c'è un giovinotto che abbiamo conosciuto giorni sono in *wagon*, tornando dalla campagna. S'è scambiato qualche parola.... ma sa.... proprio indifferente, come si usa fra viaggiatori. — Ebbene.... cosa vuole! pare che la Silvia gli abbia fatto colpo.... Da quel giorno si è messo a passeggiare per questa via, guardando sempre le nostre finestre.... e non siamo mai uscite una volta, senza incontrarlo. Per alcuni giorni, si è limitato a salutarci — fra parentesi, saluta molto bene — dopo, ha domandato alla portinaja che gente siamo.... ed, infine, jeri ha lasciato il suo biglietto di visita, con una riga, in cui

ci prega di fargli l'onore di riceverlo stasera.... Cosa ne dice?

RAG. Che persona è?

MADD. Il giovine è di bell'aspetto.... veste signorilmente, e pare una persona educatissima.... ma Lei, signor ragioniere, sa che le apparenze ingannano, ed il favore che io vorrei da Lei, sarebbe precisamente questo.... che mi sapesse dire, cioè, che cosa vi sia di solido sotto tali apparenze.... quindi come stiamo a denari.... a carattere.... e a famiglia.... ah! la famiglia, soprattutto....

RAG. Eh! s'intende....

MADD. E poi già Lei è un uomo di polso, e non occorre dirle cosa ci vuole.

RAG. E il suo giovinotto si chiama?

MADD. Si chiama Augusto Livi, e abita in casa Farinelli.

RAG. Basta così.... lasci fare a me. Ella intanto lo interroghi. Noi, poi, facendo il confronto di quanto avrò saputo io con quanto avrà detto lui, vedremo se il giovine è sincero....

MADD. Benissimo.... E quando crede di potermi favorire?

RAG. Oh! Dio.... fra un pajo di giorni. Se la famiglia è assolutamente buona, si fa prestissimo a saperlo. Gli è quando le informazioni sono vaghe, incerte.... che comincia il difficile....

MADD. Speriamo sia buona!

RAG. Speriamo....; a rivederci.

MADD. A rivederci.... Silvia....! adesso puoi venire.... Saluta il signor ragioniere.

RAG. Mille augurii, cara Silvietta.

MADD. Oh! è un po' troppo presto ancora.

RAG. Eh! il cuore mi predice bene. Nuovamente.

MADD. Nuovamente — e grazie intanto. Quando tornerà, poi, se avrà del buono.... ne beberemo una bottiglia.... mah!

RAG. Ne beberemo due.

Ne bevettero tre!

II.

Le informazioni non possono essere migliori.... e, quel che è proprio consolante, al cuore d'una madre.... d'una sposa, consonano con tutto quanto Augusto ha detto dell'esser suo e della propria famiglia.

— Egli è figlio unico di madre vedova, colla quale vive. Sono venuti dalla città di X.... in questa, da soli tre anni, dopo la morte del rispettivo padre e marito. La sostanza è di quattrocentomila lire e vi sono molte speranze tutt'altro che incerte. Madre e figlio vivono come due colombi e non hanno relazioni di sorta, all'infuori del loro banchiere e del padrone di casa. Solo, di tanto in tanto, arriva dalla provincia qualche parente per vederli e tosto ripartire.

Il giovine, benchè ricco, non ama l'ozio.... è impiegato, come dilettante di commercio, presso il suo banchiere.... e un uomo oc-

cupato è sempre miglior marito d'un altro che fa il vagabondo.

Insomma, è un partito d'oro.

Nulla di più onesto, poi, di più leale, di più ingenuo di Augusto.

— Ah! è il mio ideale.... — esclama Maddalena, a queste ultime parole — perchè, per la mia Silvia, abbiamo appunto bisogno di un giovine onesto, leale e soprattutto ingenuo! —

Quel caro signor ragioniere non trova che dell'entusiasmo materno, nel tuono con cui Maddalena proferisce tal frase e nello sguardo che l'accompagna rivolto alla figlia.

Noi possiamo aggiungere che Augusto, a ventitrè anni, ne sapeva di questo mondo, quanto voi ne sapete di quell'altro. A mantenerlo in tale ignoranza, aveva contribuito massimamente sua madre che, paurosa di tutto, gelosa di tutti, se l'era sempre tenuto cucito alla gonnella. Gli aveva fatto dare

una buona educazione, ma in casa — e non gli aveva mai permesso un'amicizia.

Egli era già il di lei cavaliere, vivente il marito — figurarsi poi, dopo. Parevano madre e figlio.... Siamesi.

Questo metodo d'allevamento sarà buono.... ma pei bachi.

D'una delicatezza femminile, nel modo di vivere, di vestire, d'esprimersi.... preferiva i canditi al *beef-steak*, le foggie suggerite dalla caricatura alle comode indicate dal buon senso, non parlava, pispissava sulla *punta* delle labbra.... e le sue dita parevano sempre occupate in lavori al *crochet*.

D'una sensibilità tanto spinta che era morbosa; alla vista del più indifferente maluccio, al racconto della più lieve disgrazia, minacciava deliquio.

Aveva molte idee umanitarie, fra cui due principali, anzi maniche: — il ricovero pei cavalli invalidi — e il *paletôt* pei cani nell'inverno.

Pareva non si fosse mai accorto che ci fossero donne a questo mondo.

La prima volta che se ne accorse fu quando, nel ritornare in città, dopo aver fatto visita ad uno zio convalescente, si trovò vicino a Silvia, in *wagon* — e al buon ragazzo non venne altra idea che quella di sposarla, come se tutte le donne si potessero sposare.

Cioè, un ladro può sposare una ladra, un ludro può sposare il suo femminile.... ma non incrociamo san Luigi con Messalina.... e via discorrendo, come diceva quel tale.

La madre di Augusto disse subito di sì.

Poichè a quel benedetto sangue non si era potuto impedire di bollire, meglio il matrimonio che esporre, con un divieto, il figlio alle tristi influenze della vita mondana.

Semplice, oca ella stessa, non capì niente nè di Maddalena nè della figlia, anzi, Silvia le sembrò un capolavoro di ingenuità!

Avvicinandosi il giorno delle nozze, Silvia disse a Maddalena :

— Ma di' un po', mamma.... vuoi dirgli proprio *nulla*?

— Di che cosa?

— Ma sai bene, *siamo state in campagna*.

— Oh! oh! Non ci pensare tu adesso a queste cose.... Provvederemo a suo tempo. È tanto ingenuo che sarebbe un vero peccato togliergli un'illusione.... Perchè i bambini credono al *Bambino*? Perchè non sanno che non c'è. E non sono felicissimi egualmente? —

Si fecero le nozze.... e Maddalena volle accompagnare la figlia nel viaggio, perchè il dolore del distacco le era intollerabile.

Egli bevette il dolore, bevette molto a pranzo — *uno* dei provvedimenti, questo — e bevette....

E infinito è il numero dei.... bevitori. Ed è col far bere che tante donne.... mangiano.

III.

Augusto è il più felice dei mariti. Quando egli dice: « mia moglie, » gli si inumidiscono gli occhi, — egli canta incessantemente le lodi di lei..., pare che al mondo vi sia una moglie unica, la sua.... insomma, è una vera noja.

La prima donna ch'egli ha potuto avvicinare, l'ha amata, l'ha avuta — egli ha tutte le illusioni — ecco perchè è felice.

Quanto a Silvia, un po' per indole, un po' a cagione del noto assaggio, proclive al genere forte, sulle prime s'è divertita con quell'uomo-donna.... ma se n'è ben presto infastidita.

Quando, sono sul declinare, le donne s'interessano per gli uomini ingenui — ma nell'età in cui esse sono ancora angeli, non amano che i demoni.

Fra Silvia e sua madre si fanno le più

grasse risate alle sublimi bambinate che l'amore inspira al povero fanciullo — si coprono di ludibrio le sue *poesie*....

Quand'egli è in casa, si frenano a stento gli sbadigli, ma si finge tuttavia di amarlo, di adorarlo, lo si chiama coi più teneri nomi, non esclusi i francesi: *petit chat* — *chou* — *bibi* e *titi*.... il che per lui è miele profumato.

Siccome Silvia dice che un uomo come lui, il quale *batte* il commercio, deve avere delle relazioni, deve ricevere.... egli si tira in casa i compagni di studio e i loro amici. Silvia, dal canto suo, invita le signore Mantovani, i loro congiunti e le loro conoscenze. Ecco fatta la vera famiglia-società.

In breve tempo, la casa è un porto di mare, in cui si viene e si va, in cui ognuno fa il piacer suo. Si balla tutte le sere e qualche volta anche di giorno, si gioca, si fanno dei graziosi proverbi misti, nei quali i versi non sono martelliani e la prosa è scorrevolissima.

Augusto, il semplice, si diverte come un matto a tutto quello che vede e sente o che sua moglie gli racconta. — Egli si diverte tanto più schiettamente, perchè Silvia, svelando le magagne o schernendo il ridicolo degli altri, non trascura di parlare de' suoi principj, del suo buon senso. — Così giovane, ella è d'una austerità tale — dice lei — che guaj se alcuno....! —

La madre di Augusto, a poco a poco, ha aperto gli occhi; impensierita a tanto sperpero, scandalizzata a quella folle esistenza, vorrebbe coi consigli e coi sermoni.... ristaurare l'ordine, le modeste abitudini, ecc., ma, fiato gettato.... Augusto, che non s'è mai divertito, un'ora sola, in vita sua, prima del matrimonio, ci piglia troppo gusto alle attuali pazzie, per far buon viso alle prediche, che egli trova anche ingiustissime, perchè « alla fin fine, non si fa niente di male. »

Sua madre non vuol darsi per vinta, vuol

perseverare nel moralizzare.... ed egli cessa di vedere sua madre.

Egli è diventato figlio di sua moglie.

Dopo otto mesi di matrimonio, Silvia non ha ancor forato il contratto nuziale, ma, penetrata nei misteri della vita delle amiche, comincia a guardar sul pomo....

Talvolta, assorta nella contemplazione dei colori di quelle mele, fantastica anche sui varj sapori.

È certo che una giusta maturanza sarebbe la preferibile. — Ma, una maturanza anche un po' passata ha pure i suoi pregi.... ai quali, una curiosità non ancor soddisfatta, dà un valore maggior del reale. — E la frutta che, a rigore, sarebbe acerbetta.... è forse da disprezzarsi?... È così stuzzicante!

— Sì, tutto va bene, ma si arrischia troppo. C'è la posizione di mezzo! Andiamo avanti così.... prima di decidere, bisogna rifletter seriamente. —

I due migliori amici di Augusto — gli altri ne hanno uno, egli due, ne ha di migliori! — sono suoi compagni di studio, Orlando e Diodato, e la loro amicizia è diventata un'abnegazione, un completo sacrificio, dacchè egli li ha introdotti presso sua moglie.

I due migliori sanno più degli altri far ridere la vaga Silvia, che, pertanto, li preferisce. Ambedue la corteggiano, ma siccome, quando c'è l'uno, c'è anche l'altro, così, a guisa d'una pariglia, corrono sempre insieme; nessuno può oltrepassar l'altro.... Ma, uniti, non possono arrivare, e questo fa sì che si conservano sempre amici.

Viene la stagione dei bagni, e Diodato può partire con Augusto, colla signora e con altri. — Orlando, invece, trattenuto dall'impiego, non può muoversi. Orlando capisce tanto l'importanza di quelle bagnature che lavora sott'acqua per far trattenere Diodato e accordare a lui, Orlando, il permesso di

partire. Ma Diodato, che è buon intenditore, fa l'ammalato, per cui è forza lasciar andar lui pel primo.

Orlando si rassegna a malincuore, e spera nella virtù di Silvia.

Speranza fallace.... due settimane dopo un bollettino sanitario privato gli porta una cruda notizia....

V'è stato un naufragio....; eppure il cielo era sereno, non soffiava vento ed il mare era calmissimo.

Il bollettino cominciava così:

« Augusto è imperatore.... »

IV.

— Non mi resta che soppiantarli, al ritorno — sospira Orlando.

Ma, al ritorno, non gli resta che pulirsi la bocca. Silvia è una virtù di macigno.

È diventata una donna seria, sdegna quasi ridere e, quando c'è Diodato, sdegna anche parlare.

Orlando, che non sa se capisca troppo.... oppure niente affatto, dice a Silvia:

— Diodato L'ha forse offesa qualche volta.... per caso?

— No, perchè?

— Ma, non gli parla mai....

— Le dirò...., alle volte ha uno spirito che per gli orecchi di una signora non è il più gradito.

— Vedo — fa Orlando tutt'altro che persuaso.

Un altro giorno, tenta far parlare Diodato con delle mezze allusioni maliziose.

— Spiegati meglio — dice quello — perchè, davvero, io non capisco dove vuoi andare a finire.

— Volevo farti capire che so una cosa, che con tutta la nostra amicizia, tu non mi dici.... Tu sei l'amante della signora Silvia.

— Io? — fa Diodato cadendo dalle nuvole.

— Almeno tutti lo credono.

— Sono il suo amante quanto.... te.... Ma dico.... se tu mi tasti, così, per sapere se io posso essere tuo rivale.... non darti alcun pensiero di me.... Avanti, avanti pure. Libero è il campo.... almeno io lo credo. —

Una sera, Augusto dice ad Orlando:

— Vuoi venire ad accompagnarmi domani qui fuori qualche miglio? Vado a vedere un villino che m'hanno proposto. Doveva venire anche Silvia, ma si sente poco bene e non vorrei che.... —

Orlando guarda Silvia, e gli pare che stia meglio di lui, che sta benissimo.

— Viene forse anche Diodato? — domanda.

— Gliel'ho detto, ma non può.

— Mi rincresce che vai solo.... perchè, neppur io posso muovermi.

— Ho capito! —

Orlando, si dice che stavolta ha scoperto decisamente il mistero.... e l'indifferenza di Silvia e di Diodato gli pare ancor più studiata del solito.

L'indomani mattina, Orlando va a casa di Diodato, il quale non mostra alcun piacere per tale visita.

— Vieni con me a far una bella passeggiata?

— No, grazie, ho un impegno.

— Vedo.... allora andrò solo.

— Buon divertimento.

— Altrettanto. —

Orlando va a casa di Silvia. È mezzogiorno.

Silvia sta per uscire, e mal dissimula la noia che prova nel vedere quel signore.

— Scusi — comincia Orlando, gioioso in cuore perchè certissimo d'essere giunto in tempo per impedire un abboccamento — scusi, non avrebbero trovato per caso il mio portafogli?

— No....

— Oh! diavolo.... credevo proprio d'averlo smarrito qui jeri sera.

— Mi rincresce.

— Anche a me.... non tanto pel denaro, sa bene.... quanto perchè è un regalo. — Esce?

— Sì....

— E dove va di bello, se è lecito?

— Vado da.... mia madre.

— Oh! bene.... se mi permette, La accompagnerò.... è appunto qualche tempo che non ho il piacere di vederla. —

Se Orlando sapesse cosa vuol dire l'occhiata che gli dà Silvia!

— Mi rincresce — risponde la signora — che Ella si incomodi, tanto più che io farò un giro lungo.... Devo prendere dei guanti.... e qualche cos'altro.

— Niente di meglio.... Io sono appunto disoccupato.... farò il giro anch'io e competeremo insieme....

— Oh! Dio.... che....

— Vuol dire che nojoso?....

— No.... volevo dire che dolore a questa gamba.... l'aveva anche jeri, ma credeva se

ne fosse andato.... Era proprio destino che oggi non dovessi uscire....

— Allora — continua spietatamente Orlando — rimarrò a tenerle compagnia. —

Silvia gli lancia un'altra occhiata velenosa, dicendo, non senza un lieve tremito:

— Le sono molto obbligata.... ma La prevengo che si annoierà assai con me, perchè oggi è una cattiva giornata.

— Povera donna....

— Permette che legga?

— Ma s'imagini.... Anzi.... leggerò anch'io.

— Quest'uomo vuol farmi morire! — pensa Silvia, la quale si mette a leggere e non dice più una parola.

Egli fa altrettanto. Ha deciso di non muoversi, finchè non venga qualche visita, a cui dirà in faccia a Silvia che la signora per quel giorno non può uscire.

Passa circa un'ora.

Scampanellata.

Silvia trasalisce suo malgrado. Orlando fiuta.

Compare la cameriera, che dice con sorriso misterioso:

— C'è qui quella signora!

— Quale?... Ah! vedo.... pregala di accomodarsi nel mio gabinetto.... Tu va pure in chiesa, se vuoi.... Signor Orlando, permette che mi trattenga un momento con quella signora?....

— Anzi.... io La aspetterò.

— Grazie — e Silvia esce esasperata, invocando un fulmine sull'indiscreto.

Orlando, rimasto solo, non credendo niente affatto che sia venuta una signora, vuol sapere chi è. — Ce ne fosse un altro? — pensa. Apre pian piano l'uscio che mette in anticamera e tende l'orecchio.

Non s'ingannava, si ode un dialogo bisessuale concitato dal gabinetto, ma non si può capire. Allora, in punta di piedi, va presso quell'uscio e origlia.

Felice Orlando! finalmente viene a sapere chi sia Orlando.

La voce di SILVIA (*fremente*). — È un'ora che è qui quell'imbecille! Se tu sapessi quel che ho fatto per levarmelo da' piedi.... ma non c'è stato verso. Pare inchiodato. Si direbbe quasi ch'egli sappia qualche cosa.

La voce di DIODATO, la quale solletica gradevolmente il nostro Orlando. — Impossibile.

SILV. Mi rincresce per te...., povero angelo!

DIOD. Una giornata così propizia.... e perderla!

SILV. Cosa vuoi farci.... abbi pazienza.... ci vedremo domani alle tre.

DIOD. Bene.... ricordati di prendere una carrozza.... L'altro giorno, sei stata troppo imprudente.

SILV. È vero.... non lo farò più.

DIOD. Addio.... cara.

SILV. Ad.... dio.... no, no.... va.... domani.

DIOD. Dove mi spingi?

SILV. Ti faccio scendere per la scaletta. Non si sa mai.... —

.

Quando Silvia rientra nella sala, trova Orlando che sonnecchia.

— Buona notte.... — gli grida tutta gaja.

— Oh! scusi!.... Che ora è?

— Per bacco.... è tardi.... devo per forza levarle il disturbo....

— Cosa dice mai....

— Al piacere di rivederla.

— Aggiunga: Presto....

— Troppo compita! —

.

Tornando a casa, Augusto trova dal portinajo questo biglietto.

« Caro amico,

« Stasera alle dieci, ti aspetto al so-

lito caffè, devo chiederti un gran favore.

« *Tuo affezionatissimo*

« ORLANDO. »

La sera alle dieci.

Augusto, entrando nel caffè. — Non potevi venire a casa mia a chiedermi il gran favore?

ORL. Gli è perchè, invece di chiederlo.... devo.... Un momento...., prima è necessario che tu stesso mi consigli cosa devo fare.... perchè io non voglio rimorsi.

AUG. (*ridendo*) Rimorsi?

ORL. Senti.... dimmi un po'.... Se tu avessi un carissimo amico innamorato alla follia di una donna e degno di essere da lei riamato, e venissi a scoprire che mentre ella finge di amar lui, ne ama un altro.... tu che cosa faresti, quando tu fossi il solo a possedere tale segreto?....

AUG. (*pensoso ma senza sospetto*) Scusa.... si tratta di qualche nostro amico?

ORL. Supponi....

AUG. Non ti domando nemmeno chi è.... perchè sono cose delicate.... Dimmi piuttosto: quella donna è sua moglie?....

ORL. Ma.... questo non importa, quando si ama, o moglie o no....

AUG. (*serio*) È vero. Ebbene, in tal caso.... io, da vero amico, direi a quel marito.... guarda che tua moglie t'inganna.... ma gliene darei, in pari tempo, la prova. Altrimenti sarebbe inutile e sciocco il parlare.

ORL. Ti ringrazio del consiglio e lo seguirò. Era il favore che m'occorreva. —

V.

Augusto, tornando a casa, pensa alle parole di Orlando:

— Chi sa che razza di donna è.... perchè se egli è degno del suo amore, e invece...., allora bisogna dire.... Eh! è una disgrazia

come un'altra. Basta.... chi ci ha da fare, vi pensi.... e noi andiamo subito a casa...., se no, la Silvia non può prender sonno.... Cara Silvia.... —

La cara Silvia, invece, caso straordinario, dorme digià.... o finge dormire.

Egli si corica con tutti i riguardi per non svegliarla — poi, sta un'ora a contemplarla amorosamente, mormorando: — Come è bella! Chi sa qual sogno poetico ella gode in questo momento. Come sorride! Mi ami....? mi amerai sempre? Non farai come quelle altre che fingono d'amare.... e poi....? No.... tu non puoi ingannare chi è degno del tuo amore.... Infatti.... se si tradisce chi merita amore.... che cosa si farà ad un marito che si rende odioso.... ad un marito scellerato....? —

L'indomani, Orlando, Augusto e Diodato lavorano alla banca. Verso le due pomeridiane, Diodato, con un pretesto qualunque, se ne va.

Orlando si avvicina lentamente ad Augusto e gli dice:

— E tu non vai?

— Dove?

— Non segui Diodato?

— Perchè?

— Hai presente quello che t'ho detto ieri sera....?

— Sì.

— Ebbene, questo tradimento mi fa tanto orrore che io non posso tacere.

— E tu parla....

— Ma dunque, non capisci ancora....?

— Capire.... che cosa? — il povero ragazzo si fa smorto e guarda l'amico con occhi smarriti.

— Hai del coraggio.... coraggio morale?

— Credo....

— Ebbene, va all'abitazione di Diodato, appostati in modo da non essere veduto da alcuno....; alle ore tre arriverà una carrozza.... ne uscirà una donna....

— E quella donna....? — balbetta Augusto, con voce fioca.

— Va, non perder tempo.... t'ho già detto troppo. —

Alle tre, una carrozza si fermava davanti all'abitazione di Diodato. Pochi minuti dopo, la gente s'affollava alla porta di quella casa intorno al cadavere d'un giovine signore, che s'era precipitato da una finestra, al terzo piano.

Caso stranissimo, inesplicabile — pel momento — quell'appartamento era vuoto, la sala era tutta sossopra, sedie rovesciate, porcellane infrante — si vedevano delle gocce di sangue sul tappeto, l'uscio della sola camera che avesse la finestra aperta, sulla via, era chiuso e la chiave non si trovava. Nessun inquilino aveva udito niente — e la casa non aveva portinajo.

Il giorno susseguente, un giovine si pre-

sentava al questore per fare una deposizione importante.

Era Diodato e aveva una mano fasciata.

« Egli aveva dovuto usare della forza e « rinchiudere quell'energumeno in una camera per salvare una povera donna. »

Quando Maddalena seppe da Silvia quel che era avvenuto, esclamò:

— Tu sei una stupida.... e lui.... e lui....! Val proprio la pena d'ammazzarsi per così poco?... Per fortuna, gli altri hanno più buon senso, se no.... povero mondo.... e povere donne! —

Le due femmine, messo insieme il bello e il buono, partirono alla volta di Babilonia, per ingrossarvi la « grande armata » delle donne che ridono.

« Una donna è sempre onesta dove arriva « per la prima volta. » — Era un aforismo di Maddalena. Quando poi questa donna sa

fare la madre nobile ed ha con sè una figlia tanto valente....

Del resto, noi non ne sappiamo altro.

La misera madre d'Augusto perdette la ragione — ma la sua è una pazzia dolce. Sorride sempre e canticchia spesso:

« Bella figlia dell'amore. »

Era il motivo favorito di Augusto.

Giulio e Severina, abbandonati gli affari, si sono ritirati in un villaggio appiè delle Alpi.

Sembrano due barche di adipe. Cosa vuol dire il cuor contento! È vero che sono molto ricchi. Cominciata, sapete come, tale fortuna, s'ingrossò poi col gioco. Satolli, ora, provano che la farina del diavolo va.... in polenta. Sicuro; essi si divertono a far la parte della Provvidenza, nel villaggio. — Giulio è fabbriciere, predica il lavoro, la

religione, la morale, e dice sempre: — Vedete me e mia moglie? eravamo due poveri Giobbi, ma ora, col *sudore della nostra fronte*, siamo quel che siamo. Imitate, ragazzi miei, imitate, e Dio benedirà i vostri sforzi come ha benedetto i nostri. —

FINE.

PS. Volevamo lasciarla nella penna, ma è così.... comica, che la lasceremo, invece, uscire:

*Quell'*individuo che aveva cominciato a recitare *quello* sproloquio funebre, nel cimitero, sulla tomba di Livi, era.... *quell'imbecille!*

A proposito.... se date dell'imbecille a uno che lo merita sul serio, potete star certi che se ne vendicherà sanguinosamente.

15/1.77.

439

443

4338h.

284

Errata-corrige.

	<i>ove si legge</i>	<i>leggasi</i>
Pag. 43	scavare	scovare
" 135	indicargli	indicarelo
" 142	sotto	bene
" 334	fosse	forse
" 336	cagione	ragione
" 340	che usciva	che usciva dal carnevale
" 395	mesti	onesti
" 432	forse	fosse
" 467	Che ora è?	Che ora è? Per bacco... è tardi..., ecc.

Lire 4.50